INFORMATIVA AL PUBBLICO

PREMESSA 2
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 LETTERE E) F)) 2
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 LETTERE A/D) 3
DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 CRR COMMA 2) 55
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) 63
FONDI PROPRI (ARTT. 437, 473 BIS CRR) 64
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) 75
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR) 79
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR) 80
ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR) 92
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR) 94
RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR) 95
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR) 95
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR) 96
ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) 98
ESPOSIZIONE IN POSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR) 100
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) 104
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR) 104
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR) 108

PREMESSA

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo "La Cassa di Ravenna" di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa attinenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" del regime prudenziale.

Con la pubblicazione del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Regulation - CRR) e della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, la materia dell'Informativa al pubblico è regolata:

- dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;

a cui si aggiunge il Regolamento UE n. 873/2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 876/2019 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19.

Il presente documento è riferito al 31 dicembre 2020 e redatto a livello consolidato da parte della Capogruppo, la quale, nel quadro delle attività di indirizzo e coordinamento che le competono, ha coinvolto e responsabilizzato le singole società del Gruppo Bancario.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 lettere e) f))

Lettera e) Dichiarazione dell'Organo di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 15/04/2021 n° 15342 dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che:

- I sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020" sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Bancario "La Cassa di Ravenna";
- Alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rientra nelle soglie di tolleranza fissate rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari.

Descrizione sintetica del profilo di rischio complessivo del Gruppo (art. 435 f)

Si riportano di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e Leva Finanziaria, calcolati con riferimento al 31.12.2020 (*risk profile*), e le corrispondenti soglie di tolleranza (*risk tolerance*) definite dall'Organo di Amministrazione all'interno del *Risk Appetite Framework* (RAF) 2020. Dal confronto si evince il pieno rispetto delle prescrizioni del RAF 2020.

Adeguatezza Patrimoniale:

Gruppo La Cassa di Ravenna S.p.A.	31/12/2020			Limiti SREP (OCR)
	Risk Profile	Fully loaded	Alert/tolerance	
Cet 1 ratio	13,58%	12,83%	9,75%	7,53%
Tier 1 ratio	13,60%	12,85%	9,75%	9,21%
Total Capital ratio	15,36%	14,62%	12,00%	11,45%

Indicatori di Liquidità Regolamentare:

Gruppo La Cassa di Ravenna S.p.A.	Risk Profile	Risk tolerance	Limite normativo
LCR	343%	205%	100%
NSFR	>100%		100%

Leva finanziaria:

Gruppo La Cassa di Ravenna S.p.A.	Risk Profile	Risk tolerance	Limite normativo
Leva Finanziaria	5,98%	4,50%	3,00%

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 lettere a/d)

Introduzione

La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione unitaria di tipo strategico, operativo, di controllo indirizzando le attività delle singole Società. La Capogruppo accentra presso le sue strutture di Direzione attività comuni alle Società, nell'ottica di realizzare economie sinergiche di scala, di scopo e di ricavi, proseguendo nel cammino da tempo delineato: l'attività è finalizzata al conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di controllo e gestione dei rischi.

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, La Cassa, in qualità di Capogruppo, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati. Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le Società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo.

La Capogruppo ha emanato la "Policy per il coordinamento tra gli Organi e le Funzioni di controllo" con cui ha definito i principi e linee di indirizzo, i compiti e le responsabilità e le modalità di coordinamento che riguardano:

- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Rischi endoconsiliare;
- il Collegio Sindacale;
- l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs 231/01;
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;

• la Funzione Compliance di Gruppo, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio;

• la Funzione Risk Management di Gruppo;

• la Funzione Revisione Interna di Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo primario in quanto organo cui compete la funzione di supervisione strategica, che delibera gli indirizzi di carattere strategico, definisce le politiche di gestione e controllo dei rischi e vigila sul loro corretto funzionamento per garantire un governo efficace, unitario e coerente dei rischi.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- definisce e approva: il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio e, con riguardo al rischio di credito, le linee generali del Sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati;
- approva il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico di Gruppo e la propensione al rischio informatico di Gruppo, in conformità con gli obiettivi di rischio e il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio definiti a livello di Gruppo;
- approva la politica di Gruppo in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- assicura che il piano strategico, il Piano di Liquidità, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura l'attuazione del RAF, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza identificate; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra rischi effettivi ed obiettivi di rischio;
- approva il codice etico cui deve essere improntata l'attività aziendale al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione;
- approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi Responsabili, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
- assicura che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi normativi tempo per tempo vigenti;
- approva le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali;
- approva il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte.

Il Comitato Rischi endoconsiliare è costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione de La Cassa per supportare tale organo in materia di rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito, pone particolare attenzione per tutte le attività strumentali e necessarie affinché lo stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi; principalmente si occupa:

• individua e propone, avvalendosi del contributo del Direttore Generale, i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo da nominare;

• esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali predisposte dai Responsabili delle funzioni aziendali di controllo prima della loro presentazione al Consiglio di amministrazione;

• esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;

• contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica di Gruppo di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo, nel rispetto della Circolare Banca d'Italia n. 285, Titolo IV, Cap. 3;

• verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Circolare n. 285, Titolo IV, Cap. 3;

• valuta, unitamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili della Banca, sentiti il revisore legale ed il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

• nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi.

• nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");

• nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;

• nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

In tale ambito, il Comitato supporta il Consiglio nella valutazione dei rischi connessi al modello di business e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; nell'assicurare che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, il budget ed i sistemi di controllo interno siano coerenti tra loro.

Il Comitato accerta che i meccanismi sottesi al sistema degli incentivi nell'ambito del sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo siano coerenti con il RAF.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, compreso il sistema informativo adottato e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio, in quanto parte integrante del complessivo sistema dei controlli interni, vigila sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate nonché sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Risk Appetite Framework, del Piano di Continuità Operativa, del processo ICAAP/ILAAP e del Piano di Risanamento.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Collegio Sindacale si avvale dei flussi informativi provenienti dalle funzioni e dalle strutture di controllo interno.

Scambia con il Comitato Rischi endoconsiliare tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, vi si coordina per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Il Collegio mantiene il coordinamento con le Funzioni di Controllo Interno (nonché con le società di revisione) al fine di incrementare il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali unità operative.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01 garantisce e verifica il buon funzionamento, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello di "organizzazione, gestione e controllo" per la prevenzione dei reati ex D. Lgs. 231/01 e costituisce una componente del complesso Sistema dei Controlli Interni di cui la Capogruppo si è dotata in ottemperanza agli obblighi dettati dalla normativa di vigilanza.

All'Organismo di Vigilanza sono attribuite le seguenti funzioni:

• verificare periodicamente la mappa delle aree a rischio reato al fine di adeguarla ai mutamenti dell'attività e/o della struttura aziendale;

• effettuare periodicamente verifiche volte all'accertamento di quanto previsto dal Modello;

• verificare che le procedure ed i controlli previsti dal Modello siano posti in essere ed adeguatamente documentati e che il Codice Etico venga rispettato;

• comunicare i risultati dei propri accertamenti al Direttore Generale e/o ai responsabili degli Uffici qualora dai controlli scaturissero aspetti suscettibili di miglioramento;

• segnalare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione e/o al Collegio Sindacale eventuali comportamenti non in linea con il Codice Etico e con le procedure aziendali, al fine di acquisire elementi per valutare l'eventuale applicazione di sanzioni disciplinari e comunque di rimuovere le carenze riscontrate;

• verificare nel tempo l'adeguatezza del Modello nella prevenzione dei reati di cui al decreto legislativo 231/01.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di relazionare al Consiglio di Amministrazione relativamente a:

• piano delle attività che intende svolgere per adempiere ai propri compiti;

• stato di avanzamento del programma definito ed eventuali cambiamenti apportati al piano;

• stato di attuazione del Modello;

• violazioni del Modello da parte degli Amministratori delle Controllate di cui sia stato informato dal relativo Organismo di Vigilanza.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili (il "Dirigente Preposto") è nominato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa; tale figura integra le competenze degli Organi di Direzione e di Controllo e della Direzione Generale.

Il Dirigente Preposto è responsabile:

• della definizione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;

• della corrispondenza dei documenti contabili societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e della loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Cassa e del Gruppo Bancario;

• della valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci di esercizio e consolidato

• della redazione della bozza di bilancio individuale e consolidato e, in generale, della documentazione contabile da sottoporre all'esame e all'approvazione del Consiglio di amministrazione. Tale documentazione è accompagnata dalle dichiarazioni e attestazioni da rilasciare ai fini della disciplina applicabile.

Il Dirigente preposto riferisce direttamente al Comitato Rischi endoconsiliare in relazione alle funzioni ed alle responsabilità proprie della carica, in particolare per la valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci di esercizio e consolidato.

In occasione dell'esame consiliare del bilancio annuale e semestrale, il Dirigente preposto dà conto al Comitato Rischi endoconsiliare e al Direttore Generale dello stato del sistema del controllo interno per il financial reporting e segnala le eventuali carenze significative riscontrate nei controlli e le iniziative adottate per porvi rimedio.

La Funzione di Compliance, accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio *basato sul rischio*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali compiti che la Funzione è chiamata a svolgere sono:

• l'ausilio alle strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;

• l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione; la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;

• l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

• la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;

• la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);

• la predisposizione della relazione sui servizi di investimento sulla base di quanto disposto dalla normativa di vigilanza;

• la verifica dell'efficacia dei presidi organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) adottati per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.

Presso la Funzione di Compliance è collocata anche la Funzione Antiriciclaggio di Gruppo che provvede a:

• formalizzare in apposito documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca responsabilità, compiti e modalità di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Il documento - costantemente aggiornato - deve essere disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente e ai collaboratori;

• almeno annualmente, o quando ve ne sia necessità, predisporre e presentare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale;

• ad effettuare l'autovalutazione del livello di esposizione delle Banche e delle Società del Gruppo al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo la cui relazione viene presentata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale nell'ambito della relazione annuale di cui al punto precedente;

• curare, in raccordo con l'Ufficio Gestione del Personale di Gruppo, la predisposizione di un piano annuale delle attività di formazione in tema di antiriciclaggio, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;

• seguire la redazione e pubblicazione della certificazione ai sensi dell'USA Patriot Act, e del questionario AML/Wolfsberg.

La Funzione di Gestione Rischi (Risk Management), è accentrata in Capogruppo, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi. Essa è permanente, separata e indipendente dalle altre funzioni di controllo.

In particolare, la Funzione Gestione Rischi svolge i seguenti principali compiti:

- È coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- Verifica l'adeguatezza del RAF;
- Verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- Definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;

- Definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- Coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- Dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- Monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- Verifica l'evoluzione del rischio informatico, basandosi sui flussi informativi continui, e il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. I risultati sono documentati e rivisti almeno annualmente in rapporto ai risultati del monitoraggio;
- Effettua le verifiche di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;
- Verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- È coinvolta (e responsabile) nei processi ICAAP/ILAAP;
- Coordina la stesura e la revisione periodica del Piano di Risanamento;
- È coinvolta nel processo di valutazione dei modelli IFRS9 e nei controlli che ne conseguono.

La Funzione di Gestione Rischi, come già più sopra detto, è accentrata in Capogruppo e assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti; partecipa attivamente alla strategia di Gruppo in materia di rischi e in tutte le decisioni fondamentali di gestione dei rischi, anche nel più ampio disegno del RAF di Gruppo; fornisce una visione completa dell'intera gamma dei rischi cui il Gruppo è esposto.
La Funzione Gestione Rischi della Capogruppo risponde funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge l'attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

La Funzione di Revisione Interna di Gruppo è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza,

l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi aziendali.

In tale ambito, coerentemente con il piano di audit, la Funzione di Revisione Interna di Gruppo:

•valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme;

•valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;

•verifica, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva:

- -la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e l'evoluzione dei rischi sia nella direzione generale della banca, sia nelle filiali. La frequenza delle ispezioni è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia sono condotti anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- -il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- -il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega, e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- -l'efficacia dei poteri della funzione di controllo dei rischi di fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
- -l'adeguatezza e il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- -l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- -la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up");

•effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;

•espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;

•controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa. In tale ambito, prende visione dei programmi di verifica, assiste alle prove e ne controlla i risultati, propone modifiche al piano sulla base delle mancanze riscontrate. La funzione di Revisione Interna di Gruppo controlla altresì che siano stati forniti i piani di continuità operativa dei fornitori di servizi e dei fornitori critici; essa può decidere di fare affidamento sulle strutture di controllo di questi ultimi se ritenute professionali e indipendenti quanto ai risultati dei controlli ed esamina i contratti per accertare che il livello di tutela sia adeguato agli obiettivi e agli standard aziendali;

•qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, viene a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, la funzione di Revisione Interna di Gruppo valuta anche:

•l'organizzazione, i poteri e le responsabilità della funzione di controllo dei rischi, anche con riferimento alla qualità e alla adeguatezza delle risorse a questa assegnate;

•l'appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di sensitività e di scenario e negli stress test;

•l'allineamento con le best practice diffuse nel settore.

È stato inoltre identificato il Responsabile Unico per il Gruppo Bancario della Protezione dei Dati Personali (RPD) ai sensi dell'art.37 par 5 del Regolamento (UE) n. 2016/679 Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (RGDP).

Il Gruppo Bancario "La Cassa di Ravenna", si caratterizza da anni per la sua "territorialità". All'interno del Gruppo si identificano attività di tipo bancario e non, ma il suo core-business è costituito dall'attività bancaria rivolta in prevalenza a famiglie e piccole e medie imprese.

La propensione al rischio del nostro Gruppo è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto il Gruppo. Questo ha sempre operato con forti margini disponibili, realizzando nel tempo e con lungimiranza importanti crescite patrimoniali, riscontrando ampio consenso tra gli *stakeholders*. Contemporaneamente il Gruppo ha sempre intrapreso politiche di forte attenzione verso i rischi per la loro valutazione ed il loro presidio.

L'importanza del presidio patrimoniale è perseguita in virtù della volontà di crescere e di ampliarsi con prudente equilibrio e per tutelare gli azionisti e i clienti. Il rafforzamento del presidio patrimoniale si esplicita, inoltre, tramite:

- idonei presidi organizzativi ed operativi per il contenimento degli assorbimenti patrimoniali;
- la diffusione di un'adeguata cultura aziendale del rischio su tutte le strutture del Gruppo;
- l'utilizzo a fini gestionali dei risultati del processo ICAAP/ILAAP e dei monitoraggi periodici effettuati nei confronti dell'Alta Direzione;
- un'adeguata definizione dei limiti;
- il mantenimento di una politica stabile e ricorrente di generazione di profitto e remunerazione degli azionisti sulla base di una forte dotazione di capitale e di liquidità, coerentemente al profilo di rischio-rendimento ottimale dalla Banca/Gruppo;
- lo sviluppo e il mantenimento di un modello di risk management che assicuri una visione globale di collegamento tra i rischi, attraverso il controllo e il monitoraggio continuo dei rischi relativamente alle differenti combinazioni di business (prodotti, clienti, segmenti, …).

La Funzione Gestione Rischi è preposta all'identificazione, misurazione e monitoraggio nel tempo dei diversi profili di rischio cui le società sono esposte. L'obiettivo è mantenere la bassa propensione al rischio, minimizzando il livello di esposizione ai rischi stessi, tenuto conto degli obiettivi di business, attraverso lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale e organizzativa. Alla luce dei criteri di proporzionalità e gradualità, si devono approcciare metodologie, tempo per tempo più complesse, che garantiscano un corretto e preciso monitoraggio del rischio. Il processo di valutazione, pianificazione e

gestione del capitale deve garantire il mantenimento nel tempo di livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con l'entità complessiva dei rischi sostenuti.

Il Gruppo ha realizzato il RAF – Risk Appetite Framework, dove si coniugano gli obiettivi rischio/rendimento del Gruppo, valutando tempo per tempo la coerenza degli stessi con la propensione al rischio.

In sede di aggiornamento di Budget, l'Ufficio Studi Pianificazione e Controllo di Gestione sottopone al Risk Management l'ipotesi da sottoporre a CdA (che incorpora anche le informazioni del Piano NPL). L'ufficio Risk Management simula i rischi e valutata la coerenza del Budget con il RAF e con il Piano di Risanamento, a seguire il nuovo Budget deliberato, sarà di supporto a rivalutare il *risk appetite*, le *risk tolerance* e i limiti operativi.

In sede di aggiornamento di Piano di Liquidità, il responsabile Area Finanza di Gruppo sottopone al Risk Management l'ipotesi da sottoporre a CdA. L'ufficio Risk Management simula i rischi e valutata la coerenza del Piano con il RAF e con il Piano di Risanamento, a seguire il nuovo Piano deliberato, sarà di supporto a rivalutare il *risk appetite*, le *risk tolerance* e i limiti operativi.

In sede di aggiornamento del RAF, l'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo aggiorna la Mappa dei rischi per entità giuridica e per unità operative. Vengono identificati i rischi "assumibili", i rischi "rilevanti" e i rischi "non rilevanti".

Nel RAF, alla luce della mission e degli obiettivi qualitativi che il Gruppo intende perseguire, e in coerenza con il principio di proporzionalità, l'OFSS (Organo con Funzione di Supervisione Strategica) ha identificato il livello di propensione al rischio di Gruppo in termini di parametri da tempo utilizzati nelle prassi aziendali e relativi ad adeguatezza patrimoniale, a posizione di liquidità di breve termine e strutturale, leva finanziaria, rischio tasso interesse altri limiti operativi. Su questi indicatori vengono quindi formulati specifici target di risk appetite che definiscono ex ante gli obiettivi di rischio perseguiti dal Gruppo.

Inoltre, il Gruppo esprime i propri indirizzi circa la gestione dei c.d. "rischi difficilmente misurabili" identificandone, laddove possibile, gli obiettivi (espressi in termini di KPI), le linee guida ed i processi di monitoraggio e gestione.

La propensione al rischio del Gruppo è analizzata periodicamente dall'OFSS per riconsiderarne la coerenza rispetto all'evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

L'approccio seguito per la misurazione dei rischi è quello regolamentare. Di seguito, lo schema delle metodologie adottate:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO	
Rischio	**Modello**
Credito	metodo standardizzato
Controparte	metodo standardizzato
CVA	metodo standardizzato
Mercato	metodo standardizzato
Operativo	metodo base

RISCHI DI SECONDO PILASTRO	
Rischio	**Modello**
Tasso	Allegato C II Pillar - Circ. 285/2013 - Modello senza applicazione tassi minimi a favore Banca come da delibera n. 12540 del 4/12/2017
Concentrazione (single name)	Allegato B II Pillar (Granularity Adjustment) Circ. 285/2013
Concentazione (geosettoriale)	metodo ABI (aggiornamento 2020)
Liquidità	Titolo IV Capitolo 6 Circ. 285/2013
Strategico	modellizzazione interna
Reputazionale	modellizzazione interna
Residuo	modellizzazione interna

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi strategici aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli Organi di vertice della Capogruppo. Inoltre, i medesimi organi delle controllate, ciascuno secondo le proprie competenze, sono responsabili dell'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo.

I ruoli e le responsabilità del processo ICAAP/ILAAP sono definiti nel "Manuale operativo del processo ICAAP/ILAAP e delle attività dell'Ufficio Gestione Rischi", deliberato dalla Capogruppo, recepito dai CdA delle altre società del Gruppo. Nel Manuale operativo del processo ICAAP/ILAAP viene descritta l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), illustrando le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno attuale e prospettico e della liquidità attuale e prospettica; la tipologia e le caratteristiche degli stress test utilizzati. Vengono anche dettagliate tutte quelle attività di monitoraggio o analisi che vengono svolte con periodicità più stretta rispetto alla produzione dell'ICAAP/ILAAP.

Altra importante normativa di riferimento è il Regolamento Rischi di Gruppo che ha l'obiettivo di definire la normativa interna del Gruppo per la gestione dei rischi cui le entità rientranti nel perimetro ICAAP/ILAAP sono esposte. Il documento sintetizza l'impianto operativo del Gruppo relativamente al sistema di gestione e controllo dei rischi fornendo le linee guida sui processi di gestione dei rischi insiti nell'operatività del Gruppo e identificando i principi che ne assicurano il controllo e l'attenuazione.

Il rischio di credito

Il Gruppo assume come definizione generale del rischio di credito il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prenditore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.
In particolare, il rischio di credito si manifesta come risultato del verificarsi di diversi eventi o molteplici fattori, interni ed esterni alla banca. La scelta strategica di operare in alcuni specifici segmenti di business oppure i cambiamenti dello scenario macroeconomico di riferimento, ad esempio, rappresentano alcuni dei fattori che possono influenzare le dinamiche di gestione del rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato le "Politiche di Gruppo per la concessione del credito". Nell'analisi e nella gestione del credito, come in ogni altro settore di attività aziendale, l'obiettivo principale deve essere quello di avere piena cognizione della rischiosità delle operazioni effettuate o effettuabili e di assicurarsi, per quanto possibile, che il loro svolgimento non darà luogo a eventi inattesi sotto il profilo finanziario ed economico. Ne deriva che oltre ad un'accurata analisi sulla storicità dei risultati economico finanziari del cliente da affidare, essenziale è la valutazione prospettica della sua realtà economica, atta a individuare la effettiva possibilità che il cliente disponga in futuro della liquidità necessaria per il rimborso del credito della Banca, anche simulando scenari economici avversi o variazioni di potenziali rischi (es. rischio di tasso). L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti delle Banche e delle Società del Gruppo consiste, pertanto, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz'altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali. È necessario, pertanto, che nella complessiva attività di amministrazione del credito la Banca e le sue strutture siano sempre massimamente diligenti e che adottino criteri di valutazione in ottica prudenziale.

L'assunzione di rischio di credito è regolata dalle politiche creditizie adottate dal Gruppo, che prevedono criteri di concessione di credito basati su idonei requisiti oggettivi, ossia economici, finanziari e patrimoniali dei richiedenti e sull'effettiva convenienza del rapporto che viene ad instaurarsi, anche in termini di assunzione di rischio. Nell'analisi e nella gestione del credito come in ogni altro settore di attività aziendale, l'obiettivo principale deve essere quello di avere piena cognizione della rischiosità delle operazioni effettuate e di assicurarsi, per quanto possibile, che il loro svolgimento non darà luogo a eventi inattesi sotto il profilo finanziario ed economico.

I criteri per l'assunzione del rischio di credito approvati dal Consiglio di Amministrazione sono la formalizzazione di quel complesso di attitudini e comportamenti che da sempre hanno ispirato l'attività del Gruppo Bancario, nel rispetto della legge, del Codice Etico e dei principi di sana e prudente gestione promossi dall'Autorità di Vigilanza.

Le politiche creditizie del Gruppo sono dettagliate nel documento "Politiche di gruppo per la concessione del credito" e nella normativa connessa, in particolare per la definizione dei principi che tutte le Banche e società del Gruppo devono

seguire al fine di strutturare un portafoglio creditizio sostenibile, in linea con gli indirizzi strategici degli organi direzionali della Banca e della Capogruppo, nonché delle esigenze della clientela.

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito prevalentemente da privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona di operatività del Gruppo, al fine di garantirsi un completo corredo informativo in fase di eventuale concessione di credito ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito le Banche e le Società del Gruppo e le loro strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di prevedere, attraverso un modello di gestione proattiva del portafoglio crediti, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità fin dai primi segnali di anomalia.

L' Area Crediti di Gruppo supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi delle strutture di Rete/Zone di tutte le banche e società del Gruppo, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti di Gruppo , in funzione delle competenze previste dal Regolamento interno dei servizi. L'Area Crediti di Gruppo anche con il supporto dell'Ufficio Corporate di Gruppo per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di intercettare i fenomeni maggiormente predittivi del deterioramento della qualità del credito, segnalare i correttivi da porre in atto e monitorarne gli effetti. Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che coinvolge la Rete commerciale, le zone, l'Area Credito di Gruppo sotto il controllo di una funzione specialistica indipendente dalle strutture preposte all'erogazione del credito denominata Unità Monitoraggio Andamentale, che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare, fin dai primi segnali, l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Nell'ambito della funzione Gestione Rischi, è presente l'unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

Metodologie e modelli per la misurazione

Il Gruppo valuta tale rischio ricorrendo al modello standardizzato; lo strumento utilizzato per la misurazione del requisito patrimoniale è il Datamart del Capitale, rilasciato a livello consortile dal CSE, un applicativo consortile del CSE che permette di estrarre le informazioni relative al rischio di credito direttamente dalle segnalazioni di vigilanza.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo adotta quali garanzie eleggibili ai fini della mitigazione del rischio di credito principalmente le **fideiussioni,** per quanto riguarda le protezioni del credito di tipo personale, e i **pegni** e le **ipoteche** per le protezioni di tipo reale.

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, le garanzie ricevute sono valutate secondo i seguenti criteri:

- Le garanzie personali ricorrendo al "*Metodo standardizzato*", consistente nella sostituzione della ponderazione o della probabilità di *default* (PD) del soggetto debitore con la ponderazione o la PD del fornitore di protezione (*protection provider*). I fornitori di protezione devono essere di elevato *standing* creditizio e sono perciò tassativamente indicati (art. 201 Regolamento UE 575/2013);
- Le garanzie reali finanziarie, secondo il metodo integrale (*comprehensive*). L'ammontare dell'esposizione viene ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito. Specifiche regole sono previste per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato (art.224 Regolamento UE 575/2013);
- Per quanto concerne le garanzie ipotecarie immobiliari, nel metodo standardizzato, i crediti totalmente assistiti da ipoteca su immobili confluiscono in una specifica classe di attività, caratterizzata da una minore rischiosità.

È presente una circolare interna che disciplina la gestione delle Garanzie, ove sono definiti i presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati.
Il Gruppo, infatti, prevede di acquisire forme di protezione riconosciute a fini prudenziali per la mitigazione del rischio di credito. L'inadeguatezza o l'inefficacia del processo di acquisizione di tali garanzie produce l'insorgenza di un rischio residuo.

Il Gruppo deve gestire il rischio residuo derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione presidiando l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie attraverso presidi organizzativi che contribuiscono alla determinazione del profilo quali/quantitativo con cui il rischio può manifestarsi.

Per garantire efficaci presidi a tutela del Gruppo, sono state definite specifiche linee guida con riferimento ai seguenti aspetti:

-tipologia di garanzie acquisibili;

-rispondenza ai requisiti richiesti per l'ammissibilità ai fini Basilea;

-conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo.

In merito alla "conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo" sono oggetto di monitoraggio:

-la congruenza tra valore della garanzia e controvalore dei titoli oppignorati

-la destinazione d'uso dell'immobile ipotecato (residenziale e non);

-la stima del valore degli immobili.

È presente un presidio di controllo di secondo livello in capo all'Ufficio Gestione Rischi che esamina le valutazioni sulle perizie ed il loro aggiornamento, in base allo stato in cui è classificato il credito, in relazione al grado di esposizione ed al tipo di uso dell'immobile. Sono previsti controlli di terzo livello sull'operato dei periti ai fini dell'eventuale aggiornamento dell'elenco dei periti benevisi.

Il rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito caratterizzato dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può subire variazioni nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. Tale rischio genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Il Gruppo "La Cassa di Ravenna" calcola il valore dell'esposizione al rischio di controparte:

- con il metodo del valore di mercato (art. 274 Regolamento UE/575) per i derivati e per le operazioni a lungo termine;
- con il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (artt. 223 e 224 Regolamento UE/575) per le operazioni di vendita con patto di riacquisto, per le operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito e per i finanziamenti con margini.

Lo strumento utilizzato al fine della misurazione del rischio di controparte è il Datamart del capitale. La quantificazione del rischio in oggetto, gli *stress* e la misurazione del capitale prospettico sono integrati con il rischio di credito.

Il metodo del valore di mercato permette di calcolare il valore dell'esposizione come somma del costo corrente di sostituzione e dell'esposizione creditizia potenziale futura.

Il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità consente di calcolare il valore dell'esposizione come il massimo tra zero e la differenza tra l'esposizione corretta per la volatilità e il valore della garanzia corretto per la volatilità.

Tecniche di mitigazione del rischio di controparte

Con il Regolamento 648/2012 (i.e. Emir) sono stati sanciti:

- l'obbligo di compensazione (c.d. clearing) con controparte centrale CCP dei contratti derivati OTC;
- l'obbligo di segnalazione (c.d. reporting) di tutte le informazioni attinenti agli strumenti derivati OTC e quotati su mercati regolamentati, a dei soggetti "terzi" appositamente costituiti e autorizzati alla raccolta di tali informazioni c.d. "repertori di dati sulle negoziazioni" o "Trade Repositories".

Con l'introduzione dell'obbligo di compensazione si "limita" il rischio di controparte implicito in queste tipologie di contratti e se ne rende l'esecuzione più semplice e meno onerosa per le parti, aumentandone inoltre la trasparenza e la possibilità di controllo da parte delle Autorità di supervisione. È stata scelta la Trade Repository a cui sono inviati quotidianamente i flussi riguardanti tutte le operazioni in derivati ricompresi nella categoria dei Derivati OTC. Sono stati attivati accordi bilaterali di attenuazione del rischio (CSA – Credit Support Annex) con le Controparti di mercato con le quali il Gruppo opera in derivati di tasso e di cambio.

Il 28 maggio 2019 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea l'atteso Regolamento (UE) 2019/834 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 ("EMIR REFIT") che modifica il Regolamento (UE) 648/2012 (i.e. "EMIR"). Il nuovo Regolamento – entrato in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, ovvero il 17 giugno 2019 - raccoglie l'esperienza maturata nei sette anni di vigenza di EMIR, da cui è emersa l'opportunità di semplificare alcuni obblighi e requisiti regolamentari (riducendone al contempo anche i costi), in particolare quando ad essere destinatarie di tali obblighi siano controparti di minima rilevanza sistemica andando a prevedere che le Controparti finanziarie ("CF") che assumono posizioni in contratti derivati OTC possano calcolare ogni 12 mesi la loro posizione media aggregata: se la CF non calcola le sue posizioni o se il risultato del calcolo, a livello di Gruppo, supera la soglia la Controparte informa immediatamente la Consob e l'ESMA e diviene soggetta all'obbligo di compensazione. Nel 2020 il Gruppo è risultato non soggetto all'obbligo di compensazione.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Per aggiustamento della valutazione del credito CVA si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Il rischio di CVA risulta essere molto contenuto, viene misurato trimestralmente. La metodologia utilizzata ai fini della misurazione è quella standardizzata normata dall'articolo 384 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26/6/2013 (CRR).

Il rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione della Banca, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio che sono riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e alle merci.

Il Gruppo non è caratterizzato da una prevalente attività di trading proprietario sui mercati finanziari e di capitali.

Strategie e processi per la gestione del rischio di mercato

Il Gruppo ritiene che la gestione della propria liquidità e dei propri investimenti in strumenti finanziari di proprietà siano attività di supporto al proprio *core business* costituito dall'attività *retail* di raccolta ed erogazione del credito e di prestazione di servizi. Trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o dalla componente stabile della raccolta dalla clientela, la propensione al rischio è molto bassa in quanto lo scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche speculative. Il ridotto Risk profile non esclude, tuttavia, la possibilità di operare su strumenti finanziari di varia tipologia, che, sulla base di valutazioni tecniche connesse agli andamenti di mercato e delle diverse asset class, lascino ragionevolmente presumere il conseguimento di risultati positivi. Gli investimenti di cui sopra, caratterizzati da una duration decisamente contenuta, sono effettuati sempre in linea con la politica d'investimento del Gruppo approvata dall'Organo di Supervisione strategica, orientata al frazionamento dei rischi e coerente con il Risk appetite definito in sede RAF.

Aspetti organizzativi

Il rischio di mercato è molto contenuto per il Gruppo, ma sono ugualmente state identificate la soglia di tolleranza e una struttura di limiti collegati all'attività dell'Area Finanza, sintetizzati all'interno del RAF e del Regolamento Finanza di Gruppo. Il rispetto dei requisiti patrimoniali costituisce di per sé una prescrizione prudenziale avente carattere minimale. Data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli, delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati, il Gruppo Cassa di Ravenna adotta specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato.

La normativa interna in materia di Finanza (Regolamento Finanza di Gruppo) definisce i criteri generali finalizzati ad una efficace ed efficiente gestione dei rischi di mercato, nonché, a livello più alto, di credito e operativi correlati al processo di gestione delle attività sui mercati finanziari. La stessa normativa determina anche i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel complessivo processo Finanza.

La Direzione Generale garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui il Gruppo si espone, verificandone la coerenza con gli indirizzi strategici deliberati.

L'attività di gestione del portafoglio di proprietà delle Banche del Gruppo è soggetta alle linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione e ai limiti imposti dalle norme o dai regolamenti tempo per tempo vigenti. All'interno delle linee guida si tiene conto delle indicazioni dettate dal Comitato Crediti e Finanza di Gruppo che effettua le valutazioni sulla base delle informazioni tecniche disponibili.

L'Area Finanza è delegata, nel rispetto delle normative aziendali e statutarie, delle politiche aziendali di assunzione dei rischi e degli indirizzi forniti dal Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, a gestire i valori di proprietà del Gruppo curando il reimpiego dei flussi interni del portafoglio titoli e le operazioni di investimento/disinvestimento del portafoglio titoli di proprietà in funzione delle condizioni dei mercati finanziari ai fini di una corretta e redditizia gestione delle liquidità aziendali amministrando anche i rapporti con le Controparti.

Alla Gestione Rischi è demandato il compito di monitorare i rischi di mercato ed il rispetto dei limiti assegnati alle Funzioni operative, relazionando periodicamente.

Metodologie e modelli per la misurazione

Il rischio di mercato è calcolato sul portafoglio HTS. Per quanto concerne il metodo di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, il Gruppo continua ad utilizzare il metodo standardizzato del modello regolamentare. Le Banche del Gruppo non sono esposte al rischio di regolamento né al rischio di posizione su merci poiché non hanno un'operatività che li generi. L'esposizione al rischio di cambio è inferiore al 2% dei Fondi Propri consolidati e quindi è escluso dalla segnalazione di vigilanza.

Ai soli fini gestionali ad uso interno, il Gruppo si avvale di un modello basato sul concetto di "*Value at Risk*" che permette di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile del portafoglio di negoziazione con riferimento ad un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e ad uno specifico livello di confidenza (99%). Il modello in questione è parametrico di tipo Varianza-Covarianza/Delta-Gamma; l'applicativo utilizzato per il calcolo del VaR è Ermas.

L'ufficio Gestione Rischi di Gruppo verifica giornalmente:

- Un limite di VaR, calcolato in percentuale sull'ammontare complessivo del portafoglio di proprietà del Gruppo;
- Un limite di stop loss sulle minusvalenze dei titoli presenti nei portafogli HTCS del Gruppo;
- Un limite di duration del portafoglio consolidato medio;
- La concentrazione del portafoglio HTC;
- La concentrazione del portafoglio per emittente, tipo emittente, divisa, area geografica;
- il limite sulla posizione in cambi.

Il Gruppo è esposto nei confronti del Governo Centrale, in particolare, il portafoglio titoli dell'attivo è sensibilmente concentrato in titoli Governativi Italiani. Sono stati quindi messi in atto nel tempo diversi presidi al monitoraggio del rischio sovrano a cui il Gruppo è esposto, che si elencano di seguito:

- Ipotesi incremento spread BTP –BUND:
  - Misurazione effetto su Fondi Propri;
  - Misurazione effetto su Liquidità;
- Limite di stop loss sulle minusvalenze dei titoli presenti nei portafogli HTCS del Gruppo.

Il rischio operativo

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Criteri di assunzione del rischio

Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, il Gruppo cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse.

L'assunzione del rischio operativo, in ottica di misurazione del requisito prudenziale, dipende direttamente dall'indicatore rilevante. Di conseguenza, si ipotizza che il rischio operativo possa crescere o diminuire al variare degli obiettivi strategici.

Metodologia di misurazione e *Stress Testing*

Il metodo di calcolo utilizzato dal Gruppo per il rischio operativo è quello Base - *Basic Indicator Approach*. Con tale metodo, il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore rilevante (15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante).

In considerazione del metodo di misurazione del rischio operativo adottato, le prove di *stress* risultano, da un punto di vista concettuale, poco significative, in quanto il rischio è direttamente dipendente dall'entità dei risultati economici conseguiti dal Gruppo.

Criteri di gestione e monitoraggio del rischio

L'Autorità di Vigilanza ha ravvisato l'esigenza che anche gli intermediari che utilizzano il *metodo Base (BIA)*[1], effettuino un'analisi compiuta dei rischi operativi cui sono esposti, al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo più adeguati. Per tale motivo, al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, il Risk Management della Capogruppo conduce periodicamente un progetto di *Risk Assessment* con l'obiettivo di mappare i principali rischi cui si è esposti, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessari, i piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni.

Per il monitoraggio del rischio, il Gruppo ha adottato due diverse tipologie di indicatori:

- ✓quantitativi, sulla base del livello del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo;
- ✓qualitativi, sulla base delle valutazioni del rischio residuo desunto dal Risk Assessment.

L'Ufficio Risk Management di Gruppo, con il supporto della Revisione Interna e dei referenti delle rispettive Società del Gruppo, ha coordinato le attività relative all'aggiornamento 2020 del Risk Self Assessement del rischio operativo e la relativa realizzazione dell'analisi per il Gruppo. L'aggiornamento del Risk Self Assessement dei rischi operativi viene condotto attraverso questionari online o con interviste dirette.

È stato esteso il perimetro di analisi a tutte le società del Gruppo.

L'Ufficio Risk Management di Gruppo tenendo conto di quanto sopra riportato ha come di consueto, replicato il seguente processo:

-sono stati individuati nuovi rischi derivanti dall'analisi della normativa interna pubblicata, in particolare "Regolamento Interno dei Servizi". Inoltre, le Unità Operative hanno censito nuovi rischi connessi a specifiche prassi operative;

-è stata nuovamente sottoposta alle Unità Operative l'attività di Risk Self Assessment dei rischi precedentemente mappati, con l'intento di apportare eventuali modifiche/integrazioni ai rischi valutati;

-sono state recepite le indicazioni di eventuali modifiche/integrazioni suggerite dalla Revisione Interna nell'ambito delle verifiche previste dal piano di attività.

La Revisione Interna condivide con il Risk Management la realizzazione del RSA; tale Funzione è parte attiva nel processo di monitoraggio e contenimento delle perdite operative in quanto le risultanze del RSA costituiscono la base di partenza per la predisposizione dell'annuale Piano di Audit.

Il Gruppo ha identificato una soglia di attenzione e una soglia di allarme e, qualora venga superata:

- ✓la soglia di attenzione, il Risk Management individua le azioni correttive al fine di mitigare l'esposizione al rischio;
- ✓la soglia di allarme, il Risk Management avvia tempestivamente l'intervento e ne dà comunicazione agli organi di vertice.

Al fine di valutare l'incidenza e la tipologia di rischi operativi sostenuti il Gruppo aderisce alla rilevazione DIPO, che consente di registrare tutte le perdite operative subite e di raffrontarle con quanto rilevato dal sistema bancario. L'analisi delle serie storiche restituite dall'Osservatorio permette, pur nella non prevedibilità tipica dei rischi operativi, di orientare gli interventi per la mitigazione del rischio. La loss data collection realizzata semestralmente permette di effettuare analisi di backtesting.

[1] Cfr. Regolamento UE n. 575/2013, Titolo III, Capo 2 (Artt. 315 ss.).

Il rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse (rischio di concentrazione single-name) e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geosettoriale).

Il Gruppo ha definito con le "Politiche di Gruppo per la concessione del credito" che "l'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti delle Banche del Gruppo consiste, fondamentalmente, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz'altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali."

La concentrazione è monitorata relativamente a:

- concentrazioni per province
- concentrazione per codici Ateco
- concentrazioni per primi 100 clienti
- concentrazione single-name
- concentrazione geo settoriale
- Grandi Esposizioni.

Aspetti organizzativi

Le "Politiche di Gruppo per la concessione del credito" dettano le linee guida per la concessione del credito indirizzando opportunamente sia ai fini delle "Grandi Esposizioni" sia della "concentrazione settoriale" le strutture di riferimento nell'assunzione e gestione di tale rischio.

Il Comitato Crediti e Finanza, cura mensilmente la verifica periodica delle concentrazioni per codici ateco, primi 100 clienti e Grandi Esposizioni. Trimestralmente le analisi sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione.

Metodologie e modelli per la misurazione

L'approccio metodologico adottato dal Gruppo "La Cassa di Ravenna" per la misurazione e valutazione del rischio di concentrazione e per le relative prove di stress testing è in linea con la metodologia di calcolo semplificata indicata dalla Banca d'Italia per la quantificazione del rischio in oggetto (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1, Allegato

B).

In particolare, le metodologie di misurazione adottate sono:

1) single-name: modello di Granularity Adjustment

2) geo-settoriale: metodologia di calcolo indicata dall'ABI nel documento "Laboratorio per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale"

3) codice Ateco: metodologia interna che utilizza il confronto con i flussi di ritorno della Banca di Italia per determinare la concentrazione settoriale.

Nel seguito vengono sinteticamente descritte le metodologie di misurazione sopra enunciate.

Requisito single name

Il Gruppo determina l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione single name utilizzando l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment – GA (Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). In dettaglio, il rischio di concentrazione single-name viene calcolato prendendo a riferimento il Datamart del capitale.
Ai fini del calcolo della PD, calibrata sulle sole esposizioni corporate, in ottica consolidata si procede come di seguito:
- individuazione per ogni Banca del Gruppo delle seguenti voci del flusso:

- ✓ Flusso sofferenze rettificate Stock impieghi vivi
- ✓ Stock impieghi vivi (numeri)
- ✓ Stock sofferenze a voce propria.

Limitatamente alle sole posizioni rientranti nei sotto settori che identificano le esposizioni corporate:
- calcolo della PD individuale come media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata
- successivo calcolo della PD consolidata come sommatoria delle voci delle 3 Banche del Gruppo.
Il capitale assorbito è poi misurato aggregando tutte le posizioni del portafoglio delle Banche del Gruppo e provvedendo alle opportune elisioni infragruppo.

Requisito geo settoriale

Il Gruppo presta attenzione anche alla quantificazione del capitale interno da detenere a fronte del rischio di concentrazione rilevato sulla base dei driver settoriali e/o geografici. Quest'ultimo potrebbe di fatto assumere particolari livelli di attenzione allorché vengano ad esempio poste in essere strategie e politiche commerciali "volume-oriented" che generino portafogli concentrati verso particolari settori economici e/o aree geografiche.

La Circolare 285 della Banca d'Italia, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione single name, non definisce per il rischio di concentrazione geo-settoriale una metodologia di misurazione per stimarne gli effetti sul capitale

interno.

Una metodologia di misurazione di tale rischio è stata invece definita in ambito ABI.

Il metodo ABI coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl (Hs). Gli effetti sono computati in termini relativi rispetto ad un "caso-base" minimamente concentrato costituito dal portafoglio "Italia" e da 5 aree geografiche e, ciascuno, articolato in 7 settori. In funzione del livello dell'indicatore di rischio Hs rispetto all'indice di concentrazione "floor" del portafoglio benchmark si adopera il coefficiente di ricarico per l'eventuale aggiustamento del capitale interno a fronte del rischio di credito.

Annualmente, Abi redige il documento di "Aggiornamento della proposta metodologica ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale" con cui fornisce, oltre agli eventuali aggiornamenti metodologici, il calcolo aggiornato degli indici benchmark e dei coefficienti di regressione della perdita inattesa.

Concentrazione settoriale per codici ATECO: prendendo a base i flussi di ritorno della Banca di Italia viene analizzata la concentrazione per codice Ateco, sia solo per le attività produttive, sia ampliando l'analisi e inserendo le altre attività non produttive, arrivando anche ad un'analisi ATECO/(provincia-regione).

Il rischio tasso sul banking book

Per rischio di tasso di interesse si intende il "rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse" relativamente alle attività diverse dalla negoziazione.

Politiche di gestione del rischio tasso

Il presidio del Rischio tasso di interesse è deputato al Comitato Crediti e Finanza, all'interno del quale sono analizzate le reportistiche mensili di tipo gestionale che si raccordano trimestralmente con il modello regolamentare.

Il Comitato ha un ruolo di supervisione, coordinamento e gestione del Rischio Tasso. Convocato almeno mensilmente, analizza gli andamenti del Rischio di Tasso a livello di Gruppo, ripartito anche per Area Rete e Area Finanza, gli interventi realizzati, valuta la situazione di mercato contingente, propone eventuali azioni mirate al mantenimento dell'equilibrio delle poste dell'attivo e del passivo.

Aspetti organizzativi

Gli orientamenti EBA di luglio 2018 (EBA/GL/2018/02) definiscono il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione come il "rischio attuale o futuro, sia per gli utili, sia per il valore economico di un ente,

derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse che incidono sugli strumenti sensibili al tasso di interesse, compresi il rischio di gap, il rischio di base e il rischio di opzione."

In considerazione di tale definizione, il Gruppo monitora periodicamente:

- lo Stato patrimoniale statico degli strumenti sensibili al tasso di interesse;
- le potenziali variazioni del valore economico, che comprendono:
  - ✓la misura del valore economico;
  - ✓il rischio di gap;
  - ✓il rischio di opzione;
- le potenziali variazioni del margine di interesse, che comprendono:
  - ✓le misure di utili;
- il rischio di differenziali creditizi derivante da attività diverse dalla negoziazione (CSRBB);
- il rischio base (rischio derivante dalla imperfetta correlazione tra gli aggiustamenti dei tassi d'interesse sulle attività rispetto a quelli sulle passività).

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario è effettuato dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo, con cadenza mensile in ottica gestionale e con cadenza trimestrale in ottica regolamentare, e analizzato nell'ambito del Comitato Crediti e Finanza e del Consiglio di Amministrazione.

Annualmente viene valutata l'esposizione del Gruppo al rischio base. Per tale valutazione, si analizza la distribuzione per tipo tasso dell'attivo e del passivo del Gruppo. Al 31.12.2020 non si ritiene significativo tale rischio.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo, come più sopra anticipato, calcola il rischio tasso sul banking book in ottica consolidata sulla base della metodologia semplificata proposta all'allegato C del Titolo III Capitolo 1 della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti. La Banca d'Italia, con il 32^ aggiornamento della circolare 285/13 ha recepito gli orientamenti EBA/GL/2018/02 e EBA/GL/2018/04 relativamente al modello di valutazione del rischio tasso di interesse e sugli stress test.

In particolare: per quanto riguarda il monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul valore economico del capitale, è stata proposta una significativa modifica dell'allegato C, di cui si riportano di seguito le indicazioni quantitative più rilevanti:

- Nella misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse si richiede di adeguarsi alle 19 fasce previste nei nuovi orientamenti, che, per finalità di reporting, dovranno essere ricondotte, previa opportuna mappatura, a quelle previste nelle segnalazioni di vigilanza;
- Rimozione, nel calcolo della duration modificata approssimata, dell'ipotesi di un tasso di rendimento uniforme e pari al 5% e possibilità di utilizzare coefficienti differenziati per posizione in bilancio (attivo o passivo), anche per dare

l'opportunità alle banche di cogliere in questo modo componenti diverse dal fattore di sconto privo di rischio (componente creditizia, differenza tra valore contabile e valore di mercato) che, diversamente, non sarebbero state considerate nella misurazione del rischio di tasso di interesse;

- Rimozione del vincolo di non negatività dei tassi, con la precisazione che gli enti dovrebbero tener conto, comunque, dell'eventuale esistenza di vincoli legali o contrattuali all'applicazione degli stessi;
- Riferimento al net present value delle attività e passività sensibili al tasso di interesse, che, laddove disponibile, dovrà essere utilizzato in via preferenziale nella misurazione del rischio;
- Inclusione delle esposizioni deteriorate tra gli strumenti sensibili al tasso d'interesse, in particolare nel caso di banche con un NPL ratio superiore al 2%;
- Revisione dell'ipotesi di ripartizione per fasce temporali della somma di "somma dei c/c passivi e depositi liberi", per dare la possibilità di diversificare in base alla tipologia di controparti.

Il Gruppo, già in sede di budget 2020, aveva tenuto in considerazione tali indicazioni. Nel 2020 è poi stato predisposto un regolamento specifico (Manuale delle strategie e dei processi per la gestione del rischio tasso di interesse) che riporta in dettaglio gli strumenti e le metodologie messe in atto dal Gruppo per il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso di interesse.

Dal calcolo del rischio tasso si è scelto di escludere l'opzionalità sui tassi minimi e massimi a favore banca come espresso nella Circolare 285/2013 e deliberato dal CdA della Capogruppo.

Per il Gruppo, la soglia di Risk Tolerance, è stata allineata al limite dello Standard Outlier Test (SOT), pari al 15% del CET1, introdotto sempre dal 32° aggiornamento della Circolare 285[2]. Viene inoltre identificata una soglia di "attenzione", derivante dall'applicazione degli stress test effettuati in sede di verifica di budget.

Oltre al modello proposto dall'allegato C della Circolare 285/2013, relativamente all'analisi di valore, il Gruppo effettua il monitoraggio dell'indicatore di Duration Gap.

La duration gap, oltre a dare una lettura più immediata e intuitiva dell'esposizione al rischio tasso, permette una chiave di lettura allineata ad altre analisi gestionali interne come quella di stato patrimoniale e delta margine.

In particolare, le differenze più significative rispetto al modello regolamentare adottato riguardano la gestione delle opzionalità e delle poste a vista.

Variazione del margine di interesse

Per quanto riguarda lo sviluppo di analisi che valutino anche l'esposizione del margine di interesse e degli utili attesi, il Gruppo da anni riporta mensilmente un'analisi di delta margine statica a fronte di uno shock parallelo dei tassi di +/-100 e +/- 200 bps in un orizzonte temporale di 1 anno.

[2] L'indicatore è stato rapportato al Tier1 e non più al CET1, con il 34°aggiornamento della circolare 285/2013. Poiché per il Gruppo non c'è un'importante differenza tra le due grandezze, si è deciso prudenzialmente di mantenere il CET1 nella misura del SOT.

Per l'analisi di delta margine si applica in linea generale, come per l'analisi di delta valore, il floor suggerito negli orientamenti EBA del 19 luglio 2018 (ABE/GL/2018/02).

Tale analisi è stata implementata anche con il Modello comportamentale delle poste a vista, consentendo di cogliere aspetti più caratteristici della gestione, collegati alla valutazione della duration effettiva di queste poste.

Il rischio di liquidità e il presidio delle Attività vincolate

È il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità e sulla destinazione di un buffer di liquidità (riserve di prima linea) piuttosto che sulla semplice destinazione, in funzione di specifiche regole quantitative, di una quota di capitale.

Politiche di gestione del rischio di liquidità

Obiettivo del Gruppo è il mantenimento costante di una situazione di liquidità che permetta di svolgere la normale operatività e gestire con adeguati margini le situazioni stress.

Relativamente all'assunzione del rischio di liquidità, il Gruppo adotta strategie, politiche e procedure per limitare l'eccessiva concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento diversi dalla raccolta retail, e delle controparti con cui operano, nonché per assicurare un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle passività e un'adeguata incidenza delle attività libere ma vincolabili sulle attività vincolate.

Al fine di recepire quanto definito dall'Organo di Vigilanza in tema di rischio di liquidità, internamente è stato realizzato il Manuale delle strategie e dei processi di gestione della liquidità, in coerenza con i principi della normativa 285/2013 di Banca d'Italia, con l'obiettivo di:

- definire il rischio di liquidità;
- definire il rischio connesso con le attività vincolate;
- identificare le fonti di tale rischio all'interno del contesto bancario di riferimento;
- definire gli aspetti organizzativi finalizzati a presidiare tale rischio;
- definire gli strumenti e la reportistica per la misurazione del rischio;
- definire le prove di stress;
- definire limiti operativi e strutturali per il suo monitoraggio;
- individuare appropriate iniziative di attenuazione del rischio;
- predisporre piani di emergenza (Contingency Funding Plan).

Il "Manuale delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di liquidità" riporta, nel dettaglio, le politiche e le linee guida, il *risk appetite* (definito nel R.A.F.), il modello organizzativo, gli strumenti per il monitoraggio e il piano di emergenza.

L'Ufficio Gestione Rischi elabora annualmente il resoconto ILAAP, in pieno coordinamento con il resoconto ICAAP, l'attività di pianificazione strategica e finanziaria, il RAF e il Piano di Risanamento; l'Area Finanza di Gruppo, in coordinamento con la funzione Risk Manangement, redige annualmente il Piano di Liquidità pluriennale.

Aspetti organizzativi

Sotto il profilo organizzativo, è opportuno distinguere le seguenti attività:

1. Pianificazione del rischio di liquidità;
2. misurazione e gestione del rischio di liquidità;
3. supervisione e controllo delle attività connesse alla misurazione di tale rischio;
4. condivisione delle decisioni tra gli organi direttivi e le funzioni coinvolte;
5. verifica di conformità dei processi in relazione con le indicazioni di vigilanza prudenziale;
6. approvazione delle linee guida, delle azioni e delle politiche intraprese.

Le funzioni aziendali e gli organi coinvolti sono:

- Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- Direzione Generale della Capogruppo;
- Collegio Sindacale della Capogruppo;
- Comitato Crediti e Finanza di Gruppo;
- Comitato Rischi Endoconsiliare;
- Area Finanza di Gruppo;
- Ufficio Gestione Rischi di Gruppo;
- Ufficio Revisione Interna di Gruppo;
- Banche e Società del Gruppo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio di liquidità viene realizzata attraverso Ermas, la procedura di Prometeia che viene utilizzata tramite CSE. Ai fini della gestione della liquidità del Gruppo è opportuno distinguere tra liquidità operativa a breve termine, liquidità strutturale di medio/lungo termine e liquidità strategica. La liquidità operativa si differenzia da quella strutturale per l'orizzonte temporale di riferimento. Il Gruppo ha deciso di avere come orizzonte temporale della liquidità operativa, 3 mesi e della strutturale, oltre 20 anni. Per la liquidità strategica l'orizzonte temporale è l'orizzonte di riferimento del Piano di liquidità (3 anni).; essa viene monitorata con periodicità mensile e mostra l'avanzamento del

budget rispetto agli obiettivi definiti in sede di pianificazione, collegando tali dati ai flussi di liquidità in scadenza entro l'orizzonte temporale.

In un'ottica di monitoraggio, le attività in essere presso la Capogruppo sono:

Con cadenza giornaliera:

- misurazione liquidità operativa e verifica limiti operativi;
- misurazione Counterbalancing Capacity – Riserve di Liquidità;
- misurazione liquidità infra giornaliera;
- monitoraggio della Posizione netta di liquidità a 1 mese;
- rilevazione indicatori di rischio sistemico e specifico.

Con cadenza settimanale:

- stress test;
- segnalazione situazione di liquidità a Banca d'Italia;
- rilevazione indicatori di rischio specifico e comunicazione risultanze indicatori specifici e sistemici.

Con cadenza bi-settimanale:

- Riepiloghi per Banca d'Italia di: 1) Primi 50 clienti raccolta; 2) Posizioni interbancarie; 3) Riserve potenziali raccolta a vista
- le stime in merito a ulteriori fonti di liquidità eventualmente disponibili e non considerate nella segnalazione settimanale della liquidità (es. crediti stanziabili via canale ABACO, eventuali operazioni di cartolarizzazione, ecc.);
- la segmentazione della raccolta a vista sulla base della classificazione commerciale della clientela;
- il riepilogo delle posizioni interbancarie attive e passive. In proposito, nel caso in cui siano state effettuate operazioni con controparti bancarie (diverse dalla BCE) con scadenza maggiore o uguale a un mese, Banca d'Italia si riserva di richiedere la relativa contrattualistica.

Con cadenza mensile:

- indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
- misurazione liquidità strategica: analisi comparata previsioni di budget e consuntivi;
- calcolo degli indicatori di liquidità regolamentare Basilea3: sia di breve termine, Liquidity Coverage Ratio (LCR), sia di medio, lungo termine, Net Stable Funding Ratio (NSFR);

Con cadenza trimestrale:

- Elaborazione dei report EBA relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM) e produzione della Base segnaletica.

Si è identificata la soglia di tolleranza al rischio di liquidità intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario). La soglia di tolleranza viene definita per il Gruppo come capacità di sopravvivenza per almeno 30 gg.

Le definizioni di risk appetite, limiti operativi sono di fondamentale importanza per il monitoraggio e la gestione del rischio di liquidità e del presidio del rischio connesso con la gestione delle attività vincolate.

Esistono pertanto 2 livelli di indicatori:

- Indicatori di risk appetite e risk tolerance, sono gli indicatori che scaturiscono dallo sviluppo del Budget, volti a presidio di indicatori regolamentari e si articolano in:
    - LCR e rispetto soglia di tolleranza (anche indicatore di Piano di Risanamento);
    - NSFR (anche indicatore di Piano di Risanamento);
    - Leva finanziaria (anche indicatore di Piano di Risanamento).
- Limiti operativi, indicatori di tipo gestionale, si dividono in due tipologie:
    - Indicatori di rischio specifico piano di emergenza (ISPE): fondamentali nell'analisi e nella calibrazione perché essendo collegati ai limiti operativi/soglie di tolleranza devono anticipare situazioni di tensione e permettere di intervenire tempestivamente in funzione dei tempi di attivazione delle azioni individuate a seguire nel Piano di Emergenza, che sono:
        - Riserve di prima linea;
        - Liquidità operativa gg sopravvivenza 30 = T+1 mese "normale corso degli affari" e "stress test";
        - Posizione netta di liquidità a 1 mese
    - Indicatori specifici di allerta (ISA): analizzano fattori di rischio che possono evidenziare situazioni di tensione, inducono ad un esame più stringente della posizione di liquidità, vanno valutati in sintonia con gli indicatori sistemici e con altri indicatori specifici, sono inseriti nel monitoraggio settimanale, non attivano il piano di emergenza. Sono soglie di attenzione e sono:
        - Attività vincolate;
        - Liquidità infra giornaliera;
        - Altri indicatori specifici;
        - Indicatori sistemici.

Il monitoraggio viene effettuato dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo e viene realizzato un reporting presentato in Comitato Crediti e Finanza e Comitato Rischi, sempre in ottemperanza al Titolo V, Capitolo 2 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale circolare 285/2013.

Gli stress test sono condotti dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo, che effettua trimestralmente analisi di scenario e settimanalmente analisi di sensitività, individuando fattori di rischio specifici, tenendo in considerazione quanto riportato negli Orientamenti (GL) EBA/GL/2018/04, relativi alle prove di stress test degli enti.

Nel Manuale è integrato anche il Contingency Funding Plan che ha l'obiettivo di:

- predisporre gli strumenti e gli indicatori volti ad anticipare condizioni di stress/crisi che possano mettere in pericolo la normale attività bancaria;
- individuare ruoli, responsabilità e modalità di intervento in caso di più o meno prolungate crisi di liquidità;
- fare stime di back-up liquidity che, in presenza di scenari avversi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento.

Gli interventi del Piano di Contingency sono coordinati con le azioni identificate nel Piano di Risanamento.

Nel Manuale delle Strategie e dei Processi per la gestione della liquidità vengono identificati gli indicatori di Early Warning, settimanalmente monitorati dall'Area Finanza e dall'Ufficio Gestione Rischi.

All'interno del Manuale sono state definite le regole di reporting per le Banche controllate (con frequenza giornaliera) e le logiche per identificare il Tasso Interno di Trasferimento.

Informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità (linee-guida EBA/GL/2017/01 recepite da Banca d'Italia con il 22° aggiornamento del 12.06.2018 della Circolare 285/2013)

Il Liquidity Coverage Ratio è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità assicurando che si disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo.

Nel 2020 il profilo di liquidità del Gruppo si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare. In particolare, per quanto riguarda le metriche regolamentari, LCR ha mantenuto livelli ampiamente superiori ai minimi normativi.

L'indicatore è monitorato internamente con frequenza mensile e, con la stessa periodicità, è oggetto di rendicontazione alle Autorità di Vigilanza mediante le segnalazioni di vigilanza.

Di seguito si riporta il valore medio dell'indicatore LCR e dei principali aggregati che lo costituiscono per ciascuno dei quattro trimestri solari, calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre, conformemente alle linee-guida EBA/GL/2017/01 "Sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013":

Importi in euro

	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020
Totale Attività ad elevata liquidabilità (buffer di liquidità)	1.502.886.500	1.321.148.811	1.180.322.307	1.074.315.764
Deflussi di cassa netti complessivi	425.374.310	362.617.607	336.457.443	318.990.398
Liquidity Coverage Ratio (LCR) (%)	353%	364%	351%	337%
LCR (media annuale)	352%			

Si evidenzia che il Totale delle Attività ad elevata liquidabilità sono interamente costituite dalla tipologia più liquida (livello 1).

In merito al NSFR, indicatore regolamentare di medio/lungo termine, si segnala che l'indicatore, obbligatorio dal giugno 2021, è da tempo rilevato dal Gruppo ed esprime valore sempre superiori al limite normativo del 100%.

Il rischio strategico

Il rischio strategico può definirsi genericamente come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Politiche di gestione del rischio strategico

Alla luce delle principali determinanti di rischio individuate dalla definizione normativa è possibile associare al Rischio Strategico una natura:

- *esogena*: laddove significativi e\o repentini cambiamenti del contesto operativo riconducibili a fattori tendenzialmente non controllabili e\o prevedibili da parte dell'azienda (ad es. mutamenti del mercato e\o del quadro normativo) possono impattare sulle aspettative di crescita reddituale o patrimoniale;
- *endogena*: con riferimento agli ultimi 3 fattori citati che individuano altrettanti processi aziendali il cui non corretto funzionamento può di fatto limitare o compromettere la capacità aziendale di raggiungere gli obiettivi strategici fissati o di gestire il loro cambiamento.

Per rischio di *business* si intende la variazione di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio tassi di interesse) ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela. Il rischio strategico puro è invece legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate (esempio: entrata in nuovi mercati).

Sulla base della definizione del rischio assunta, il Gruppo ritiene che il rischio strategico possa discendere dai seguenti principali eventi di rischio:

- *interni*, ossia derivanti da scelte di business, ad esempio:
  - l'ingresso in nuovi mercati o in nuove linee di prodotto;
  - modifiche nell'offerta commerciale rivolta alla clientela (variazione delle condizioni dei prodotti offerti in termini di tassi, commissioni, definizione della clientela target, ecc.);
  - la modifica del modello distributivo e dei canali;

- altri eventi non previsti che si realizzano (acquisto/vendita non preannunciata di titoli, vendita non preannunciata di partecipazioni, modifiche nella valutazione delle attività aziendali, acquisto/vendita di immobili, ecc);

- *esterni*, quali ad esempio*:*
  - mutato contesto competitivo;
  - scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macro-economici (variazione dei tassi, variazioni dello spread, variazioni della curva dell'E*uribor*);
  - mutamento del contesto normativo di riferimento.

Di tutta evidenza risulta la stretta correlazione del Rischio Strategico con il Piano Strategico, la definizione e l'attuazione dello stesso.

Il Gruppo ha da sempre definito una pianificazione strategica, calata di anno in anno nei *budget* aziendali. I dati che vengono elaborati in sede di pianificazione e di *budget* vengono poi monitorati mensilmente/trimestralmente, riportando direttamente l'analisi ai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle singole società.

In sede di definizione del Piano strategico, o di revisione dello stesso, vengono individuate le variabili che possono incidere sull'andamento degli obiettivi e viene definito il monitoraggio delle stesse come indicato nel Processo di Pianificazione Strategica. Si evidenzia che i piani e i *budget* sono sempre impostati in un'ottica di estrema prudenzialità e linearità delle scelte strategiche adottate, ipotizzando generalmente scenari più prudenti rispetto a quelli prodotti dai Provider esterni ai quali il Gruppo ricorre (Previsioni sui bilanci bancari di Prometeia e l'Outlook dell'ABI).

Dalle variabili identificate discendono gli "*Indicatori di Early Warning*", identificati di volta in volta nel processo di pianificazione pluriennale e revisione del Piano.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio strategico ha l'obiettivo prevalente di minimizzare la volatilità degli utili derivante dal modificarsi del contesto competitivo o da specifiche scelte aziendali.

Il rischio strategico, per le sue intrinseche caratteristiche, non si presta ad un naturale ed univoco processo di misurazione e, in tal senso, risultano di più immediata applicazione modelli basati sul controllo *ex ante* ed *ex post* dei fattori e dei processi che possono determinare la natura e la severità degli eventuali impatti.

A ragione di ciò il Consiglio di Amministrazione della Banca stabilisce le linee guida per la gestione del rischio strategico individuando gli indirizzi, i principi, le fonti ed i processi di cui bisogna tener conto per la gestione ed il contenimento del rischio.

Tali indirizzi sono attuati in considerazione del modello di *business*, della struttura organizzativa e dell'operatività della Banca e tengono conto della progressiva capacità della stessa di monitorare e valutare il rischio in oggetto. Le scelte di

business, inoltre, influiscono sull'esposizione al rischio strategico del Gruppo e richiedono pertanto che il Risk Management le analizzi adeguatamente.

Il Risk Management effettua la valutazione del rischio strategico, coerentemente con quanto richiesto dal RAF, nei seguenti due momenti della gestione dell'attività bancaria:

1) in fase di definizione del piano strategico, a seguito della definizione degli indicatori chiave. Esso valuta l'esposizione al rischio strategico sulla base della coerenza delle ipotesi utilizzate per la stima del piano. Sulla base delle risultanze di tale valutazione verifica anche rispetto del risk appetite definito nell'ambito del RAF;

2) trimestralmente, sulla base dei dati a consuntivo ed effettuando il previsionale dei dati al fine di allineare l'esposizione al rischio alle strategie del Gruppo. In tale occasione, il Risk Management analizza i fattori (indicatori di *early warning*) fissati nel piano, ne valuta lo scostamento rispetto a quanto realizzato e al previsionale di raggiungimento, ne valuta la coerenza rispetto al RAF e riporta agli organi aziendali.

In particolare, identifica gli indicatori che rispetto al *trend* previsto dalla pianificazione strategica, hanno avuto un *trend* contrario o che rispetto al dato di riferimento hanno subito variazioni significative e non fisiologiche. Sulla base della valutazione complessiva degli scostamenti degli indicatori, che possono risultare significativi e non attesi rispetto alle ipotesi utilizzate per il Piano, il Risk Management effettua la valutazione dell'esposizione al rischio rispetto al RAF, producendo la relativa reportistica per gli organi aziendali. Esso stabilisce, inoltre, la possibilità che la variazione di altre variabili, attese o inattese, possano consentire ugualmente il raggiungimento degli obiettivi del Gruppo. In caso gli obiettivi subiscano variazioni rilevanti, esso richiede all'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione una simulazione del piano con i nuovi parametri al fine di valutarne l'impatto sugli obiettivi aziendali.

Infine, con specifico riferimento alle scelte del Gruppo in materia di nuovi prodotti, il Risk Management valuta l'esposizione al rischio strategico che deriva dall'introduzione di un nuovo prodotto nell'ambito del processo di approvazione di nuovi prodotti, servizi e mercati.

Il rischio reputazionale

Il rischio reputazionale può definirsi come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Diversamente dalle altre tipologie di rischio, per i quali il Gruppo, in base alla sua propensione al rischio, assume consapevolmente posizioni creditizie o finanziarie per raggiungere il desiderato profilo di rischio/rendimento, l'assunzione di rischi reputazionali, analogamente ai rischi operativi, risulta implicita nella decisione di intraprendere un determinato tipo di attività e, più in generale, nello svolgimento dell'attività d'impresa.

In tale contesto, il sistema dei controlli interni deve costituire il presidio principale per la prevenzione e il contenimento di tali rischi.

Il Gruppo ritiene il rischio di reputazione trasversale a tutti i rischi e derivante da fattori interni o esterni al Gruppo. A titolo esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, …) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli *stakeholder;*
- la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della funzione di Compliance;
- comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori;
- l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna.

Più in generale tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dal Gruppo o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Per la valutazione e gestione del rischio di reputazione la Funzione Risk Management si coordina con la Funzione di Compliance di Gruppo e con le funzioni esposte al rischio per la valutazione e gestione del rischio di reputazione.

Misurazione / Valutazione

Il Gruppo - in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio di reputazione. Alla luce di tali considerazioni, la propensione al rischio viene esplicitata in termini di natura esclusivamente qualitativa.

La valutazione del rischio reputazionale si concretizza in due distinti momenti:

1) ex ante, prima del manifestarsi del rischio. Tutte le funzioni di controllo, sia di secondo che di terzo livello, nell'ambito delle rispettive attività e per gli ambiti di propria competenza, rilevano aree di miglioramento per la gestione del rischio reputazione.
2) ex post, a seguito del verificarsi di un evento di rischio da cui scaturisce un'esposizione al rischio reputazionale (sanzione, reclamo, ecc…).

La valutazione del rischio avviene attraverso la predisposizione di una "scheda di valutazione" (scorecard) che esprima la percezione del rischio reputazionale. La scheda valutativa identifica e misura l'esposizione al rischio reputazionale attraverso l'ausilio di variabili aventi una connotazione sia negativa sia positiva.

Gestione e mitigazione del rischio

La fase di mitigazione del rischio di reputazione prevede l'attivazione di risposte e interventi tempestivi a seguito della rilevazione di inadeguatezza dei presidi organizzativi o eventi che possono generare effetti reputazionali. In particolare:

- la Funzione di Revisione Interna, qualora in sede di risk assessment emergano aree di miglioramento utili ai fini della gestione del rischio reputazionale (ad esempio aree di scarso presidio del rischio reputazionale), identifica le misure da adottare;
- la Funzione Compliance di Gruppo, qualora ravvisi aree di rischio significative nello svolgimento del Compliance Risk Assessment, o nello svolgimento delle proprie attività di verifica, valuta l'impatto della non conformità sul rischio reputazionale e identifica le misure da adottare.

Il Risk Management, coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di controllo, propone ai Responsabili delle Unità Organizzative interessate, le azioni da porre in essere e attiva l'Area Organizzazione e Operativo di Gruppo per eventuali valutazioni di pertinenza e iniziative di adeguamento a mitigazione del rischio.

Rischio di compliance (di non conformità)

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti livelli dell'organizzazione aziendale e per tale caratteristica esso presenta un forte legame con il rischio operativo. Con il rischio legale, che nel rischio operativo risulta compreso, il rischio di non conformità condivide parte del perimetro ("il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti").
In aggiunta, il rischio di non conformità comprende una parte del rischio reputazionale (gli eventi in cui la percezione negativa dell'immagine del Gruppo o di una componente dello stesso è conseguenza della violazione di norme imperative o di autoregolamentazione).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Funzione Compliance di Gruppo (di seguito anche la "Funzione") presiede, secondo un approccio basato sul rischio, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.
Al fine di adempiere correttamente al proprio mandato, la Funzione si è dotata di uno specifico modello per la gestione ed il controllo del rischio di non conformità, definendo:
- le regole di governo e le linee guida per la gestione del rischio di non conformità da adottare nell'ambito del Gruppo bancario "La Cassa di Ravenna";
- le modalità di gestione del rischio di non conformità e le disposizioni di carattere organizzativo e funzionali e propedeutiche a sviluppare un'adeguata gestione dei rischi di non conformità nell'ambito del Gruppo bancario nel rispetto delle specificità proprie delle singole Banche/ Società appartenenti al medesimo.

I principali compiti che la Funzione è chiamata a svolgere sono:

- l'ausilio delle strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione; la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. Risk Management e Revisione Interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.

La Funzione svolge le proprie attività:

- per "La Cassa di Ravenna" quale entità individuale, all'interno della cui struttura organizzativa è inserita;
- per le Banche e Società del Gruppo bancario che hanno esternalizzato la Funzione di conformità alla Capogruppo.

Con lo scopo di difendere, affermare e valorizzare la continuità della propria reputazione, acquisita attraverso la professionalità, la correttezza e la trasparenza del suo modo di svolgere l'attività e la qualità dei servizi resi, "La Cassa di Ravenna" ha adottato il Codice Etico di Gruppo.

Il Codice Etico individua i valori essenziali del modo di essere e di "fare banca" propri del Gruppo ed indica i comportamenti attesi degli esponenti aziendali nei rapporti con i clienti, attuali o potenziali, i colleghi, i collaboratori, i fornitori le pubbliche autorità e con l'opinione pubblica.

Il Codice, inoltre, esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle attività aziendali e, come già ricordato, nasce come uno degli elementi del Modello organizzativo e di controllo societario definito in seguito all'entrata in vigore del decreto relativo all'introduzione della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. In tal senso esso si ispira alle Linee guida emanate in materia dall'ABI, non limitandosi ad indicare semplicemente alcuni criteri di condotta riferiti a specifiche attività a rischio, ma abbraccia in modo più ampio il ruolo ed i rapporti delle società del Gruppo, dei suoi dipendenti e collaboratori.

L'Organismo di Vigilanza istituito presso tutte le Società del Gruppo ai sensi del d.lgs. 231/2001, stante la necessità di prevenire ed evitare violazioni del Codice Etico, vigila costantemente, anche avvalendosi del supporto consultivo della Funzione di Compliance, sul pieno rispetto dello stesso. Il Gruppo, in caso di accertate violazioni è pronto ad intervenire irrogando sanzioni disciplinari proporzionate all'entità della violazione commessa.

In tutti i contratti conclusi con fornitori/servicer esterni è prevista una clausola risolutiva espressa azionabile in caso di tenuta da parte delle Società partner di condotte non compatibili con lo spirito del Codice Etico di Gruppo. Il Gruppo, a

testimonianza della costante attenzione riposta nella correttezza del proprio complessivo modus operandi, ha volontariamente aderito ai seguenti codici di comportamento espressione di autoregolamentazione del sistema bancario:

- Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario;
- Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria;
- Codice di condotta sui mutui ipotecari.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Il riciclaggio di denaro proveniente da azioni illegali rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali nel mercato finanziario. L'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio, quindi, si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette.

Gli obblighi di adeguata verifica della clientela sono assolti, in base al principio dell'approccio basato sul rischio, commisurandoli al rischio associato al tipo di cliente, al rapporto continuativo, all'operazione, al prodotto o alla transazione di cui trattasi. È in questo senso che il Gruppo assolve agli obblighi previsti dalla normativa in materia, facendo riferimento, in particolare, anche a quanto disposto ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 e successive modificazioni e del Decreto Legislativo 22 giugno 2007, n. 109.

Politiche di gestione del rischio

La normativa interna di riferimento per il Gruppo è costituita, fra le altre, dalle "Politiche Antiriciclaggio" e dal "Regolamento della Funzione Antiriciclaggio".

Tali documenti definiscono, tra l'altro:

- le strutture organizzative preposte agli adempimenti in materia di "antiriciclaggio" e di "contrasto del reato di finanziamento del terrorismo", individuandone funzioni e responsabilità con riferimento agli obblighi di:
  - identificazione ed adeguata verifica dei clienti e degli eventuali titolari effettivi;
  - registrazione e conservazione dei dati identificativi e delle altre informazioni relative alle operazioni ed ai rapporti;
  - invio dei dati aggregati e delle comunicazioni oggettive all'UIF;
  - segnalazione delle violazioni degli articoli 49 e 50 del d.lgs. 231/2007;
  - segnalazione di operazioni sospette;
  - formazione del personale in materia di disciplina antiriciclaggio;
  - controlli (di linea e periodici);
- il processo, in ottica risk based, di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- il sistema dei flussi informativi e di reporting aziendale;
- i controlli a presidio del funzionamento del sistema di gestione e mitigazione del rischio riciclaggio;
- la struttura dei piani formativi del personale dipendente di Gruppo.

Il Gruppo, anche in considerazione di quanto previsto dalla normativa Banca d'Italia in materia, ha riportato le seguenti macro-attività della metodologia per analisi dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo che gravano sull'ordinamento nazionale (c.d. National Risk Assessment- NRA) e che quindi costituiscono la base per l'esercizio che la banca è chiamata a condurre ai sensi dell'articolo 15 della 231/2007. In particolare, le fasi definite per lo svolgimento dell'attività sono:

- identificazione dei rischi attuali e potenziali cui l'intermediario è o può essere esposto in base alla natura e all'estensione dell'attività svolta (identificazione del rischio inerente);
- analisi dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei presidi aziendali rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità (analisi delle vulnerabilità);
- determinazione del rischio residuo cui è esposto l'intermediario e delle relative modalità di mitigazione (determinazione del rischio residuo)

L'identificazione e valutazione del rischio inerente viene effettuata per ciascuna delle principali linee di business in cui si opera.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Capogruppo e, in coerenza con il modello organizzativo adottato dal Gruppo, ciascuna delle Banche/Società del Gruppo rientranti nel perimetro dell'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio, hanno provveduto a nominare quale Delegato aziendale alla segnalazione delle operazioni sospette ai sensi dell'articolo 36 del D.lgs. 231/2007 il Responsabile Antiriciclaggio della Capogruppo, il quale, è in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Il Delegato aziendale:

- valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmette all'UIF le segnalazioni ritenute fondate;
- svolge un ruolo di interlocuzione con la Unità di Informazione Finanziaria;
- corrisponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità;
- comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della dipendenza che ha dato origine alla segnalazione.

Il Gruppo, pertanto, ha avviato un processo di gestione del rischio di riciclaggio che si incardina principalmente nei compiti affidati alla Funzione Antiriciclaggio e nel complessivo sistema di regole di autoregolamentazione in materia di antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, nell'adeguatezza e nella corretta attuazione dei controlli di primo, secondo e terzo livello volti alla mitigazione del rischio stesso.

Si riepilogano di seguito le principali fasi attivate all'interno del Gruppo, ispirate dai processi di gestione dei rischi, per il presidio degli eventi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, ed in particolare:

- Definizione e aggiornamento del modello di gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (c.d. Modello Antiriciclaggio);

- Identificazione del rischio inerente correlato a ciascuna linea di business identificata, sulla base dei criteri suggeriti o prescritti dall'Autorità di Vigilanza;
- Analisi della vulnerabilità dei presidi organizzativi e di controllo attraverso un'analisi d'impianto e di funzionamento del Modello Antiriciclaggio sotto il profilo normativo, organizzativo e tecnico funzionale;
- Determinazione del rischio residuo per ciascuna linea di business mediante la ponderazione tra rischio inerente ed il grado di vulnerabilità dei presidi analizzati;
- Individuazione delle iniziative correttive o di adeguamento da adottare per mitigare i rischi residui (c.d. Processo di lavoro).

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati

Si tratta del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Politiche di gestione del rischio

Il testo di riferimento della materia è il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate" (adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibere n. 17389 del 23 giugno 2010, n. 19925 del 22 marzo 2017, n. 19974 del 27 aprile 2017 e n. 21396 del 10 giugno 2020), come specificato dalla Comunicazione n. DEM/10078683 del 24/09/2010 ("Indicazioni e orientamenti per l'applicazione del Regolamento sulle operazioni con parti correlate"). Inoltre, Banca d'Italia, con il 33° aggiornamento del 23 giugno 2020 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 ha introdotto nella Parte III il Capitolo 11 "Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati". Tale nuovo Capitolo 11 reca la disciplina delle attività di rischio e conflitti d'interessi delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati, finora contenuta nella Circolare n. 263/2006 (attualmente abrogata).

Sui siti internet delle Banche del Gruppo, è pubblicata la "Procedura in materia di operazioni con Parti correlate e Soggetti Collegati", che assicura la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle attività di rilevazione e gestione dei rischi connessi con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, il Gruppo ha sviluppato il seguente impianto di controlli, presidi organizzativi e limiti:

- Formulazione di linee guida in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (decisioni, propensione al rischio);

- Formalizzazione di processi organizzativi, di controllo e strumenti di misurazione/gestione dei rischi sottostanti alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- Stesura di una policy aziendale relativa alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (rivedibile con cadenza triennale).

In particolare, il Gruppo ha emanato un Regolamento in materia, avente ad oggetto l'"Operatività con parti correlate" e soggetti collegati. Disciplina del servizio Delibere Consob 17721 del 13.3.2010 e 17389 del 23.06.2010". Le politiche interne ivi espresse:

- Individuano le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
- Definiscono limiti di rischio di Gruppo coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative espressi in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al patrimonio di vigilanza, con riferimento sia a ciascuna Parte Correlata e relativi Soggetti Collegati sia alla totalità delle esposizioni verso la totalità delle Parti Correlate e relativi soggetti collegati;
- Istituiscono e disciplinano il processo di gestione dell'operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- Istituiscono e disciplinano processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

Il rischio residuo da CRM

Il rischio residuo può definirsi come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Politiche di gestione del rischio residuo

L'esistenza del rischio residuo presuppone l'acquisizione e l'utilizzo, a fini prudenziali, di garanzie personali e/o reali.
Il Gruppo, con la delibera Linee Guida per la mitigazione rischio di credito ha reso ammissibili per le garanzie reali i pegni e per le garanzie personali le fideiussioni. Sempre nell'ambito della stessa delibera si sono riconosciute idonee le ipoteche immobiliari che riportino le caratteristiche richieste dalla normativa.

Nella circolare di Gruppo che disciplina l'intero processo delle Garanzie si sono definiti i presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. Le Banche del Gruppo, infatti, prevedono di acquisire forme di protezione riconosciute a fini prudenziali per la mitigazione del rischio di credito. L'inadeguatezza o l'inefficacia del processo di acquisizione di tali garanzie produce l'insorgenza di un rischio residuo.

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio residuo è gestito attraverso presidi organizzativi che governano l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. I documenti di riferimento nell'ambito della gestione e controllo di tale rischio sono i seguenti:

- Circolare di Gruppo – Garanzie ricevute attive;
- Regolamento di gruppo sulla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie;
- Scrivania dei controlli (procedura CT): controlli e attività periodiche sulle procedure dell'ara Crediti".

All'interno del manuale dei controlli sono riportate una serie di controlli specifici da effettuarsi al fine di manutenere con una determinata periodicità la procedura Fidi e Garanzie e la procedura Portafoglio Finanziario.

Per garantire efficaci presidi a tutela del Gruppo, sono state definite specifiche linee guida con riferimento ai seguenti aspetti:

-tipologia di garanzie acquisibili;

-rispondenza ai requisiti richiesti per l'ammissibilità ai fini Basilea;

-conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo.

In merito alla "conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo" sono oggetto di monitoraggio:

- la congruenza tra valore della garanzia e controvalore dei titoli oppignorati, a carico dell'Ufficio Fidi, Mutui e Crediti Speciali di Gruppo;
- la destinazione d'uso dell'immobile ipotecato (residenziale e non);
- la stima del valore degli immobili, in carico all' Ufficio Fidi, Mutui e Crediti Speciali di Gruppo.

Esiste un presidio di controllo di secondo livello in capo all'Ufficio Gestione Rischi che esamina le valutazioni sulle perizie ed il loro aggiornamento, in base allo stato in cui è classificato il credito, in relazione al grado di esposizione ed al tipo di uso dell'immobile.

Sono inoltre previsti controlli di terzo livello sull'operato dei periti ai fini dell'eventuale aggiornamento dell'elenco dei periti benevisi.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva consiste nel rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva

La leva finanziaria è generata dall'ordinaria attività di ricorso al capitale di terzi per lo svolgimento dell'attività di impresa.

La circolare 285/2013 della Banca di Italia prevede che "Le banche si dotano di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria. Indicatori di tale tipologia di rischio sono l'indice di leva finanziaria e i disallineamenti tra attività e passività."

L'esigenza di evitare un eccesso di indebitamento nei bilanci delle banche ha portato le Autorità di Vigilanza a prevedere l'introduzione di un livello massimo di leva finanziaria (pari al 3%) con cui le banche possono operare.

Il Risk Management monitora l'andamento dell'indice di leva finanziaria e conduce simulazioni prospettiche, nonché valuta l'impatto delle prove di stress elaborate sugli altri rischi in termini di impatto sull'indice di leva finanziaria. Il Consiglio di Amministrazione stabilisce limiti operativi e indicatori di controllo volti ad assicurare la propensione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

Nell'ambito delle attività di pianificazione e di budget, viene infine verificato che i programmi di sviluppo degli attivi siano compatibili con la propensione al rischio di Leva Finanziaria. All'avvicinamento o al superamento dei limiti operativi o delle soglie definite tra gli indicatori di controllo, nel Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità, nel RAF e nel Piano di Risanamento, sono predisposti opportuni piani di *contingency*, finalizzati al riequilibrio del rapporto di leva finanziaria, da parte degli Organi di vertice e delle funzioni operative, con il supporto della funzione Risk Management.

Il rischio informatico

Il rischio informatico consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Politiche di gestione del rischio informatico

Il sistema informatico delle Banche del Gruppo e di Italcredi è esternalizzato presso il C.S.E. (Consorzio Servizi Bancari). Per Sifin il sistema informatico è esternalizzato in Exprivia.

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, permettendo di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del proprio profilo di rischio. In tema di rischio informatico sono stati predisposti i seguenti documenti:

- Documento di indirizzo strategico in tema di sistema informativo;
- Politica di sicurezza informatica;
- Regolamento di Gruppo: Metodologia di analisi del rischio informatico; Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- Rapporto sintetico su adeguatezza e costi ICT;
- Linee guida per la sicurezza nei pagamenti via internet.

L'analisi del rischio informatico per il Gruppo è sviluppata dall'Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo con il supporto della funzione Risk Management e del Referente dell'attività esternalizzata per quanto concerne nello specifico i servizi offerti in outsourcing da fornitori esterni (es. le procedure CSE).

L'Ufficio Organizzazione aggiorna periodicamente la metodologia di valutazione del Self Assessment sul rischio informatico, prestando particolare attenzione ad implementare i presidi posti in essere in tema di rischio informatico, innalzando e richiedendo di innalzare ai suoi principali outsourcers gli standards di sicurezza fisica e logica in essere per meglio presidiare i vari aspetti connessi alla tematica dei rischi operativi in genere e del rischio informatico.

Nel 2020, in ambito PSD2, il Gruppo ha provveduto ad effettuare apposita analisi sugli impatti che le connesse novità normative e tecnologiche possono avere e sui presidi adottati o in corso di adozione per mitigare le criticità emergenti. Nello specifico sono stati individuati ed opportunamente "attenzionati" gli asset informatici a supporto dei processi interessati da detta normativa.

Tale rapporto rappresenta quindi il principale strumento di reporting per l'alta direzione e per le funzioni di controllo ed è fondamentale per dare evidenza dei risultati dell'analisi e viene effettuato annualmente a seguito della fase di revisione del modello oppure in caso di importanti variazioni nel corso dell'anno.

La metodologia di analisi del rischio informatico si declina nelle seguenti fasi:

• identificazione dei Servizi Informativi su cui effettuare la valutazione del rischio;

• identificazione delle strutture aziendali interne che contribuiscono all'erogazione del servizio utilizzate a supporto dell'erogazione dei Servizi Informativi;

• valutazione delle minacce attraverso la definizione di scenari potenziali di situazioni di rischio;

• valutazione della vulnerabilità e quindi dei fattori di rischio complessivi al lordo delle attività di mitigazione e possibili contromisure;

• misurazione del profilo di rischio residuo a seguito dell'identificazione di piani di mitigazione e misure correttive;

• monitoraggio e reporting periodico.

L'insieme di tali attività di raccolta ed elaborazione di informazioni ha come obiettivo finale la misurazione di un profilo di rischio, assicurandone la gestione entro le soglie di accettazione applicabili.

Il processo di gestione del rischio informatico si completa con la fase di monitoraggio e reporting e viene riaggiornato periodicamente, verificando l'applicabilità delle singole minacce e la loro valutazione nel tempo. L'output dell'intero processo è il "Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio informatico" sottoposto all'approvazione del CDA.

CONTINUITA' OPERATIVA

Il Piano di Continuità Operativa è stato revisionato. Sulla base di quanto previsto dalla Circolare 285 di Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche", con specifico riferimento all'obbligo di effettuare con frequenza almeno annuale verifiche complessive, basate su scenari il più possibile realistici in merito al ripristino della operatività dei processi critici in

condizioni di crisi, sono state effettuate sessioni di formazione per le risorse interessate dalle "tavole di rimpiazzo" e simulazioni con test sui principali processi critici, contemplando i differenti scenari di crisi:

- indisponibilità delle strutture (prevedendo l'attivazione delle postazioni di lavoro di emergenza);
- indisponibilità delle risorse umane (prevedendo l'attivazione delle tavole di rimpiazzo);
- indisponibilità dei sistemi informativi (prevedendo la verifica dei tempi di ripristino dei servizi);
- indisponibilità simultanea di strutture e risorse umane, come nel caso di pandemia, per la quale sono necessarie misure e presidi di mitigazione eccezionali.

CYBER E CRIME RISK

Negli ultimi anni è stata posta grande enfasi sui rischi operativi correlati agli aspetti di criminalità informatica, in particolare sui rischi di frode e cybercrime. Il sistema informativo utilizzato dal nostro Gruppo, esternalizzato per la maggior parte presso CSE, già da tempo prevede presidi ad hoc per la difesa da attacchi informatici. Riepiloghiamo brevemente i presidi in atto per contrastare il rischio di criminalità informatica:

- ✓Monitoraggio orientato ad individuare bonifici a favore di IBAN sospetti e analisi dei log dell'internet banking al fine di evidenziare attività sospette;
- ✓White list per il cliente
- ✓Silver Tail: software che utilizza algoritmi complessi per analizzare e monitorare i comportamenti degli utenti nell'utilizzo del prodotto di internet banking, con previsione, nell'ambito delle innovazioni descritte all'ultimo punto, del suo passaggio entro il secondo trimestre 2021 al nuovo sistema Antifrode RSA 'servizio A5', inizialmente all'ambito applicativo del PIB, che prevede un motore di intelligenza artificiale in grado di identificare se le operazioni analizzate rientrano o meno nella normale attività del Cliente;
- ✓Antifrode carte; software in rilascio per il 2021 che consente controllare on line le tipologie di transazioni delle carte di debito nazionali ed internazionali, operanti sui circuiti Bancomat, Pagobancomat e Cirrus Maestro, su terminali POS e su ATM e conseguentemente bloccarle a fronte di situazioni anomale;
- ✓Notifiche a mezzo e-mail e Sms;
- ✓Verifiche finalizzate ad individuare attività sospette;
- ✓Segnalazioni di frodi perpetrate attraverso internet e/o attacchi informatici;
- ✓Help desk clienti CSE;
- ✓Modalità di identificazione della clientela e autorizzazione delle disposizioni;
- ✓Protezione e monitoraggio del Data Center da attacchi informatici;
- ✓Con l'entrata in vigore della Direttiva Europea 2015/2366 sui servizi di pagamento, conosciuta come PSD2 è stato avviato apposito progetto consortile che prevede una evoluzione dei sistemi antifrode in essere e la costituzione tra l'altro di un apposito Team Antifrode che effettuerà nel continuo l'analisi degli allarmi pervenuti (soglie, limiti, casi pratici) e revisione periodica della completezza, e della correttezza delle regole di sicurezza applicate. Il

sistema consentirà inoltre l'integrazione nelle regole applicate con le evidenze fornite da Certfin (con una black list IBAN sempre aggiornata).

Anche internamente il Gruppo si è dotato di apparati e presidi di sicurezza per incrementare gli strumenti di difesa dal Cyber risk:

- ✓Policy e circolari che declinano ruoli e responsabilità dei vari profili dipendente;
- ✓Programmi periodici di formazione e aggiornamento sui principali temi di cyber crime;
- ✓Una mappatura aggiornata almeno annualmente sul rischio informatico;
- ✓Accessi alle zone riservate solo a personale addetto;
- ✓Apposito sistema e regole di password management; con attivazione nel maggio 2020 di nuovi requisiti minimi per la password di accesso a Windows e rilascio entro il secondo trimestre 2021 dell'aggiornamento della procedura SR Sicurezza CSE che consente la gestione della cosiddetta Password Complexity (sempre con maggiori requisiti minimi rispetto alla previgente impostazione);
- ✓Firewall della rete del gruppo con accesso dall'esterno;
- ✓Sistema Antivirus Sophos installato in tutti i posti di lavoro e sui server;
- ✓Sistema di Data Loss Prevention Sophos su tutte le postazioni; confermatosi, anche da recenti test, tra i migliori antivirus a livello mondiale e con rinnovo già effettuato delle licenze per il triennio 2021-2023;
- ✓Controlli periodici di penetration test (sia esterno che interno);
- ✓Con l'entrata in vigore della Direttiva Europea 2015/2366 sui servizi di pagamento, conosciuta come PSD2 il Gruppo La Cassa, sempre attento alle tematiche di sicurezza e massima conformità alle normative in essere, si è attivato nella mitigazione di tale tipo di minaccia con la sottoscrizione di una specifica polizza assicurativa che prevede la copertura della clientela dalle perdite patrimoniali determinate da una frode informatica che comporti il trasferimento di valori o la movimentazione di un conto e che avvenga durante l'utilizzo da parte degli stessi Clienti del servizio di Internet Banking.

Si è avviato apposito tavolo di lavoro con CSE ed altre Banche del consorzio in tema Cyber Threat Intelligence con l'obiettivo di mettere a fattor comune esigenze e problematiche e poter trovare soluzioni consortili sempre più adeguate in tema. Il Gruppo di lavoro creato in CSE ha il fine di affiancare agli attuali strumenti un monitoraggio di tipo transazionale su base storica (Transaction Monitor) e di analisi degli indicatori di compromissione (IOC) dei dispositivi utilizzati dai clienti (PC, Smartphone, Tablet...).

Inoltre, CSE intende dotarsi di un servizio specializzato di CTI (Cyber Threat Intelligence) a protezione delle applicazioni esposte su internet e per il monitoraggio all'interno del Web e del DarkWeb della presenza di utenze compromesse, siti clone, MobileApp fraudolente, campagne malware, per porre in essere azioni volte a prevenire eventuali attacchi informatici o lo sfruttamento di vulnerabilità non ancora rilevate.

Rischio privacy

Il Gruppo assume come definizione generale del rischio in materia di protezione dei dati quanto riportato nella normativa di riferimento:

-il Regolamento UE 2016/679 (RGPD) per la tutela dei diritti degli interessati che sancisce il diritto che chiunque ha alla protezione dei dati personali che lo riguardano, in vigore dal 24.5.2016 e applicabile a partire dal 25.5.2018;

-Decreto legislativo 10 agosto 2018 n.101 - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), in vigore dal 19. 9. 2018

-Prescrizioni in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie - n. 192/12 maggio 2011.

Politiche di gestione del rischio

Il trattamento dei dati personali, nell'adempimento degli obblighi da parte dei titolari del trattamento, si deve svolgere rispettando i diritti degli interessati indicati agli art. da 15 a 21 del RGPD che sono: diritto di accesso, di rettifica, di cancellazione, di limitazione, di portabilità e di opposizione.

Le Banche e Società del Gruppo hanno nominato il "Titolare del trattamento dei dati personali" delle categorie di soggetti interessati (clienti, dipendenti, collaboratori esterni, amministratori, sindaci, fornitori, candidati, ecc.) dei quali trattino, anche occasionalmente, dati personali e pertanto sono tenute all'osservanza degli obblighi previsti dal RGPD.

In applicazione delle disposizioni in esso contenute:

- È stato nominato il Responsabile Unico della Protezione dei dati personali del Gruppo (RPD) che svolge in autonomia e indipendenza i compiti prestabiliti;
- Sono stati nominati i Responsabili esterni del trattamento dati, con specifico contratto (art 28 del RGPD);
- Tutti coloro che trattano dati all'interno delle Società hanno ricevuto formale autorizzazione e hanno sottoscritto gli impegni relativi alla tutela della sicurezza dei dati trattati;
- Le Circolari e i Regolamenti che formalizzano processi che impattano con il trattamento dati personali sono stati aggiornati in base alle indicazioni del RGPD;
- Sono state definite le modalità con le quali garantire misure di sicurezza adeguate fin dalla progettazione dei cambiamenti dei processi e delle normative in materia di Privacy (by design e by default- art 25 del RGPD));

- Sono stati formalizzati i Registri dei trattamenti delle società del Gruppo (art. 30 del RGPD) - uno per le tre Banche e uno per ognuna delle altre società del Gruppo-. Nei Registri, tra l'altro, vengono indicati: la mappatura di tutte le unità operative che impattano con il trattamento dei dati, i rischi (minacce) per i diritti degli interessati, gli impatti che questi rischi possono avere, i presidi e le misure di sicurezza esistenti, il rischio residuo, che deve essere conforme al risk appetite deciso dal CdA.

Nel caso in cui il rischio residuo superi la soglia di conformità definita dal CdA viene effettuata una valutazione di impatto (PIA Privacy Impact Assessment).

In particolare, il processo di valutazione di impatto sulla protezione dei dati (PIA) prevede che il Referente di processo, con il supporto del RPD e dell'Organizzazione e IT di Gruppo, determini il rischio potenziale gravante sui dati personali dell' interessato oggetto di trattamento e valuti l'efficacia dei presidi di controllo a mitigazione del rischio potenziale (MITIGATION); inoltre valuta il rischio residuo: ottenuto dal calcolo del livello di rischio potenziale per il reciproco del valore di attenuazione del livello di presidio. Qualora il rischio residuo risulti non accettabile, il Referente di processo, con il supporto del RPD, individua e valuta l'implementazione di ulteriori misure di sicurezza, al fine di garantire un livello di sicurezza appropriato per i dati personali degli interessati trattati, con riferimento ai rischi che il trattamento di tali dati comporta. La valutazione viene riportata nel Registro dei trattamenti, nello Strumento PIA e nel Report PIA.

Con cadenza almeno annuale, il Responsabile per la Protezione dei Dati (RPD) presenta al CDA un'informativa in merito all'osservanza della normativa interna ed esterna in ambito privacy, con evidenza di eventuali criticità e/o punti di debolezza riscontrati e le azioni di miglioramento intraprese.

Il Gruppo ha inoltre adottato:

- La "Politica in materia di protezione dei dati personali", nell'ambito della quale sono stabiliti l'assetto organizzativo sulla Privacy e le regole per il trattamento dei dati;
- Il "Regolamento in materia di protezione dei dati personali" che definisce:
  - ✓la gestione dei diritti dell'interessato;
  - ✓la gestione della protezione fin dalla progettazione del cambiamento;
  - ✓la valutazione di impatto sulla protezione dei dati;
  - ✓la gestione del Registro dei trattamenti;
  - ✓la gestione della eventuale violazione dei dati personali;
- Completano l'impianto normativo la circolare interna che definisce le procedure per la regolamentazione degli accessi e la gestione delle utenze e dei profili informatici (componenti ICT non esternalizzate) e quella che definisce i processi operativi di sicurezza logica degli ambienti informatici esternalizzati.

Rischio da investimenti in partecipazioni e in immobili

La normativa definisce "partecipazione" il possesso di azioni o quote di capitale in un'altra impresa, con la quale si realizza un legame durevole, destinato a sviluppare l'attività del partecipante. Il legame durevole si realizza ogni qual volta sussista una situazione di controllo o di influenza notevole ai sensi delle suddette disposizioni, nonché ad altre ipotesi di investimento che conduca a stabili rapporti strategici, organizzativi, operativi o finanziari.
In tale contesto, il Gruppo definisce il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni come "il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie".

Politiche di gestione del rischio

La Circolare 285/2013 di Banca d'Italia fissa un limite generale all'investimento in partecipazioni e in immobili, da contenere entro l'ammontare dei fondi propri del patrimonio di vigilanza a livello consolidato, e limiti specifici per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie.

Il "Limite generale" prevede che non possano essere acquisite partecipazioni oltre il margine disponibile per investimenti in partecipazioni e in immobili, calcolato come differenza tra i fondi propri e somma delle partecipazioni e degli immobili comunque detenuti.

I "Limiti specifici" sono distinti in:

-Limite di concentrazione: non può essere detenuta una partecipazione qualificata in un'impresa non finanziaria per un ammontare superiore al 15% del capitale ammissibile;

-Limite complessivo: il totale delle partecipazioni qualificate detenute in imprese non finanziarie non può eccedere il 60% del capitale ammissibile.

Internamente, in linea con le politiche prudenziali del Gruppo nella definizione della propensione al rischio, sono stati deliberati limiti più stringenti al fine di meglio monitorare il grado di immobilizzo dell'attivo.

Per quanto concerne, invece, le partecipazioni in imprese finanziarie, banche, Imel, assicurazioni e in società strumentali, la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia prevede un processo di autorizzazione preventivo da parte dell'Autorità qualora la partecipazione superi il 10% dei fondi propri consolidati del Gruppo ovvero qualora comporti un controllo o un'influenza notevole e l'impresa in cui si intende acquisire la partecipazione sia insediata in Paese diverso da quelli definiti nell'elenco della Banca di Italia.

Il Regolamento del credito di Gruppo, in conformità alla normativa Banca d'Italia vigente, prevede che, in materia di concessione di affidamenti in favore di società partecipate, l'istruttoria di eventuali affidamenti debba essere condotta con la massima diligenza e con il rispetto dei criteri applicati ad aziende del medesimo settore operanti sul mercato.

Tali previsioni sono finalizzate ad evitare che le decisioni di investimento e di gestione del portafoglio partecipativo siano condizionate da relazioni creditizie esistenti o prospettiche, e nel contempo a salvaguardare l'oggettività delle procedure di affidamento e la rispondenza a condizioni di mercato delle relazioni creditizie.

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

In conformità al principio di sana e prudente gestione, gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni devono essere orientati all'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse tra le attività di investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, creditizia in particolare.

Il CdA della Capogruppo ha approvato le politiche interne in materia di partecipazione in imprese non finanziarie. La circolare interna in materia riassume tali politiche, i limiti e i processi in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie. L'investimento in imprese non finanziarie rappresenta un'opportunità di diversificazione del patrimonio societario che deve essere considerata secondaria ed eventuale rispetto alla strategia che il Gruppo Bancario si è dato. Possono essere acquisite partecipazioni di minoranza in imprese non finanziarie che non esercitino un'attività ausiliaria al Gruppo (imprese non finanziarie non strumentali) esclusivamente qualora le stesse abbiano sede nel territorio di radicamento de La Cassa e/o di una delle Banche del Gruppo e l'investimento sia destinato al sostegno dello sviluppo economico del territorio al fine della creazione di valore a vantaggio di tutti gli stakeholders, nell'ambito della sana e prudente gestione che da sempre caratterizza il Gruppo.

La decisione di acquisire partecipazioni in imprese non finanziarie deve comunque scaturire da una approfondita ed accurata valutazione della convenienza economica al netto del rischio assunto, valutando quindi i vantaggi, in termini di dividendi e di capital gains cercando di non generare immobilizzazioni eccessive dell'attivo scegliendo tra le imprese più meritevoli con buone prospettive di sviluppo.

Nel processo di valutazione deve essere assegnato peso decisivo alla prevedibile salvaguardia del capitale investito e, in via prospettiva, alla adeguata redditività dello stesso.

Possono essere assunte anche partecipazioni in imprese in temporanea difficoltà o per recupero crediti, ricorrendone i presupposti di legge ed economici. Le decisioni in merito all'acquisizione e alla dismissione di partecipazioni in imprese non finanziarie sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

L'ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo è responsabile del monitoraggio e del reporting delle partecipazioni e degli investimenti e della verifica dei limiti prudenziali e interni.

I controlli di secondo livello vengono svolti dalla funzione di conformità (Ufficio Compliance di Gruppo) che deve verificare nel continuo l'esistenza e l'affidabilità di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e della regolamentazione esterna. La funzione di Revisione Interna di Gruppo verifica l'osservanza delle politiche in materia di partecipazioni non finanziarie e segnala tempestivamente ai vertici aziendali eventuali anomalie rilevate.

Rischio Paese e rischio di trasferimento

Il rischio Paese è inteso come il "rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche".

Il rischio di trasferimento è identificato come il "rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione".

Politiche di gestione del rischio

I rischi in parola sono, pertanto, da intendersi come una componente del rischio di credito non strettamente legata al merito creditizio della controparte, né al rischio di cambio. Le connesse criticità vanno ricondotte a fattori macro economici o di instabilità politica che possono tradursi, ad esempio, in limiti al trasferimento del capitale, dei dividendi, degli interessi, delle commissioni o delle royalties.

Si evidenzia come per il Gruppo, attualmente, i rischi di Trasferimento e il rischio Paese sono monitorati, ma considerati non rilevanti per il basso impatto in termini percentuali sul totale delle esposizioni.

Per quantificare questi rischi introdotti dalla normativa sono state implementate le informazioni rilevanti all'interno della Pratica Elettronica di Fido.

Rischi climatici e ambientali

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario. Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano comunemente i due fattori di rischio principali di seguito elencati:

• Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

• Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo

ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori di rischio per le categorie esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità. Si rappresentano a seguire alcuni possibili impatti.

Rischi interessati	Fisici	Di transizione
Rischi di credito	Le stime della probabilità di default (PD) e della perdita in caso di default (loss given default, LGD) delle esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire, ad esempio, delle minori valutazioni delle garanzie reali nei portafogli immobiliari per effetto di un rischio di inondazioni più elevato.	Gli standard di efficienza energetica potrebbero determinare notevoli costi di adeguamento e minore redditività, con la possibile conseguenza di una maggiore PD e della riduzione dei valori delle garanzie reali.
Rischi di mercato	Gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati.	I fattori di rischio di transizione potrebbero generare l'improvvisa ridefinizione del prezzo di titoli e derivati, ad esempio per i prodotti connessi ai settori interessati da attività non recuperabili.
Rischi operativi	L'operatività della banca potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili, filiali e centri di elaborazione dati a seguito di eventi metereologici estremi.	L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi reputazionali e di responsabilità legale per la banca a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
Rischio di liquidità	L'impatto sul rischio di liquidità può concretizzarsi nel caso in cui la clientela ritiri fondi dai propri conti per finanziare la riparazione dei danni.	I fattori di rischio di transizione possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione. L'improvvisa ridefinizione del prezzo dei titoli, causata ad esempio da attività non recuperabili, potrebbe ridurre il valore delle attività liquide di qualità elevata della banca, influendo negativamente sulle riserve di liquidità.

Tale fattispecie di rischio, che ha natura trasversale e può influenzare le altre tipologie di rischio, è stata per la prima volta inserita nel RAF 2021.

A testimonianza dell'importanza sempre maggiore che le tematiche sopra descritte stanno assumendo all'interno del Gruppo, sono già state individuati una serie di obiettivi volti a mitigare i rischi in ambito ESG, in cui rientrano anche i rischi climatici e ambientali.

In particolare, il Gruppo si impegna ad adottare un Piano di sostenibilità in ambito ESG (Environment, Social & Governance) con orizzonte di medio-lungo termine mediante la definizione degli obiettivi strategici aziendali con particolare riferimento a:

-Investimenti responsabili e cambiamento climatico;

-Impatti ambientali diretti.

Investimenti responsabili e cambiamento climatico

Nel quadro di una sempre maggiore attenzione ai fattori di sostenibilità ambientale e sociale nell'allocazione del proprio attivo (Portafogli di proprietà delle banche del gruppo), il Gruppo esclude investimenti diretti in emissioni obbligazionarie e azionarie di Società che operano in settori ad alto rischio, ed in attesa di evidenze normative si privilegiano i settori che tengano in attenzione i profili ESG .Compatibilmente all'offerta disponibile sul mercato primario, include nei propri investimenti diretti le obbligazioni societarie (corporate bond) che rispettano tali principi.

Sul fronte degli strumenti finanziari di risparmio gestito il Gruppo privilegia O.I.C.R.- E.T.F che utilizzano processi d'investimento ESG compliant robusti e certificati. Con tale scelta il Gruppo si impegna a sostenere le imprese attente ai fattori ESG che - come confermato da un'ampia letteratura e da numerosi studi empirici - sono generalmente meno esposte ai rischi operativi, legali e reputazionali nonché maggiormente orientate all'innovazione e all'efficienza nell'allocazione delle risorse. Il processo di diffusione dei nuovi strumenti finanziari potrà essere senza dubbio facilitato dalla definizione, a livello europeo, di una tassonomia delle attività sostenibili e di schemi standardizzati di etichettatura dei prodotti finanziari, come pure dall'applicazione delle nuove regole in materia di disclosure.

In ambito crediti la Cassa di Ravenna Spa ha aderito all'iniziativa, promossa dall'Associazione Bancaria Italiana e dalla Federazione Ipotecaria Italiana, denominata EEMI (Energy Efficiency Mortgage Initiative), nell'ottica di favorire lo sviluppo del mercato dei mutui relativi ad immobili ad alta efficienza energetica (cosiddetti "mutui green"). Si intende favorire così il finanziamento di nuove costruzioni e di ristrutturazioni per il miglioramento energetico e antisismico, inserendo la componente energetica degli edifici nei sistemi standard di valutazione del credito.

La Cassa di Ravenna si impegna a contribuire ad uno sviluppo economico sostenibile prestando particolare attenzione alle esigenze finanziarie delle imprese che adottano prassi virtuose centrate sull'impiego di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente.

Il Gruppo La Cassa di Ravenna si indirizza verso una gamma di prodotti "verdi" dedicati a favorire le opere di riqualificazione energetica degli edifici, forme di finanziamento che contribuiscono anche ad innalzare il valore degli immobili. Il Gruppo opera anche l'acquisto di crediti fiscali rinvenienti da lavori di ristrutturazione per efficientamento energetico e sismico.

Impatti ambientali diretti

L'approccio del Gruppo in relazione agli impatti diretti è preordinato alla prevenzione, gestione e ove possibile riduzione degli impatti ambientali direttamente generati dalle proprie attività intervenendo su:

-Utilizzo efficiente delle risorse ed eliminazione degli sprechi, in particolare con riferimento ai consumi di energia ed acqua, al consumo consapevole della carta e alla corretta raccolta e al corretto smaltimento dei rifiuti prodotti;

-Riduzione delle emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra associate alle proprie attività (e più in generale di gas che impattano sull'alterazione del clima), in linea con gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi, incrementando l'utilizzo di energie rinnovabili;

-Acquisti "verdi", prediligendo l'acquisto di attrezzature, strumenti di lavoro, beni di consumo e servizi a minor impatto ambientale e sociale lungo tutto il ciclo di vita del prodotto e tutta la filiera;

-Ristrutturazioni e nuove realizzazioni di immobili, utilizzando soluzioni e tecnologie finalizzate a migliorare le prestazioni energetiche;

-Mobilità sostenibile, utilizzando nel modo più efficiente tutti gli strumenti di comunicazione virtuale al fine di ridurre gli spostamenti di lavoro e promuovendo l'utilizzo di mezzi di trasporto a minor impatto ambientale.

Il Gruppo persegue gli obiettivi ambientali aderendo ai "Principi per un'attività bancaria responsabile", adottati dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e la finanza (United Nations Environment Programme Finance Initiative - UNEP FI), l'iniziativa che impegna il mondo della finanza a orientare le proprie strategie aziendali a favore di un minor impatto sull'ambiente, promuovendo la sensibilità ambientale e l'adozione di comportamenti virtuosi dei propri dipendenti e della generalità dei propri stakeholder.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 CRR COMMA 2)

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione è stabilito in un intervallo compreso tra 10 e 14 Consiglieri, previa indicazione del numero da parte del Consiglio di amministrazione in scadenza di mandato.

Il numero attuale di Consiglieri, nominati dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 12 aprile 2019, è di 12.

Dal punto di vista quantitativo, alla luce anche delle indicazioni espresse dalla Banca d'Italia in merito all'opportunità di evitare una composizione eccessivamente numerosa dell'organo con funzione di supervisione strategica, che potrebbe comportare riflessi negativi sulla funzionalità dell'organo stesso, si ritiene che, in rapporto alle dimensioni della Banca e alla luce dei compiti e delle responsabilità previsti in capo al Consiglio di Amministrazione per il corretto svolgimento della sua funzione, il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione possa essere considerato ottimale. Tale numero di componenti si ritiene possa infatti garantire la compresenza in seno al Consiglio di Amministrazione delle diverse professionalità, nonché un efficace funzionamento dei lavori consiliari.

L'elezione del Consiglio di Amministrazione si svolge su liste di candidati, con un sistema di voto disciplinato dall'articolo 7 dello Statuto.

Ogni lista deve essere composta da azionisti candidati in possesso di tutti i requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla legge per gli amministratori di banche.

Unitamente alle liste devono essere depositati, a cura dei presentatori, anche l'attestazione dell'insussistenza di causa di ineleggibilità e/o decadenza ed i documenti comprovanti il possesso dei requisiti richiesti, in particolare per quello che riguarda i requisiti di professionalità e onorabilità imposti dalla normativa vigente.

Le liste debbono essere formate da un minimo di un candidato ad un massimo di candidati pari al numero massimo di eligendi nella votazione assembleare convocata.
Ogni candidato deve essere azionista in regola con i requisiti di legge e previsti dallo Statuto della Capogruppo.
Le liste devono indicare quali candidati sono in possesso dei requisiti di indipendenza.
Almeno uno ogni tre dei candidati presentati nell'ordine di ciascuna lista e comunque almeno due dei primi sei della lista presentata, devono possedere il requisito di indipendenza.

Al fine di garantire che nel Consiglio di Amministrazione sia presente il necessario numero di amministratori, nei casi di carenza o perdita di requisiti di legge e di statuto, dimissioni, decadenza, revoca o decesso di un Consigliere di Amministrazione è previsto uno specifico meccanismo di sostituzione, in base al quale il Consigliere cessato viene sostituito, per il completamento del mandato, dal primo dei non eletti della medesima lista, fornito dei requisiti indispensabili.

Qualora venga a mancare il numero di amministratori indipendenti, l'amministratore indipendente cessato viene sostituito dal primo candidato indipendente non eletto della stessa lista originaria.

Nel caso in cui una lista sia o rimanga priva di candidati subentranti, forniti dei requisiti indispensabili, o sia priva di idonei subentranti o per mancata accettazione dell'incarico, il Consiglio provvederà alla cooptazione ai sensi dell'art. 2386 del codice civile, con l'astensione dei Consiglieri non indicati dalla stessa lista di appartenenza. Il nominativo da cooptare verrà designato o proposto dalla maggioranza dei Consiglieri in carica della stessa lista di appartenenza del sostituendo. In caso di impossibilità per mancanza di Consiglieri in carica della lista interessata, si procede alla cooptazione a termini di legge nel rispetto dello Statuto.
Una volta eletti, gli amministratori durano in carica tre esercizi; il loro incarico comunque scade alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.
Per il corretto assolvimento dei propri compiti è necessario che i componenti del Consiglio di Amministrazione siano pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti l'incarico loro assegnato, che siano in possesso di un livello di autorevolezza, professionalità ed esperienza adeguato alle complessità operative e dimensionali della Banca e del Gruppo.
I componenti del Consiglio di amministrazione devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dallo Statuto; essi devono in particolare essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità e rispettare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo previsti dalla normativa pro-tempore vigente.
Tutti i Consiglieri sono in possesso dei requisiti previsti dal Decreto MEF n. 169 del 23 novembre 2020, attuativo dell'art. 26 del D.Lgs. 385/1993 (TUB), per lo svolgimento dell'incarico di esponente aziendale di una banca.
Occorre, inoltre, che siano presenti competenze diffuse e diversificate tra tutti i componenti, in modo che il Consiglio nella sua globalità sia in grado di gestire efficacemente le diverse situazioni su cui può essere chiamato a deliberare. È infine

opportuno che ci sia un adeguato livello di diversificazione dei Consiglieri in termini di età, genere e possibilmente anche di provenienza geografica.

Gli amministratori vengono scelti secondo criteri di professionalità e competenza, tra quei soggetti che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di:

-attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese di significativa dimensione;

-attività professionali in materia inerente al settore creditizio, finanziario, immobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività bancaria;

-attività di insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche;

-funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori, purché le funzioni comportino la gestione di risorse economiche e finanziarie.

Per il Presidente del Consiglio di Amministrazione l'esperienza complessiva deve essere di almeno un quinquennio; egli deve aver svolto, per un congruo periodo, l'attività di amministrazione di una Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, oltre che dalla legge e dallo statuto, è disciplinato da un apposito Regolamento per il funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

Successivamente alla nomina e nei termini di legge, il Consiglio di Amministrazione procede alla verifica dei requisiti previsti dal Decreto MEF n. 169 del 23 novembre 2020, attuativo dell'art. 26 del D.Lgs. 385/1993 (TUB), nonché alla verifica in ordine alla sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità ai sensi dell'articolo 36 del D.L. 201/2011 (c.d. "divieto di interlocking").

Nel sistema di governo societario adottato dal Gruppo La Cassa di Ravenna, il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo primario in quanto organo cui compete la funzione di supervisione strategica, che delibera gli indirizzi, definisce le politiche di gestione e controllo dei rischi e vigila sul loro corretto funzionamento per garantire un governo efficace, unitario e coerente dei rischi.

Tale ruolo richiede che la sua composizione sia adeguata sotto il profilo qualitativo e quantitativo, in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali di ciascuna banca del Gruppo, e che il suo funzionamento sia idoneo a garantire una sana e prudente gestione.

Al fine di verificare tali requisiti, Banca d'Italia richiede che i Consigli di Amministrazione delle banche vigilate si sottopongano a periodici processi di autovalutazione, con l'obiettivo di:

-assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione;

-garantire il rispetto sostanziale delle disposizioni normative sul "Governo Societario" e delle finalità che esse intendono realizzare;

-favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento dell'organo, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'attività e del contesto operativo;

-individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno dell'organo e definire le azioni correttive da adottare;

-rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;

-incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Il processo di autovalutazione è formalizzato in un apposito Regolamento interno denominato "Regolamento interno di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione delle Banche del Gruppo La Cassa di Ravenna".

Art. 435 comma 2 lettera a)

Numero di cariche di amministrazione presso società ricoperte dai membri dell'organo di amministrazione della Capogruppo (incluse quelle ricoperte nell'ambito del Gruppo bancario con esclusione de "La Cassa" stessa)

Cognome e nome	Ruolo aziendale	N. cariche
Patuelli Antonio	Presidente	7
Sarti Giorgio	Vice Presidente Vicario	5
Gianni Francesco	Vice Presidente	12
Bulgarelli Daniele	Consigliere Anziano	2
Angelini Giordano	Consigliere	---
Bandini Antonio	Consigliere	1
Budassi Roberto	Consigliere	2
Galliani Marco	Consigliere	6
Mancini Chiara	Consigliere	2
Pelliconi Egisto	Consigliere	1
Poletto Giancarlo	Consigliere	1
Sansoni Guido	Consigliere	1

Art. 435 comma 2 lettera d)

Ai sensi dell'art. 8.3 dello Statuto ed in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo Societario, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 29 maggio 2017, ha deliberato la costituzione al suo interno del Comitato Rischi Endoconsiliare, che svolge funzioni di supporto al Consiglio stesso in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Il Comitato Rischi è formato da 3 componenti, tutti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, scelti fra i Consiglieri di amministrazione in possesso di conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie in materia di rischio e gli orientamenti ai vari profili di rischio della banca e del Gruppo.

Nel 2020 il Comitato si è riunito 11 volte.

Art. 435 comma 2 lettera e)

Flussi Informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il funzionamento corretto ed efficiente degli Organi aziendali richiede, oltre ad una composizione adeguata in base a quanto previsto dalle disposizioni vigenti[3], anche la predisposizione di flussi informativi altrettanto adeguati. La circolazione di informazioni tra gli Organi sociali e all'interno degli stessi rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.

L'architettura dell'assetto organizzativo della Capogruppo verte su un sistema di informazioni complete, tempestive e accurate volte ad assicurare la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità ed il consapevole contributo di tutte le Strutture Organizzative alla realizzazione delle strategie aziendali ed alla verifica dell'adeguatezza e regolarità della gestione.

In tale contesto, gli schemi di circolazione delle informazioni adottati dal Gruppo sono volti a prevenire situazioni di criticità nelle quali la mancata trasmissione delle stesse (sia in senso orizzontale, tra strutture, sia in verticale, verso gli Organi con funzioni di supervisione strategica e controllo) impedisca di assumere le decisioni o le iniziative di presidio dei rischi più opportune in relazione all'evoluzione dei mercati.

I flussi suddetti sono proporzionati alla rilevanza delle materie cui afferiscono e tempestivi quanto a modalità esplicative; inoltre essi sono direttamente rivolti verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, superando ogni forma di intermediazione che potrebbe comprometterne la significatività e l'integrità o, più semplicemente, rallentarne la ricezione, inficiando così la qualità della risposta da parte dei vertici aziendali.

Massima cura deve essere applicata per tutelare la riservatezza delle informazioni. Al riguardo, i componenti degli Organi sociali hanno l'obbligo di assicurare la riservatezza delle notizie apprese in ragione della propria funzione, limitandone il trattamento alle effettive necessità connesse all'espletamento delle loro responsabilità, nel rispetto delle disposizioni anche interne in materia.

In ogni caso, gli atti e i documenti di pertinenza della Banca non possono essere portati fuori dai locali della Banca stessa da alcun soggetto, se non per il compimento di atti sociali da svolgersi necessariamente al di fuori di detti locali.

Con riferimento ai soggetti tra i quali i flussi informativi si svolgono, questi ultimi si distinguono in tre principali tipologie:

- Flussi informativi intra-organi: quelli che si originano e si svolgono all'interno dei singoli organi sociali a beneficio dei relativi componenti;
- Flussi informativi inter-organi: quelli necessari ad assicurare lo scambio di informazioni tra gli Organi di amministrazione e gli Organi di controllo in relazione alle competenze di ciascuno di essi;

[3] Cfr. Circolare Banca di Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (1° aggiornamento del 6 maggio 2014 - Titolo IV "Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi", Capitolo 1 "Governo Societario").

- Flussi informativi verso gli organi sociali: quelli provenienti dalle Unità Operative dell'azienda e destinati agli organi sociali.

In tal senso, la Capogruppo si dota, sia a livello aziendale sia di Gruppo, di appositi Regolamenti interni in cui sono definiti:

- i soggetti tenuti a produrre, su base regolare, flussi informativi agli organi aziendali, prevedendo in particolare che, nell'ambito della struttura organizzativa della Banca, i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo debbano riferire direttamente agli Organi aziendali stessi;
- i contenuti minimi delle informative e la periodicità degli stessi.

I dettegli dei flussi informativi prodotti e ricevuti dalle Funzioni aziendali di controllo sono contenuti all'interno dei Regolamenti e dei Modelli delle Funzioni di Revisione Interna di Gruppo, Compliance di Gruppo e Risk Management di Gruppo, nonché nella "Policy per il coordinamento tra gli Organi e le funzioni di controllo di Gruppo" e nel "Regolamento Flussi Informativi".

Prospetto di sintesi dei Flussi informativi nell'ambito del Sistema dei Controlli interni:

3.2 Comitato Rischi endoconsiliare (solo per la Capogruppo)

			ORGANI AZIENDALI DELLA BANCA				FUNZIONI DI CONTROLLO				
Mittente Flusso	**Flussi informativi**	**Periodicità**	Componenti Comitato	Consiglio di amministrazione della Capogruppo	**Presidente** Collegio Sindacale	**Direttore Generale della Capogruppo**	**Dirigente preposto**	Risk Management	Internal audit	Compliance	**Società di revisione**
PRESIDENTE COMITATO	• Convocazione riunioni del Comitato con indicazione ordine del giorno	Di norma trimestrale	v		**v**	**In qualità di invitato**	**Se su materia di interesse**	In qualità di **invitato**	In qualità di **invitato**	In qualità di **invitato**	**Se su materia di interesse**
	• Verbali del Comitato	Di norma trimestrale		**v**							
	• Relazioni annuali su attività svolte	**Annuale**		**v**							
SEGRETARIO DEL COMITATO	• Verbali del Comitato	Di norma trimestrale	v		**v**	**v**					

3.12 *Revisione Interna di Gruppo*

		ORGANI AZIENDALI BANCHE E SOCIETA'						REFERENTE	FUNZIONI DI CONTROLLO		
Flussi informativi	**Periodicità**	Consiglio di amministrazione	Collegio Sindacale	Direzione Generale	OdV	Banche del Gruppo	Società del Gruppo	Risk Management	Compliance	**Comitato Rischi Cassa**	Altre funzioni
• Piano di audit annuale	Annuale	v	v	v	v	v	v	v	v	**v**	n.a.
• Piano di audit pluriennale	Triennale	v	v	v	v	v	v	v	v	**v**	n.a.
•Tableau de board	Trimestrale	v	v	v	v	v	v	v	v	**v**[2]	BANKIT tramite Segr.Aff. Gen.
• Relazione sulle attività svolte	trimestrale	v	v	v	v	v	v	v	v	**v**	
• Relazione sulle attività svolte	annuale	v	v	v	v	v	v	v	v	**v**	BANKIT tramite Segr.Aff. Gen.
• Relazione sulla valutazione del Sistema dei controlli interni	Annuale	v	v	v	v	v	v	v	v	**v**	n.a.
• Relazione inerente le violazioni o carenze rilevanti o riscontrate	Ad evento	v	v	v	v	Se ad esse riferibili	Se ad esse riferibili	v	v		n.a.
• Relazione sull'attività di Revisione Interna di cui all'art. 14 del Regolamento congiunto Consob – Banca	Annuale	v	v	v	v	v	n.a.	v	V	**v**	CONSOB tramite Segr. Aff. Gen.
• Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controlli esternalizzate (outsourcing) al di fuori del Gruppo Bancario.	Annuale	v	v	v	v	v	v	v	v	**v**	Referente per le attività esternalizzate e BANKIT tramite Seg. Aff. Gen.

[2] Periodicità annuale, e non trimestrale, come previsto nel Regolamento del Comitato Rischi.

3.13 *Risk Management - Gestione Rischi di Gruppo*

			ORGANI AZIENDALI BANCHE E SOCIETA'						REFERENTE		FUNZIONI DI CONTROLLO		
Mittente Flusso	**Flussi informativi**	**Periodicità**	Consiglio di amministrazione	Collegio Sindacale	Direzione Generale	OdV	Banche del Gruppo	Società del Gruppo	Risk Management	Internal audit	Compliance	**Comitato Rischi Cassa**	Altre funzioni
GESTIONE RISCHI DI GRUPPO	• Piano annuale delle attività	Annuale	v	v	v	v	v	v	v	v	v	**v**	n.a.
	• Relazione trimestrale rischi e Tableau de board	Trimestrale	v	v	v	v	v	v	v	v	v	**V**[3]	BANKIT tramite Segr. Aff. Gen. + Comitato Rischi
	•Relazione annuale sull'attività svolta	Annuale	v	v	v	v	V	v	v	v	v	**v**	Comitato Rischi
	• Relazione inerente le violazioni o carenze rilevanti o riscontrate	Ad evento	v	v	v	v	Se ad esse riferibili	Se ad essa riferibile	v	v	v		n.a.
	• RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CUI ALL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO CONGIUNTO CONSOB E BANCA D'ITALIA DEL 29.10.2007	Annuale	v	v	v	v	v	n.a.	v	v	v	**v**	CONSOB tramite Segr. Aff. Gen
	• Resoconto ICAAP/ILAAP	Annuale	v	v	v	v	v	v	v	v	v	**v**	BANKIT tramite Segr. Aff. Gen
	• RAF di Gruppo	Annuale	v	v	v	v	v	v	v	v	v	**v**	
	• Informativa al pubblico	Annuale	v	v	v	v	v	v	v	v	v		
	• Piano di risanamento	**Di norma biennale**	**v**	**v**	**v**					**v**	**v**	**v**	**BANKIT tramite Segr. Aff. Gen**

[3] Per il Tableau de board ha periodicità annuale, e non trimestrale, come previsto nel Regolamento del Comitato Rischi.

3.14 *Compliance di Gruppo*

			ORGANI AZIENDALI BANCHE E SOCIETA'				REFERENTE		FUNZIONI DI CONTROLLO			
Mittente Flusso	**Flussi informativi**	**Periodicità**	Consiglio di amministrazione	Collegio Sindacale	Direzione Generale	OdV	Banche del Gruppo	Società del Gruppo	Risk Management	Internal audit	Altre funzioni	**Comitato Rischi Cassa**
COMPLIANCE DI GRUPPO	• Piano annuale delle attività*	Annuale	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	n.a.	v
	• Tableau de board*	Trimestrale	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	BANKIT tramite Segr. Aff. Gen.	v[4]
	• Relazione sulle attività svolte*	Annuale	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	BANKIT tramite Segr. Aff. Gen.	v
	• Valutazione del Sistema dei controlli interni inerente la funzione di Compliance***	Annuale	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		v
	• Relazione inerente le violazioni o carenze rilevanti o riscontrate*	Ad evento	✓	✓	✓	✓	Se ad esse riferibili	Se ad essa riferibile	✓	✓		
	• Relazione della Funzione di controllo di Conformità di cui all'art. 16 del Regolamento congiunto CONSOB – Banca d'Italia del 29 Ottobre 2007**	Annuale	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	CONSOB tramite Segr. Aff. Gen.	v

*Circolare della Banca d'Italia del 17 Dicembre 2013 n.285 "Disposizioni di vigilanza delle banche"; 'Regolamento congiunto CONSOB- Banca d'Italia del 29 Ottobre 2007.

** 'Regolamento congiunto CONSOB- Banca d'Italia del 29 Ottobre 2007.

[4] Periodicità annuale, e non trimestrale, come previsto nel Regolamento del Comitato Rischi.

3.15 *Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01.*

			ORGANI AZIENDALI DELLA BANCA/SOCIETA'			
Mittente Flusso	**Flussi informativi**	**Periodicità**	Consiglio di amministrazione	Collegio Sindacale	Direzione Generale Banche del Gruppo	OdV
ORGANISMO DI VIGILANZA DELLA BANCA O SOCIETA' DEL GRUPPO	• Piano annuale delle verifiche ex. d.lgs. 231/01	Annuale	v	•		
	• Relazione sulla attività di verifica svolta	Annuale	v	• v		
	• Relazione su eventuali anomalie rilevanti riscontrate	Ad evento	v	• v		
PRESIDENTE ORGANISMO DI VIGILANZA DELLA BANCA O SOCIETA' DEL GRUPPO	• Comunicazione riunioni dell'OdV	Mensile		•		v

3.16 *Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili*

			ORGANI AZIENDALI DELLA CASSA	
Mittente Flusso	Flussi informativi	Periodicità	Comitato Rischi	Direttore Generale
Dirigente Preposto	• progetto di bilancio individuale + progetto di bilancio consolidato unitamente alla documentazione per la valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili	Annuale	v	v
	• Relazione semestrale	semestrale	v	v

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente Informativa è riferita al Gruppo Bancario "La Cassa di Ravenna S.p.A.". Il Gruppo è soggetto, su base consolidata, alle regole in materia di fondi propri, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi, obblighi d'informativa al pubblico.

Nello schema sotto riportato si riepilogano le Banche/Società rientranti nel perimetro di consolidamento, che ai fini sia contabili sia di vigilanza ricomprende, oltre alle Banche/Società facenti parte del Gruppo "La Cassa di Ravenna S.p.A." (La Cassa di Ravenna S.p.A., Banca di Imola S.p.A., Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A., Italcredi S.p.A., Sorit S.p.A. e Sifin s.r.l.), anche le seguenti società:

-Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.

-C.S.E. s.c.r.l.

-Fronte Parco Immobiliare s.r.l.

L'attività esercitata da ciascuna di esse ed il corrispondente trattamento ai fini contabili e di vigilanza:

Ragione sociale	*Attività*	*Trattamento contabile*	*Trattamento di vigilanza*
La Cassa di Ravenna S.p.A.	Credito	Integrale	Integrale
Banca di Imola S.p.A.	Credito	Integrale	Integrale
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A	Credito	Integrale	Integrale
Italcredi S.p.A.	Credito al consumo, cessione del quinto, delegazione di pagamento	Integrale	Integrale
Sorit S.p.A.	Riscossione, liquidazione, accertamento, rimborso, incasso e gestione delle entrate tributarie ed extratributarie	Integrale	Integrale
Sifin s.r.l.	Società di factoring	Integrale	Integrale
Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.	Attività di gestione e collocamento di OICR e gestione dei patrimoni mobiliari	Patrimonio netto	Proporzionale
C.S.E. s.c.r.l.	Fornitore di soluzioni end – to – end per il mondo bancario e finanziario	Patrimonio netto	Patrimonio netto
Fronte Parco Immobiliare s.r.l.	Immobiliare	Patrimonio netto	Patrimonio netto

Non ci sono impedimenti né sostanziali né giuridici che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

FONDI PROPRI (ARTT. 437, 473 BIS CRR)

Informativa qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento ("CRR") e nella direttiva ("CRD IV") comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" che:

-recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;

-indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;

-delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il "patrimonio di vigilanza") rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

1.Capitale primario di classe 1 ("*Common Equity Tier 1*" o "CET1");

2.Capitale aggiuntivo di classe 1 ("*Additional Tier 1*" o "AT1");

3.Capitale di classe 2 ("*Tier 2*" o "T2").

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul cc.dd. Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; a partire dal 2018 tali disposizioni sono venute meno, per quanto concerne i nostri "fondi propri", nella loro totalità.

A seguito dell'applicazione, a partire dal 1°gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9 (in sostituzione del previgente IAS 39), anche i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali che impattano sulla redditività complessiva sono stati inclusi fra gli elementi dei "fondi propri", nella loro totalità.

L'applicazione (c.d. First Time Adoption – FTA) ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di impairment e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.

Entro la scadenza prevista del 1°febbraio 2018 il Gruppo La Cassa di Ravenna ha informato la Banca d'Italia di esercitare l'opzione di cui all'art 473-bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) secondo l'approccio di cui al punto b), ossia dinamico in aggiunta a quello statico. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale; dal 1°gennaio 2023 l'impatto sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

L'art. 473 bis della CRR è stato ulteriormente modificato, in risposta alla pandemia di Covid-19, dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 che ha previsto una sostanziale proroga di due anni del regime transitorio atta a consentire il reinserimento nel capitale primario di classe 1 di qualsiasi aumento dei nuovi accantonamenti per perdite attese su crediti che rilevano a partire dal 1/1/2020 sulle attività finanziarie non deteriorate.

Il Regolamento (UE) 2020/873 ha inoltre inserito nella CRR l'art.468 che, in deroga a quanto disposto dall'art. 35 della stessa CRR, prevede l'esclusione (nel periodo 1/1/2020 – 31/12/2022) dal calcolo dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati dal 31/12/2019 e contabilizzati a patrimonio netto, relativi ai titoli di debito delle amministrazioni pubbliche; il tutto previa informativa da inviare alla Banca d'Italia che il Gruppo La Cassa di Ravenna ha puntualmente effettuato.

1.Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all'art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall'art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente, ecc.

2.Capitale aggiuntivo di classe 1 ("*Additional Tier 1*" o "AT1")

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al

netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate).

Il Gruppo non computa elementi nell'ambito di tale categoria di fondi propri.

3.Capitale di classe 2 ("*Tier 2*" o "T2")

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente.

In particolare, nel capitale di classe 2 si computano 58,75 milioni euro di obbligazioni subordinate. Per un maggior dettaglio si rimanda allo schema armonizzato relativo alle caratteristiche degli strumenti computati nel capitale di classe 2 riportato nell'Informativa quantitativa a seguire.

La restrittiva interpretazione EBA n.1226 del 29/08/2014 sulla computabilità ai fini regolamentari delle passività subordinate emesse dopo il 31 dicembre 2011, con piano di ammortamento contrattuale che decorre prima dei 5 anni dall'emissione, le ha totalmente escluse dal calcolo dei Fondi Propri.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la Riconciliazione tra Patrimonio contabile e Fondi propri con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi:

	31.12.2020	31.12.2019
Patrimonio netto consolidato La Cassa di Ravenna SpA	**479.736**	**466.396**
Quota patrimonio di pertinenza di terzi non computabile	**(13.428)**	**(8.889)**
Quota Riserve di valutazione non computata	**(2.410)**	
Dividendi da distribuire ai soci	**(5.240)**	
Strumenti di CET1 detenuti direttamente - delta autorizzazione Bankit	**(4.981)**	**(6.299)**
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**453.677**	**451.208**
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**(1.317)**	**(2.144)**
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	**452.360**	**449.064**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**20.045**	**20.592**
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	**29.391**	**31.337**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	**461.706**	**459.809**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - ATI1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**678**	**141**
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'ATI1		
I. Regime transitorio - Impatto su ATI1 (+/-)		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - ATI1) (G - H +/- I)	**678**	**141**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**59.596**	**113.863**
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	**59.596**	**113.863**
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	**521.980**	**573.813**

Come sopra ricordato, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, risulta ora applicabile l'art. 473 bis come modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 "Quick fix" (vedi sottovoce E. Regime transitorio impatto positivo di 29,391 milioni di euro. Tale importo è costituito da 26 milioni che rappresentano la "componente statica" dell'FTA dell'IFRS 9 (calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017, determinate secondo il previgente IAS 39, e di quelle calcolate all'1/1/2018, data di prima applicazione del principio IFRS 9) e 3,39 milioni che rappresentano la "componente dinamica" e si riferisce agli incrementi di rettifiche registrati dall'1/1/2018 al 31/12/2019 aumentati, post-Covid, degli incrementi di rettifiche registrati ad ogni data contabile intercorrente tra l'1/1/2020 e il 31.12.2024); l'art. 468, in tema di computabilità delle riserve da valutazione sui titoli di debito delle amministrazioni pubbliche, ha generato un impatto negativo di 2,41 milioni di euro.

Al 31.12.2020 l'importo residuo computabile ai fini dei Fondi Propri delle obbligazioni subordinate emesse dalle società del Gruppo, in ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 circa i requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, ammonta a euro 58,75 milioni; tra questi non sono stati computati gli ammontari di obbligazioni subordinate per le quali è stata richiesta e ottenuta autorizzazione dalla Banca d'Italia per il riacquisto anticipato alla pari. Al 31.12.2020 ne risultano in circolazione 4,55 milioni di euro.

Di seguito si riporta lo schema relativo alle caratteristiche degli strumenti computati nel capitale di classe 2 (schema armonizzato previsto dall'Allegato II del Reg. UE 1423/2013):

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale						
1	Emittente	La Cassa di Ravenna S.p.A.	La Cassa di Ravenna S.p.A.	La Cassa di Ravenna S.p.A.	La Cassa di Ravenna S.p.A.	La Cassa di Ravenna S.p.A.
2	Identificativo unico ISIN	IT0005070765	IT0005104770	IT0005106338	IT0005122574	IT0005122665
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento / di singolo ente e di (sub)consolidamento	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale
7	Tipo di strumento (I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni di euro riferito al 31.12.2020)	17,645	4,588	7,497	4,449	7,223
9	Importo nominale dello strumento	30,000	79,795	16,296	8,820	69,053
9a	Prezzo di emissione	100	100	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100	100	100
10	Classificazione contabile Titoli in circolazione	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	10/12/2014	15/04/2015	20/04/2015	10/07/2015	10/07/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	10/12/2023	15/04/2021	20/04/2023	10/07/2023	10/07/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	NO	NO	NO	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e Importo del rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi	Fissi	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale Indice correlato	2,50%	2,25%	2,40%	2,40%	2,25%
19	Presenza di un meccanismo di "Dividend stopper"	NO	NO	NO	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO	NO	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore)	Senior	Senior	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale						
1	Emittente	Banca di Imola S.p.A	Banca di Imola S.p.A	Banca di Imola S.p.A	Banca di Imola S.p.A	Banca di Imola S.p.A
2	Identificativo unico ISIN	IT0005091878	IT0005105439	IT0005105850	IT0005122582	IT0005122657
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento / di singolo ente e di (sub)consolidamento	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale
7	Tipo di strumento (I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni di euro riferito al 31.12.2020)	0,303	1,637	7,354	2,488	1,838
9	Importo nominale dello strumento	1,338	30,000	16,943	5,197	18,515
9a	Prezzo di emissione	100	100	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100	100	100
10	Classificazione contabile Titoli in circolazione	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	12/03/2015	15/04/2015	15/04/2015	10/07/2015	10/07/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	12/03/2022	15/04/2021	15/04/2023	10/07/2023	10/07/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	NO	NO	NO	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e Importo del rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi	Fissi	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale Indice correlato	2,00%	2,25%	2,40%	2,40%	2,25%
19	Presenza di un meccanismo di "Dividend stopper"	NO	NO	NO	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO	NO	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore)	Senior	Senior	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale			
1	Emittente	Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	Italcredi
2	Identificativo unico ISIN	IT0005087207	IT0005376063
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione italiana
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento / di singolo ente e di (sub)consolidamento	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale	Singolo ente e Consolidamento limitatamente alla componente sottoscritta da entità terze rispetto al perimetro di consolidamento prudenziale
7	Tipo di strumento (I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013	Titolo di debito - Art. 62 del Regolamento UE n. 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni di euro riferito al 31.12.2020)	0,222	3,500
9	Importo nominale dello strumento	8,500	5,00
9a	Prezzo di emissione	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile Titoli in circolazione	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/02/2015	01/06/2019
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/02/2021	01/06/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e Importo del rimborso	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale Indice correlato	2,75%	4,20%
19	Presenza di un meccanismo di "Dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore)	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A

Di seguito si fornisce lo schema previsto all'Allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2020 (raffrontata col 31 dicembre 2019), compilato in base alle istruzioni contenute nell'Allegato V:

		Importi al 31/12/2020	Importi al 31/12/2019
	Capitale primario di classe 1		
1	Strumenti di capitale e relative riserve e sovrapprezzo azioni	472.493	472.281
	di cui: capitale sociale	343.498	343.498
	di cui: sovrapprezzi da emissione	128.995	128.783
	di cui: riserve - altro		
2	Utili non distribuiti -	9.891	20.178
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	11.644	4.854
3a	Fondi per rischi bancari generali -		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui l'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazioni progressiva del capitale primario di classe 1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	3.040	-768
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6	**Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari**	**497.068**	**496.545**
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.226)	(1.895)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(20.045)	(20.592)
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivate da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	(91)	(250)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(14.000)	(14.000)
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo) -		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo) -		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo) -		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Campo vuoto nell'UE -		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee -		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo) -		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo) -		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo) -		
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**(35.362)**	**(36.737)**
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**461.706**	**459.809**

		Importi al 31/12/2020	Importi al 31/12/2019
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	678	141
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**678**	**141**
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Campo vuoto nell'UE		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**678**	**141**
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**462.384**	**459.950**
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	41.402	82.284
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	18.234	31.619
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**59.636**	**113.903**
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	(40)	(40)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Campo vuoto nell'UE		
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**	**(40)**	**(40)**
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**59.596**	**113.863**
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**521.980**	**573.813**
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**3.398.961**	**3.879.274**

		Importi al 31/12/2020	Importi al 31/12/2019
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	**Capitale primario di classe 1** (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,58	11,85
62	**Capitale di classe 1** (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,60	11,86
63	**Capitale totale** (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,36	14,79
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,53	7,53
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5	2,5
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
67a	di cui: riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
69	[non pertinente nella normativa UE]		
70	[non pertinente nella normativa UE]		
71	[non pertinente nella normativa UE]		
	Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	184	210
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Campo vuoto nell'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	11.640	10.574
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e Il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Si precisa che, a seguito dell'emergenza Coronavirus, con comunicazione del 20 marzo 2020 Banca d'Italia, in allineamento alle decisioni di BCE, ha concesso agli intermediari finanziari la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello del target assegnato in base agli esiti del processo SREP e del buffer di Conservazione del Capitale (CCB).

In merito alle disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri, nella tabella sottostante si riportano i valori dei Fondi propri regolamentari, dei quozienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo rilevati al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2019 – computati con criteri "phased in" tenendo conto dell'adesione integrale alla disciplina di introduzione progressiva del principio IFRS 9 - messi a confronto con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza delle disposizioni transitorie.

	Capitale disponibile (importi in migliaia di euro)	**31/12/2020**	**31/12/2019**
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	461.706	459.809
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	432.315	428.472
3	Capitale di classe 1	462.384	459.950
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	432.993	428.613
5	Capitale totale	521.980	573.813
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	492.589	542.476
	Attività ponderate per il rischio (importi in migliaia di euro)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	3.398.961	3.879.274
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3.369.570	3.847.937
	Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,58	11,85
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,83	11,14
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,60	11,86
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,85	11,14
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,36	14,79
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,62	14,10
	Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	7.735.891	7.778.053
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,98	5,91
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni t	5,62	5,51

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo, con cadenza trimestrale, valuta la propria situazione patrimoniale sia in ambito di Primo sia di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e delle discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al 31/12, il Gruppo conduce il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che consente la valutazione, in ottica attuale e prospettica, dell'esposizione del Gruppo ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo) e la corrispondente determinazione del capitale interno complessivo, che confrontato con il capitale complessivo (che per il Gruppo è pari al complesso dei Fondi propri), permette di verificare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. In ambito ICAAP vengono inoltre misurati/valutati, a seconda che si tratti di rischi quantitativi o qualitativi, in ottica attuale e prospettica, anche tutti gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è esposto. Temporalmente la valutazione viene sviluppata in sede di aggiornamento del Budget.

Nello schema che segue si sintetizzano le metodologie adottate dal Gruppo ai fini della valutazione di ciascun rischio misurabile a livello quantitativo:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO	
Rischio	**Modello**
Credito	metodo standardizzato
Controparte	metodo standardizzato
CVA	metodo standardizzato
Mercato	metodo standardizzato
Operativo	metodo base

RISCHI DI SECONDO PILASTRO	
Rischio	**Modello**
Tasso	Allegato C II Pillar - Circ. 285/2013 - Modello senza applicazione tassi minimi a favore Banca come da delibera n. 12540 del 4/12/2017
Concentrazione (single name)	Allegato B II Pillar (Granularity Adjustment) Circ. 285/2013
Concentazione (geosettoriale)	metodo ABI (aggiornamento 2020)
Liquidità	Titolo IV Capitolo 6 Circ. 285/2013
Strategico	modellizzazione interna
Reputazionale	modellizzazione interna
Residuo	modellizzazione interna

Per il Gruppo "La Cassa di Ravenna", la Banca d'Italia, a conclusione dell'analisi effettuata nell'ambito del periodico processo di revisione e valutazione prudenziale, denominato Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha definito i requisiti di capitale a livello consolidato nella seguente misura:

Gruppo La Cassa di Ravenna S.p.A.	*Limiti SREP (OCR)*
Cet 1 ratio	7,53%
Tier 1 ratio	9,21%
Total Capital ratio	11,45%

Come già più sopra riportato, si precisa che, a seguito dell'emergenza Coronavirus, con Comunicazione del 20 marzo 2020, Banca d'Italia, in allineamento alle decisioni di BCE, ha concesso agli intermediari finanziari la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello del target assegnato in base agli esiti del processo SREP e del buffer di Conservazione del Capitale (CCB).

Informativa quantitativa

Risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale del Gruppo (*dati in euro*):

Gruppo LA Cassa di Ravenna S.p.A.	*31/12/2020 Risk Profile con FTA*
Rischi di I Pilastro	**271.916.912**
Credito/Controparte	245.721.663
Mercato	704.821
Operativo	25.299.500
CVA	190.928
RWA - Attività ponderate rischio	*3.398.961.403*
Rischi di II Pilastro	**37.186.178**
Concentrazione:	
-single name	*12.519.730*
-geosettoriale	*-*
Tasso	*24.666.448*
Totale Rischi (I + II Pilastro)	309.103.090
RWA I e II Pilastro- Attività ponderate rischio	*3.863.788.625*
Fondi Propri	**521.979.704**
Caitale di classe 1	461.705.865
Additional Tier 1	678.161
Capitale di classe 2	59.595.678
Cet 1 ratio	**13,58%**
Tier 1 ratio	**13,60%**
Total Capital ratio	**15,36%**
Esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	7.735.890.902
Coefficiente di Leva finanziaria transitoria	**5,98%**

c) Requisito a fronte del rischio di credito per ciascuna classe di esposizione di cui all'articolo 112 del CRR (*dati in euro*):

Rischio di credito consolidato		
	31.12.2020	
Segmento regolamentare	Esposizione	RWA
Esposizioni vs o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	3.740.053.673	106.742.675
Esposizioni vs o garantite da Intermediari vigilati	212.509.570	92.252.263
Esposizioni vs o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	2.065.945	-
Esposizioni vs o garantite da Enti territoriali	67.466.458	13.483.186
Esposizioni vs o garantite da Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro	24.279.260	18.416.538
Esposizioni vs o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni vs o garantite da Imprese	1.233.085.962	1.141.160.872
Esposizioni al dettaglio	1.058.876.138	502.044.519
Esposizioni a BT verso intermediari vigilati e imprese	-	-
OICR	9.899.631	9.899.631
Esposizioni in strumenti di capitale	74.113.239	74.113.239
Posizioni verso cartolarizzazioni	29.535.317	15.970.502
Esposizioni garantite da immobili residenziali	1.224.769.587	426.006.854
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	115.499.592	47.976.860
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato:finanziamenti per immobili speculativi	189.037.902	283.556.851
Esposizioni scadute	167.229.846	193.211.313
Altre esposizioni	199.775.306	146.548.420
Contributo prefinanziato default fund	-	137.066
	8.348.197.424	**3.071.520.789**
REQUISITO REGOLAMENTARE		245.721.663

e) Requisito a fronte del rischio di mercato: metodo standardizzato (*dati in euro*):

Rischi di mercato	31/12/20
Rischio di mercato	***704.821***
Rischio di posizione	***704.821***
Esposizione in strumenti di debito e derivati di tasso	*646.222*
Esposizione in strumenti di capitale	53
Esposizione in OICR	53.787
Esposizione in cambi	-
Esposizione in merci	-
Esposizione in opzioni non di tasso	4.759
Rischio di regolamento/consegna	-

f) Requisito a fronte del rischio di operativo: metodo BIA (*dati in euro*):

Consolidato Capitale interno	2020	2019	2018
Indicatore rilevante	160.544.000	176.897.000	168.549.000
Media Indicatore rilevante	168.663.333		
Requisito patrimoniale	*25.299.500*		

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni compiute con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

In particolare, il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni SFT (ossia operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini)
3. operazioni con regolamento a lungo termine contratti forward, ovvero operazioni in cui la consegna del bene oggetto del contratto - il sottostante - e il pagamento del prezzo pattuito avvengono a una data futura prefissata e non nel momento in cui le due parti raggiungono l'accordo).

Al fine di mitigare il rischio di Controparte il Gruppo ha stipulato Accordi quadro (ISDA) e CSA (Credit Support Annex) con le principali Controparti con cui opera. Per quel che concerne l'operatività in repo, eseguita sulla piattaforma elettronica MMF Repo gestita da MTS SpA, al fine di minimizzare il rischio di Controparte la Capogruppo opera su piattaforma MMF Repo con interposizione della Controparte centrale (Cassa di Compensazione e Garanzia - CC&G).

In Italia le funzioni di controparte centrale sono svolte dalla CC&G, appartenente al gruppo Borsa italiana.

L'interposizione di una Controparte Centrale è fondamentale per il controllo e il contenimento del rischio di sostituzione (o di mercato), infatti fa sì che il rischio di credito di ogni soggetto che esegue una operazione sia sostituito dal rischio di credito della Controparte centrale. La controparte centrale gestisce l'assunzione di rischi in maniera tale che la sua probabilità di default risulti assai inferiore rispetto alla probabilità di default di tutto il mercato e dei soggetti che vi

partecipano (grazie al sistema dei margini, al mark-to-market delle esposizioni nette di ciascun partecipante nonché alla selezione degli operatori abilitati).

La controparte centrale calcola per ogni aderente un'unica posizione netta (a credito o a debito) compensando fra loro più posizioni e ciò contribuisce a diminuire sia i rischi associati all'eventuale default di un soggetto partecipante al mercato, sia il rischio di liquidità (poiché si riduce il numero di scambi di titoli e di contante).

Il Gruppo "La Cassa di Ravenna" calcola il valore dell'esposizione al rischio di controparte:

- con il metodo del valore di mercato (art. 274) per i derivati e per le operazioni a lungo termine;
- con il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (artt. 223 e 224) per le operazioni di vendita con patto di riacquisto, per le operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito e per i finanziamenti con margini (operazioni SFT).

Informativa quantitativa

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2020				Totale 31.12.2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni			53				45	
b) Interest rate swap			1.310				1.778	
c) Cross currency swap			62				197	
d) Equity swap								
e) Forward			369				653	
f) Futures			-					
g) Altri								
Totale	-	-	**1.794**	-	-	-	**2.673**	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni			39				24	
b) Interest rate swap			1.552				1.495	
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			502				762	
f) Futures								
g) Altri								
Totale	-	-	**2.093**	-	-	-	**2.281**	-

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Tab. A.2 (consolidato contabile)

f) le misure del valore dell'esposizione:

	dic-20	
	Valore EAD (equivalente)	Valore garanzie reali
Contratti derivati e operazioni con regolamento a l/termine	3.229	
Operazioni SFT	4.248	246.340

Fonte: Segnalazione Armonizzata COREP – Template C07.00.a "Credit and counterparty credit risks and free deliveries: Standardised Approach to capital requirements" – Riga 090 e 110

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al volume di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

L'IFRS 9 prevede la suddivisione delle attività finanziare valutate al costo ammortizzato in tre diversi *stages* (stati di rischio creditizio). Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso *stage* di appartenenza, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse.

Inoltre, nel declinare le modalità di determinazione della svalutazione per i crediti, ai fini della stima dei flussi di cassa futuri il principio IFRS 9 ha introdotto la logica di "perdita attesa", in sostituzione della logica di "perdita sostenuta" a cui facevano riferimento i precedenti principi IAS. In particolare, il principio IFRS 9 al paragrafo 5.5.17 dispone che la valutazione di perdita attesa debba riflettere:

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Nelle stime di deterioramento devono essere incorporate le perdite attese derivanti da eventi futuri, dipendentemente alla probabilità di accadimento (secondo la logica del probability weighted cash flows).

Attività in bonis

Per le attività finanziarie in bonis ad ogni data di reporting occorre verificare se mostrano di avere subito un incremento, significativo o meno, del loro rischio creditizio rispetto al momento della loro iscrizione iniziale. Lo svolgimento di tale analisi comporta che:

- al momento dell'iscrizione iniziale (salvo nel caso di attività impaired acquistate o originate), e nel caso in cui l'attività finanziaria non abbia subito un significativo incremento del proprio rischio creditizio rispetto al momento della sua rilevazione iniziale, l'attività è collocata nello *stage 1*. L'attività, pur in assenza di una manifesta perdita di valore, è soggetta a una valutazione collettiva che prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese nel corso dei dodici mesi successivi;
- nel caso in cui l'attività finanziaria abbia subito un significativo incremento del proprio rischio creditizio rispetto al momento della sua rilevazione iniziale, l'attività è collocata nello *stage 2*. L'attività è soggetta a una valutazione collettiva che prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento.

Per quanto riguarda l'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito, le variabili che sono state identificate sono le seguenti:

- Criteri quantitativi:
  - peggioramento secondo determinati livelli individuati nei regolamenti interni della classe di rating dell'attività rispetto al valore alla data di origine (è applicata la *low credit risk exemption* per i titoli di debito, come definita dal paragrafo 5.5.10 dell'IFRS 9, secondo la quale si può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se il titolo presenta un basso rischio di credito alla data di riferimento del Bilancio);
  - peggioramento, secondo determinati livelli individuati nei regolamenti interni, di indicatori comportamentali ("CPC") specifici per la singola controparte;
- Criteri qualitativi:
  - Giorni di scaduto: esposizioni con scaduto maggiore di 30 giorni, indipendentemente dalla controparte e senza soglie di tolleranza;
  - Misure di Forbearance: esposizioni oggetto di concessioni a fronte di una difficoltà finanziaria ovvero le c.d. "esposizioni forborne performing";
  - Watchlist: esposizioni che già oggi presentano anomalie andamentali e la gestione del rischio di credito della Banca diventa più attiva. Si tratta in altre parole di posizioni sotto osservazione.

Attività deteriorate

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, presentino evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione (rischi di insolvenza). Nel caso in cui tali "evidenze di

impairment" sussistano, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate e confluiscono nello *stage 3*, cioè lo stato di rischio creditizio delle attività finanziarie classificate ai sensi della Circolare n. 272/2008 di Banca d'Italia nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni. Su tali esposizioni viene svolta una valutazione analitica e sono rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

In particolare, sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario valuta l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Si evidenzia che le posizioni classificate ad inadempienza probabile che presentano un'esposizione non superiore a una soglia di significatività interna individuata dal Gruppo (pari a 100 mila euro) sono sottoposte a una valutazione analitica forfettaria;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria include le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. In particolare, i crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono oggetto di valutazione analitica indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. In assenza di una valutazione analitica specifica per la determinazione della perdita di valore e vista la numerosità, la volatilità e il tempo di permanenza delle posizioni classificate nella citata categoria di rischio, viene effettuata una valutazione analitica forfettaria;
- le esposizioni creditizie deteriorate oggetto di concessione (forbearance), così come definite negli ITS (cfr. artt. 163 e seguenti): il concetto di concessione implica che, pur in presenza di difficoltà finanziarie, vengono identificate delle misure utili a riportare il rapporto a una gestione ordinaria. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni. Nella determinazione del valore attuale dei flussi finanziari attesi gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

La valutazione dei diversi possibili scenari attesi, in applicazione di quanto previsto dal paragrafo 5.5.17 dell'IFRS 9, ha comportato due principali effetti per il Gruppo nella determinazione dei flussi finanziari attesi:

a)per quanto riguarda in generale i crediti deteriorati, oltre alla classica attività di recupero ordinaria del credito anche tramite azioni legali (workout scenario) è stato ipotizzato anche uno scenario di dismissione dei crediti da realizzarsi tramite ordinaria cessione oppure tramite la strutturazione di operazioni di cartolarizzazione (selling scenario). Nel caso di crediti classificati come NPL (stage 3) la previsione di perdita complessiva sarà dunque la sintesi di questi due scenari;

b)per quanto riguarda i soli crediti UTP, nell'ambito della valutazione analitica effettuata dal gestore in riferimento alla singola posizione deteriorata UTP, si è considerato non solo lo scenario di rientro in bonis della posizione (con recupero integrale degli interessi a scadere), ma anche lo scenario di passaggio della stessa a sofferenza (con perdita integrale degli interessi a scadere).

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originari; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione dei crediti deteriorati.

Informativa quantitativa (dati in migliaia di euro)

Le tabelle che seguono mostrano:

– la distribuzione delle esposizioni creditizie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, qualità creditizia, tipologia di controparte, area geografica;

– la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;

– la dinamica e la composizione delle esposizioni deteriorate, di quelle oggetto di misure di concessione (forbearance);

– la dinamica delle rettifiche di valore.

I valori riportati, riferiti al Gruppo bancario, sono quelli presenti nella nota integrativa di bilancio al 31 dicembre 2020.

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	86.321	144.287	8.080		5.127.159	5.365.847
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		231	737		944.692	945.660
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					206.705	206.705
5. Attività finanziare in corso di dismissione						
Totale 31.12.2020	**86.321**	**144.518**	**8.817**		**6.278.556**	**6.518.212**

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Tab. A.1.1 (consolidato contabile)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	433.391	194.703	238.688	110.128	5.149.909	22.750	5.127.159	5.365.847
2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	1.210	242	968		944.957	264	944.692	945.660
3. Attività finanziarie designate al *fair value*					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*					X	X	206.705	206.705
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31.12.2020	**434.601**	**194.945**	**239.656**	**110.128**	**6.094.866**	**23.014**	**6.278.556**	**6.518.212**

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Tab. A.1.2 (consolidato contabile)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	2		2	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	154.402	121	154.281	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A	**-**	**154.213**	**121**	**154.283**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X	17.541	9	17.532	
TOTALE B	**-**	**17.541**	**9**	**17.532**	**-**
TOTALE A+B	**-**	**171.754**	**130**	**171.815**	**-**

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Tab. A.1.4 (consolidato prudenziale)

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi per rischio di credito	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	**183.859**	X	**97.538**	**86.321**	110.128
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	26.711	X	12.123	14.588	
b) Inadempienze probabili	**239.869**	X	**95.351**	**144.518**	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	128.169	X	50.190	77.979	
c) Esposizioni scadute deteriorate	**10.872**	X	**2.055**	**8.817**	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	202	X	21	181	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	**50.079**	**829**	**49.250**	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	976	29	947	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	**6.096.085**	**22.064**	**6.074.021**	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	73.816	2.692	71.124	
TOTALE A	**434.600**	**6.146.164**	**217.837**	**6.362.927**	**110.128**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	28.406	X	2.834	25.572	
b) Non deteriorate	X	2.164.120	1.617	2.162.503	
TOTALE B	**28.406**	**2.164.120**	**4.451**	**2.188.075**	
TOTALE A+B	**463.006**	**8.310.284**	**222.288**	**8.551.002**	**110.128**

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Tab. A.1.5 (consolidato prudenziale)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	4.165	1.429	-	-	68.283	79.778	13.873	16.331
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	3.796	1.095	-	-	8.651	8.840	2.141	2.188
A.2 Inadempienze probabili	-	-	5.562	1.255	-	-	124.001	88.990	14.955	5.106
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	5.553	1.247	-	-	63.033	46.155	9.393	2.788
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.678	1.134	15	3	-	-	2.034	367	3.090	551
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	181	21
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.919.873	558	605.623	800	192.087	2	1.436.137	17.788	2.161.638	3.747
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	42.019	2.198	30.052	523
Totale A	**1.923.551**	**1.692**	**615.365**	**3.487**	**192.087**	**2**	**1.630.455**	**186.923**	**2.193.556**	**25.735**
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	401	49	65	17	-	-	25.040	2.765	66	3
B.2 Esposizioni non deteriorate	218.797	27	11.913	32	387	13	1.795.410	1.513	136.383	45
Totale B	**219.198**	**76**	**11.978**	**49**	**387**	**13**	**1.820.450**	**4.278**	**136.449**	**48**
Totale (A+B) 31.12.2020	**2.142.749**	**1.768**	**627.343**	**3.536**	**192.474**	**15**	**3.450.905**	**191.201**	**2.330.005**	**25.783**

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Tab. B.1 (consolidato prudenziale)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	86.321	98.159								
A.2 Inadempienze probabili	144.511	95.475	7	4						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8.817	2.055								
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.118.059	22.873	4.098	10	351		692	10	71	
Totale A	**6.357.708**	**218.562**	**4.105**	**14**	**351**		**692**	**10**	**71**	
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	25.572	2.834								
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.162.275	1.617	29		180		19			
Totale B	**2.187.847**	**4.451**	**29**	-	**180**		**19**			
Totale (A+B) 31.12.2020	**8.545.555**	**223.013**	**4.134**	**14**	**531**		**711**	**10**	**71**	

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	2.668	2.486	77.057	85.829	5.846	8.564	750	1.280
A.2 Inadempienze probabili	2.426	1.076	133.463	89.062	7.656	4.906	966	431
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.527	261	1.545	244	3.727	1.043	2.018	507
A.4 Esposizioni non deteriorate	277.461	1.794	2.646.476	16.790	2.859.268	3.869	334.854	420
Totale A	**284.082**	**5.617**	**2.858.541**	**191.925**	**2.876.497**	**18.382**	**338.588**	**2.638**
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	15	-	25.154	2.785	403	49	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	202.915	77	1.721.858	1.304	225.982	224	11.748	12
Totale B	**202.930**	**77**	**1.747.012**	**4.089**	**226.385**	**273**	**11.748**	**12**
Totale (A+B) 31.12.2020	**487.012**	**5.694**	**4.605.553**	**196.014**	**3.102.882**	**18.655**	**350.336**	**2.650**

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Tab. B.2 (consolidato prudenziale)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	150.088	119	3.225	1	924	1			44	
Totale A	**150.088**	**119**	**3.225**	**1**	**924**	**1**	-	-	**44**	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	17.280	9	252							
Totale B	**17.280**	**9**	**252**	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2020	**167.368**	**128**	**3.477**	**1**	**924**	**1**	-	-	**44**	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	71.886	38	8.170	15	70.023	66	9	
Totale A	**71.886**	**38**	**8.170**	**15**	**70.023**	**66**	**9**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	53				17.227	9		
Totale B	**53**	**-**	**-**	**-**	**17.227**	**9**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2020	**71.939**	**38**	**8.170**	**15**	**87.250**	**75**	**9**	**-**

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Tab. B.3 (consolidato prudenziale)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato				-	768	253.646	174.165	1.397.243	18.000	
A.2 Altri titoli di debito	38.781			8.044	43	41.326	988	146.270	102.723	
A.3 Quote O.I.C.R.	9.344							-	-	
A.4 Finanziamenti	741.318	9.027	21.020	68.019	185.061	145.719	262.935	1.446.749	1.439.386	50.855
- banche	5.988			279	155					49.934
- clientela	735.330	9.027	21.020	67.740	184.906	145.719	262.935	1.446.749	1.439.386	921
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	4.578.526	2.425	1.753	3.503	32.870	24.163	1.001	73.683	108	270
- banche	16.445	2.325				27	27	108	108	270
- clientela	4.562.081	100	1.753	3.503	32.870	24.136	974	73.575		
B.2 Titoli di debito	98	3.895	6.930	56.407	86.892	133.202	152.826	467.270	69.021	
B.3 Altre passività	41.604			1	247.692	1.623	2.484	1.398.169	20.898	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		601	152	2.394	4.162	3.314	6.781			
- posizioni corte	1.711	1.618	12.547	11.405	4.147	3.313	6.781	1.484		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	1.363									
- posizioni corte	1.504					12	12			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe	73.752	36	36	71	142	52	299	303	25.578	
- posizioni corte	99.867									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	28.809	9	37	-	263	2.612	20.265	405	70	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Rischio di Liquidità (euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2.566		42	726	347					
- banche	2.565									
- clientela	1		42	726	347					
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	26.843									
- banche										
- clientela	26.843									
B.2 Titoli di debito					26		26	1.493		
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		1.618	12.547	11.405	4.179	3.313	6.813	1.484		
- posizioni corte		602	151	2.395	4.162	3.314	6.781			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Rischio di Liquidità (altre valute)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**249.751**	**279.083**	**11.725**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	**13.642**	**34.063**	**15.643**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	543	14.354	5.656
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.972	3.327	11
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	4.127	16.381	9.976
C. Variazioni in diminuzione	**79.534**	**73.276**	**16.496**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		614	1.242
C.2 write-off	18.008	11.648	32
C.3 incassi	17.678	50.547	11.536
C.4 realizzi per cessioni	13.748		
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.835	3.476
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	30.100	1.633	210
D. Esposizione lorda finale	**183.859**	**239.869**	**10.872**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Tab. A.1.7 (consolidato prudenziale)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**164.337**	**80.967**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	**36.389**	**34.639**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	2.906	15.958
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.968	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	5.004
B.4 altre variazioni in aumento	27.516	13.677
C. Variazioni in diminuzione	**45.644**	**40.814**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.410
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.004	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	5.968
C.4 write-off	6.671	129
C.5 incassi	15.228	31.975
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione	18.741	331
D. Esposizione lorda finale	**155.082**	**74.792**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Tab. A.1.7 bis (consolidato prudenziale)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**130.570**	**18.279**	**101.400**	**40.914**	**1.963**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	**24.302**	**2.111**	**35.716**	**19.677**	**1.602**	**21**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	19.744	1.922	35.371	19.677	1.599	21
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	4.433	189	334		3	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	124		12			
C. Variazioni in diminuzione	**57.334**	**8.267**	**41.766**	**10.401**	**1.510**	**-**
C.1. riprese di valore da valutazione	4.970	802	20.542	7.287	207	
C.2 riprese di valore da incasso	4.179	795	5.125	2.762	916	
C.3 utili da cessione	408					
C.4 write-off	18.008	6.671	11.648		32	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni			4.415	189	354	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	29.769		36	162	1	
D. Rettifiche complessive finali	**97.538**	**12.123**	**95.351**	**50.190**	**2.055**	**21**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Fonte: Bilancio Consolidato Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Tab. A.1.9 (consolidato prudenziale)

Le disposizioni degli Orientamenti EBA relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (GL/2018/10), recepite da Banca d'Italia con il 31° aggiornamento della Circ. 285/2013 del 24.3.2020, hanno previsto la pubblicazione, con frequenza almeno annuale, delle seguenti tabelle:

Tabella 1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizione oggetto di misure di concessione deteriorate			su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute *su esposizioni deteriorate* oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui impaired				
Prestiti e anticipazioni	**74.791.506**	**155.082.222**	**155.082.222**	**155.082.222**	**-2.720.554**	**-62.333.415**	**162.258.830**	**90.950.929**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	*11.690.919*	*11.690.919*	*11.690.919*	-	*-2.341.524*	*9.224.378*	9.224.378
Società non finanziarie	*44.216.388*	*126.678.774*	*126.678.774*	*126.678.774*	*-2.197.886*	*-54.994.978*	*111.445.528*	70.116.736
Famiglie	*30.575.118*	*16.712.529*	*16.712.529*	*16.712.529*	*-522.668*	*-4.996.913*	*41.588.924*	11.609.815
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-		
Impegni all'erogazione di finanziamenti	**28.197**	**41.312**	**41.312**	**41.312**	-	-	**54.509**	**41.312**
Totale	**74.819.703**	**155.123.534**	**155.123.534**	**155.123.534**	**-2.720.554**	**-62.333.415**	**162.313.339**	**90.992.241**

Tabella 3: Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate per giorni di scaduto

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	di cui in stato default
Prestiti e anticipazioni	**4.038.090.813**	**4.033.156.357**	**4.934.456**	**434.149.804**	**107.661.412**	**3.930.759**	**36.640.621**	**64.658.746**	**181.069.338**	**28.942.500**	**11.246.428**	**434.149.798**
Banche centrali			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	*54.343.975*	*54.223.965*	*120.010*	*4.812.585*	*2.020.278*	*256.312*	*405.149*	*779.677*	*1.176.006*	*173.907*	*1.256*	*4.812.583*
Enti creditizi	*1.957.377*	*1.955.345*	*2.032*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	*363.779.425*	*363.779.126*	*299*	*12.427.131*	*6.598.834*	*88*	*8.911*	*1.519*	*5.334.946*	-	*482.833*	*12.427.129*
Società non finanziarie	*1.452.625.313*	*1.451.511.453*	*1.113.860*	*363.004.544*	*86.818.671*	*1.805.862*	*33.047.820*	*60.280.795*	*145.068.202*	*27.116.524*	*8.866.670*	*363.004.544*
Famiglie	*2.165.384.723*	*2.161.686.468*	*3.698.255*	*53.905.544*	*12.223.629*	*1.868.497*	*3.178.741*	*3.596.755*	*29.490.184*	*1.652.069*	*1.895.669*	*53.905.542*
Titoli di debito	**2.205.331.473**	**2.205.331.046**	**427**	**450.970**	-	-	**450.970**	-	-	-	-	**450.970**
Impegni all'erogazione di finanziamenti	**1.669.011.613**			**8.205.245**								**8.205.245**
Totale	**7.912.433.899**	**6.238.487.403**	**4.934.883**	**442.806.019**	**107.661.412**	**3.930.759**	**37.091.591**	**64.658.746**	**181.069.338**	**28.942.500**	**11.246.428**	**442.806.013**

Tabella 4: Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

Descrizione di accompagnamento: gli enti sono tenuti a spiegare le determinanti delle eventuali variazioni significative degli importi rispetto al periodo di segnalazione precedente.

	Valore contabile lordo/importo nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (value equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorare - rettificate di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e				su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	**4.038.090.813**	**3.776.820.225**	**261.270.587**	**434.149.804**		**434.149.798**	**-22.411.586**	**-14.122.993**	**-8.288.593**	**-194.945.427**		**-194.945.426**	**-127.706.843**	**3.131.373.991**	**204.957.740**
Banche centrali	-	-	-	-		-	-	-	-	-		-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	54.343.975	53.902.470	441.505	4.812.585		4.812.583	-104.391	-82.898	-21.492	-1.134.092		-1.134.092	-	-	-
Enti creditizi	1.957.377	1.949.253	8.124	0		-	-3.046	-3.028	-19	-		-	-	-	-
Altre società finanziarie	363.779.425	349.117.210	14.662.214	12.427.131		12.427.129	-776.660	-672.014	-104.646	-2.686.500		-2.686.499	-71.573	17.300.079	9.511.461
Società non finanziarie	1.452.625.313	1.294.279.083	158.346.230	363.004.544		363.004.544	-17.780.719	-11.150.697	-6.630.022	-169.137.205		-169.137.205	-127.534.397	991.137.139	165.358.425
di cui PMI	928.863.029	816.966.859	111.896.170	108.156.283		108.156.283	-11.728.356	-6.584.098	-5.144.258	-43.700.055		-43.700.054	-8.566.426	707.149.331	49.822.987
Famiglie	2.165.384.723	2.077.572.209	87.812.514	53.905.544		53.905.542	-3.746.770	-2.214.356	-1.532.414	-21.987.630		-21.987.630	-100.873	2.122.936.773	30.087.854
Titoli di debito	**2.205.331.473**	**2.205.331.475**	-	**450.970**		**450.970**	**-569.325**	**-569.325**	-	-		-	-	**360.000**	-
Banche centrali	-	-	-	-		-	-	-	-	-		-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	1.866.086.794	1.866.086.794	-	-		-	-453.867	-453.867	-	-		-	-	-	-
Enti creditizi	95.300.540	95.300.540	-	-		-	-85.180	-85.180	-	-		-	-	-	-
Altre società finanziarie	242.642.964	242.642.966	-	-		-	-23.015	-23.015	-	-		-	-	-	-
Società non finanziarie	1.301.175	1.301.175	-	450.970		450.970	-7.263	-7.263	-	-		-	-	360.000	-
Esposizioni fuori bilancio	**2.215.387.531**	**2.169.300.151**	**46.087.380**	**28.405.597**		**28.405.597**	**-1.625.280**	**-1.109.831**	**-515.449**	**-2.834.209**		**-2.834.209**			
Banche centrali	-	-	-	-		-	-	-	-	-		-			
Amministrazioni pubbliche	218.823.888	*215.569.952*	*3.253.936*	450.000		*450.000*	-26.816	*-25.902*	*-914*	-48.555		-48.555			
Enti creditizi	17.236.104	*17.236.104*	-	-		-	-8.687	*-8.687*	-	-		-			
Altre società finanziarie	47.465.010	*47.245.010*	*220.000*	82.545		*82.545*	-31.749	*-23.372*	*-8.377*	-17.309		-17.309			
Società non finanziarie	1.795.434.760	*1.753.399.054*	*42.035.706*	27.803.496		*27.803.496*	-1.513.482	*-1.011.881*	*-501.601*	-2.765.143		-2.765.143			
Famiglie	136.427.769	*135.850.031*	*577.738*	69.556		*69.556*	-44.546	*-39.989*	*-4.557*	-3.202		-3.202			
Totale	**8.458.809.817**	**8.151.451.851**	**307.357.967**	**463.006.371**		**463.006.365**	**-24.606.191**	**-15.802.149**	**-8.804.042**	**-197.779.636**		**-197.779.635**	**-127.706.843**	**3.131.733.991**	**204.957.740**

Tabella 9: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

Al 31.12.2020, il Gruppo non possiede garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi.

INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE APPLICATE ALLA LUCE DELLA CRISI COVID-19

Con Comunicazione del 30.06.2020, Banca d'Italia ha dato attuazione agli Orientamenti EBA relativi agli obblighi di segnalazione e di Informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure di concessione applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07). In particolare, con riferimento all'Informativa al pubblico, Banca d'Italia ha richiesto che vengano fornite informazioni su: 1) finanziamenti soggetti a moratorie legislative e non legislative; 2) ripartizione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie; 3) nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzie pubbliche introdotti in risposta alla crisi legata al COVID-19.

Di seguito si riportano gli schemi armonizzati, compilati con le informazioni richieste, con riferimento al 31.12.2020.

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

Finalità: fornire una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19, conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.
Ambito di applicazione: il modello si applica a tutti agli enti creditizi soggetti a tutti o ad alcuni degli obblighi di informativa di cui alla parte otto del CRR, ai sensi degli articoli 6, 10 e 13 del medesimo.
Contenuto: il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni in bonis e deteriorati e le relative riduzione di valore accumulata e variazione accumulata del fair value (valore equo) dovuta al rischio di credito, secondo l'ambito di consolidamento regolamentare conformemente alla parte uno, titolo II, capo 2, del CRR.
Frequenza: semestrale.
Formato: fisso.
Descrizione di accompagnamento: gli enti dovrebbero spiegare il tipo di moratoria ammissibile concessa (ad es. proroga, sospensione o riduzione del capitale e/o degli interessi per un periodo di tempo limitato predefinito), i diversi settori e branche di attività economica in cui sono applicate le moratorie ammissibili, nonché le eventuali perdite economiche realizzate e le modalità di calcolo di tali perdite.

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile
			In bonis			Deteriorate				In bonis			Deteriorate			
				Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	**511.645.853**	**510.970.587**	**41.866.583**	**84.149.476**	**675.266**	**364.646**	**505.881**	**-7.872.459**	**-7.719.261**	**-1.958.461**	**-3.937.898**	**-153.198**	**-93.926**	**-120.230**	**59.251**
2	di cui: a famiglie	**198.093.626**	**197.748.896**	**7.550.478**	**17.472.658**	**344.730**	**335.201**	**344.730**	**-1.048.040**	**-955.496**	**-122.600**	**-404.600**	**-92.544**	**-91.221**	**-92.544**	-
3	*di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale*	161.813.919	161.478.718	5.485.112	13.577.723	335.201	335.201	335.201	-827.334	-736.113	-75.760	-319.915	-91.221	-91.221	-91.221	-
4	di cui: a società non finanziarie	**293.106.910**	**292.776.374**	**34.316.105**	**65.146.184**	**330.536**	**29.445**	**161.151**	**-6.521.314**	**-6.460.661**	**-1.835.861**	**-3.458.934**	**-60.653**	**-2.704**	**-27.685**	**59.251**
5	*di cui: a piccole e medie imprese*	215.390.563	215.060.027	30.119.547	54.979.094	330.536	29.445	161.151	-5.284.195	-5.223.542	-1.669.940	-2.902.710	-60.653	-2.704	-27.685	59.251
6	*di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale*	191.413.373	191.383.928	31.982.116	54.683.727	29.445	29.445	29.445	-5.354.903	-5.352.199	-1.770.099	-3.089.388	-2.704	-2.704	-2.704	-

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

Finalità: fornire una panoramica del volume dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative conformi agli orientamenti EBA/GL/2020/02, disaggregati in base alla durata residua di tali moratorie.
Ambito di applicazione: il modello si applica a tutti gli enti creditizi soggetti a tutti o ad alcuni degli obblighi di informativa di cui alla parte otto del CRR, ai sensi degli articoli 6, 10 e 13 del medesimo.
Contenuto: il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni presentato in base alla durata residua delle moratorie relative ai pagamenti dei prestiti secondo l'ambito di consolidamento regolamentare conformemente alla parte uno, titolo II, capo 2, del CRR.
Frequenza: semestrale.
Formato: fisso.
Descrizione di accompagnamento: gli enti dovrebbero spiegare la durata delle moratorie applicate e la revisione della durata (proroga) delle moratorie relative ai pagamenti dei prestiti.

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Numero di debitori	Valore contabile lordo							
						Durata residua delle moratorie				
				Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	3.606	**574.235.713**							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	3.606	**574.235.712**	**194.123.747**	**62.589.859**	**171.170.100**	**190.394.539**	**36.665.410**	**7.196.012**	**106.219.792**
3	di cui: a famiglie		**246.652.267**	**52.843.454**	**48.558.640**	**57.078.431**	**119.448.965**	**12.130.364**	**6.521.826**	**2.914.041**
4	*di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale*		205.907.708	34.890.710	44.093.791	41.250.647	104.713.170	9.002.337	6.081.878	765.885
5	di cui: a società non finanziarie		**307.080.765**	**133.978.755**	**13.973.855**	**112.215.950**	**69.343.822**	**20.078.020**	**674.187**	**90.794.931**
6	*di cui: a piccole e medie imprese*		221.533.711	104.201.399	6.143.148	86.916.602	51.099.721	9.642.306	513.480	67.218.454
7	*di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale*		196.369.569	70.855.547	4.956.197	52.825.043	48.378.615	10.898.970	471.195	78.839.549

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

Finalità: fornire una panoramica del volume di nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi Covid-19.
Ambito di applicazione: il modello si applica a tutti agli enti creditizi soggetti a tutti o ad alcuni degli obblighi di informativa di cui alla parte otto del CRR, ai sensi degli articoli 6, 10 e 13 del medesimo.
Contenuto: il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica connessi alla crisi Covid-19 secondo l'ambito di consolidamento regolamentare conformemente alla parte uno, titolo II, capo 2, del CRR.
Frequenza: semestrale.
Formato: fisso.
Descrizione di accompagnamento: gli enti dovrebbero spiegare l'entità, la durata e la copertura settoriale delle garanzie pubbliche, nonché lo stato di «in bonis», «oggetto di misure di «forbearance»» e «deteriorato» di questi nuovi prestiti.

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	**Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica**	**383.413.689**	-	**344.260.069**	**80.047**
2	di cui: a famiglie	**48.857.815**			-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-			-
4	di cui: a società non finanziarie	**333.195.235**	-	**295.071.639**	80.047
5	di cui: a piccole e medie imprese	279.826.254			80.047
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-			-

ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Le operazioni per le quali il Gruppo "La Cassa di Ravenna" vincola una parte delle proprie attività finanziarie, oppure riceve attività finanziarie come collateral, sono principalmente riferibili alle seguenti fattispecie:

- Operazioni di Funding con la Banca Centrale Europea (pooling Banca d'Italia);
- Pronti contro Termine passivi su mercato MTS Repo;
- Deposito presso Banca d'Italia di garanzie per varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, emissione di carte di credito etc.).

Al 31.12.2020, risultano impegnati in totale circa 1,9 miliardi di euro, rispetto ad un attivo non impegnato di 6,1 miliardi di euro.

Le attività reali impegnate sono così distribuite:

- Titoli di debito, che rappresentano circa il 54,9% degli attivi impegnati, sono posti a garanzia delle seguenti operatività:
- Conto Pooling della Banca d'Italia;
- Pronti contro termine passivi su mercato MTS Repo (con Controparte centrale);
- Deposito presso Banca d'Italia a garanzia di varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, emissione di carte di credito etc.).

➢Depositi sul segmento collateralizzato New MIC.

I crediti, che rappresentano la restante parte di attività reali vincolate, conferiti in pool presso Banca d'Italia (finanziamenti ABACO e Additional Credit Claims).

Informativa quantitativa

Vengono di seguito riportate le evidenze quantitative relative alle attività impegnate e non impegnate sulla base dello schema diffuso dalla Banca Centrale Europea.

Modello A-Attività

		Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
		010	040	060	090
010	**Attività dell'ente segnalante**	1.964.564		6.142.557	
030	Strumenti di capitale			64.387	63.963
040	Titoli di debito	1.078.413	1.094.906	1.126.800	1.127.732
050	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
060	di cui: titoli garantiti da attività	0	0	29.535	29.535
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	1.040.649	1.056.951	819.716	828.461
080	di cui: emessi da società finanziarie	37.764	37.955	300.071	297.547
090	di cui: emessi da società non finanziarie	0	0	1.745	1.724
120	Altre attività	10		514.887	

Modello B-Garanzie reali ricevute

		Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
		010	040
130	**Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante**	0	0
150	Strumenti di capitale	0	0
160	Titoli di debito	0	0
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0
180	di cui: titoli garantiti da attività	0	0
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0
210	di cui: emessi da società non finanziarie	0	0
220	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	0	0
230	Altre garanzie reali ricevute	0	0
240	**Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS**	0	0
241	**Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia**		
250	**TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE**	1.964.564	

Modello C-Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.658.255	1.958.355

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informativa qualitativa

La Normativa di Vigilanza vigente, consente l'utilizzo, in sede di applicazione delle ponderazioni previste dal metodo standardizzato, dei rating rilasciati da agenzie esterne (ECAI) di valutazione del merito di credito.

Il Gruppo, dandone comunicazione a Banca d'Italia, ha scelto di avvalersi dei rating di MOODY'S/DBRS: i rating forniti da DBRS per le esposizioni verso Amministrazioni Centrali e banche centrali e i rating di Moody's per le controparti rientranti in tutti gli altri segmenti regolamentari.

e) valori delle esposizioni, con attenuazione del rischio di credito da ECAI

Dati in euro

	Fattore di ponderazione con ECAI												Totale segmento
Segmento di rapporto - metodologia standard	0%	2%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	105%	150%	250%	655%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	3.650.771.658							77.641.578			11.640.439			3.740.053.675
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	11.268	4.247.574	100.921.749		70.692.034			36.636.944						212.509.569
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			7.328.404					16.950.857						24.279.260
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali			67.466.301					158						67.466.459
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	2.065.945													2.065.945
Esposizioni al dettaglio				614.836.386			444.039.751							1.058.876.137
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	54.998							1.233.030.965						1.233.085.963
Esposizioni verso o garantite da OICR								9.899.631						9.899.631
Posizioni verso la cartolarizzazione	14.359.994											15.106.177	69.146	29.535.317
Esposizioni garantite da immobili				1.224.769.583	115.499.596									1.340.269.179
Esposizioni scadute								115.266.922		51.962.923				167.229.845
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio										189.037.901				189.037.901
Altre esposizioni	32.217.991		26.261.128					141.296.188						199.775.307
Esposizioni in strumenti di capitale								74.113.239						74.113.239
														8.348.197.425

e) valori delle esposizioni, SENZA attenuazione del rischio di credito da ECAI

Dati in euro

	Fattore di ponderazione senza ECAI												Totale segmento
Segmento di rapporto - metodologia standard	0%	2%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	105%	150%	250%	655%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	3.650.771.658			-	-		-	77.641.578		-	11.640.439		-	3.740.053.675
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	11.268	4.247.574	100.921.749	-	-		-	107.328.978		-	-		-	212.509.569
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-		7.328.404	-	-		-	16.950.857		-	-		-	24.279.260
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-		67.466.301	-	-		-	158		-	-		-	67.466.459
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	2.065.945													2.065.945
Esposizioni al dettaglio	-		-	614.836.386	-	-	444.039.751	-		-	-		-	1.058.876.137
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	54.998		-	-	-		-	1.233.030.965		-	-		-	1.233.085.963
Esposizioni verso o garantite da OICR	-		-	-	-		-	9.899.631		-	-		-	9.899.631
Posizioni verso la cartolarizzazione	14.359.994		-	-	-	-	-	-	15.106.177	-	-		69.146	29.535.317
Esposizioni garantite da immobili	-		-	1.224.769.583	115.499.596		-	-		-	-		-	1.340.269.179
Esposizioni scadute	-		-	-	-		-	115.266.922		51.962.923	-		-	167.229.845
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	-		-	-	-		-	-		189.037.901	-		-	189.037.901
Altre esposizioni	32.217.991		26.261.128	-	-		-	141.296.188		-	-		-	199.775.307
Esposizioni in strumenti di capitale	-		-	-	-		-	74.113.239		-	-		-	74.113.239
														8.348.197.425

Dalle tabelle sopra si evince che l'attenuazione da rating delle ECAI impatta esclusivamente sui segmenti degli "Intermediari vigilati" e sulle "Posizioni verso la cartolarizzazione".

RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato del Gruppo è calcolata con la metodologia standard, valutando ciascun rischio menzionato dalle disposizioni del Regolamento (UE) n.575/2013. Tali rischi sono:

- Rischio di posizione (Artt. 326 ss. CRR);
- Rischio di cambio (Art. 351 ss. CRR);
- Rischio di posizione in merci (Art. 355 ss. CRR);
- Rischio di Regolamento/ Consegna (Art. 378 ss. CRR).

Al 31.12.2020, l'esposizione al rischio di mercato è così rappresentata:

Dati in euro

Rischi di mercato	*31/12/20*
Rischio di mercato	***704.821***
Rischio di posizione	***704.821***
Esposizione in strumenti di debito e derivati di tasso	*646.222*
Esposizione in strumenti di capitale	53
Esposizione in OICR	53.787
Esposizione in cambi	-
Esposizione in merci	-
Esposizione in opzioni non di tasso	4.759
Rischio di regolamento/consegna	-

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Il metodo di calcolo utilizzato per il rischio operativo è quello Base: il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante alla data di chiusura degli esercizi considerati.

L'Autorità di Vigilanza ha ravvisato l'esigenza che anche gli intermediari che utilizzano il metodo Base, effettuino un'analisi compiuta dei rischi operativi cui sono esposti, al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo più adeguati. Per tale motivo, al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, il Risk Management della Capogruppo conduce periodicamente un progetto di Risk Assessment con l'obiettivo di mappare i principali rischi cui il Gruppo è esposto, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessari, i piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni.

Infine, il Risk Management è responsabile dell'attività di Loss Data Collection, con la finalità di raccogliere e classificare le perdite operative che sono passate a conto economico durante l'esercizio in corso. Tale attività consiste nell'analizzare l'insieme dei database aziendali e delle scritture contabili per individuare le perdite operative distinte per categoria.

Consolidato Capitale interno	2020	2019	2018
Indicatore rilevante	160.544.000	176.897.000	168.549.000
Media Indicatore rilevante	168.663.333		
Requisito patrimoniale	*25.299.500*		

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Le partecipazioni e le quote azionarie presenti in portafoglio sono detenute principalmente per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa del Gruppo.

Le Regole di classificazione previste dall'IFRS 9 prevedono che le attività finanziarie siano classificate in funzione dei flussi contrattuali generati dall'attività finanziaria e dal business model dell'entità in una delle seguenti categorie:
-Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
-Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)
-Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI).

Gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto per loro natura, sono classificabili solo nella categoria FVTPL.
Tuttavia, l'IFRS 9 consente all'atto della rilevazione iniziale di compiere l'opzione irrevocabile di classificazione nella categoria FVOCI.
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.
Le attività finanziarie sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico se classificati nella categoria FVTPL, vengono capitalizzati sul valore iniziale se classificati nella categoria FVOCI.
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.
L'obiettivo della determinazione del fair value degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.
Viene applicata la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il fair value coincide con il prezzo di quotazione rilevato (Mark to Market);
- qualora non sia possibile identificare l'esistenza di un mercato attivo, e non siano disponibili quotazioni sul mercato ritenute valide o rappresentative, si utilizza una tecnica di valutazione (Mark to Model) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

Gli strumenti per i quali, in via eccezionale, non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie rappresentate da titoli di capitale sono rilevati per "sbilancio" complessivo nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, se classificati nella nella voce 20 a) dell'attivo, nella voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" se i titoli di capitale sono classificati nella voci 20 c) dell'attivo di bilancio.

Per gli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata l'opzione per la classificazione nella categoria FVOCI gli utili e le perdite rilevati in contropartita del patrimonio netto non saranno trasferiti a conto economico, neanche nel caso di cessione degli stessi. Come previsto dall'IFRS 9, la sola componente connessa a tali strumenti che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

L'IFRS 9 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività finanziarie classificate nella categoria FVOCI.

L'obiettiva evidenza che un titolo abbia subito una perdita di valore si ritiene soddisfatta al verificarsi dei seguenti eventi, previsti nell'appendice A dell'IFRS 9:

-significative difficoltà finanziarie dell'emittente;

-il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;

-sussiste la probabilità che l'emittente dichiari fallimento o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;

-la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Le perdite di valore sono registrate nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" se classificate in FVTPL, in una specifica riserva di patrimonio netto se classificati FVOCI.

Informativa quantitativa

Tipologia esposizione	Valore di bilancio			Fair value	Utili/perdite	
	L1	L2	L3		realizzati	non realizzati
1. Titoli di capitale						
- Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			3.938	3.938		
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			43.057	43.057		-629
2. OICR						
- Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.017		8.159	9.176	8	
Totale	1.017		55.154	56.171	8	-629

Fonte: Elaborazione a partire da voci di Stato Patrimoniale e Conto economico consolidati

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta all'Allegato C della circolare 285/2013 di Banca d'Italia, in particolare tenendo a riferimento il 32° aggiornamento della circolare 285/2013, che propone importanti novità in materia di gestione del rischio di tasso di interesse recependo gli orientamenti dell'EBA del 2018 (EBA/GL/2018/02).

Nel 2020 è stato predisposto un regolamento specifico in materia "Manuale delle strategie e dei processi per la gestione del rischio tasso di interesse - SVRGR3309" che riporta in dettaglio gli strumenti e le metodologie messe in atto dal Gruppo per il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso di interesse.

Per applicare il nuovo modello regolamentare, viene utilizzato un flusso gestionale e non la base segnaletica (base A2 e 3 per l'individuale e base M2 per il consolidato) in quanto non ancora disponibile in linea alla nuova normativa.

Per la modellizzazione delle poste a vista, viene applicato il modello proposta dall'allegato C diversificando in base alla tipologia di controparti (retail e corporate) come proposto dall'ultimo aggiornamento. In particolare, per la clientela retail si ipotizza un ammontare core del 75%, mentre per la clientela corporate un ammontare core del 50%.

Nel calcolo del rischio tasso si è scelto di escludere l'opzionalità sui tassi minimi e massimi a favore banca come espresso nella circolare 285/2013.

Ai fini della determinazione del capitale interno per tale rischio, il Gruppo Bancario non possiede esposizioni in valuta rilevanti (quota totale inferiore al 5%), che vengono dunque aggregate alle posizioni in Euro.

Vengono sviluppate sia le ipotesi di shock parallele di +/- 200 basis points sia ipotesi di shock non paralleli previsti dagli orientamenti dell'EBA del 2018 (EBA/GL/2018/02) che sono:

- Steepener Shock (ribasso dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lunga);
- Flattener Shock (rialzo dei tassi a breve e ribasso dei tassi a lunga);
- Rialzo dei tassi a breve (short rates shock up);
- Ribasso dei tassi a breve (short rates shock down).

Sono inoltre applicati gli scenari di tasso interni dati dal 1° e 99° percentile delle variazioni annue dei parametri euribor 1, 3, 6, 12 mesi e IRS 2, 3, 5, 7, 10, 15, 20 anni, calcolati su una serie storica di 6 anni.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso avviene con cadenza mensile utilizzando l'applicativo gestionale "Ermas".

Informativa quantitativa

Sulla base delle indicazioni fornite nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia (Tit. III, allegato C), l'applicazione del metodo regolamentare ci ha condotto ad una valutazione a livello consolidato del capitale assorbito a fronte del rischio di tasso rappresentato dalla tabella seguente.

Analisi delta valore: titolo III, allegato C, circolare 285/2013			
Parallel +200bp	**Parallel -200bp**	**99° percentile**	**1°percentile**
-44.481.860	**10.137.122**	**2.053.115**	**10.168.651**

Informativa quantitativa

b) Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito per principali valute – nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

migliaia di euro	Posizione netta ponderata			
	+200bps	**-200bps**	**99° percentile**	**1° percentile**
A vista e a revoca	0	0	0	0
fino a 1 mese	623	-135	2	-99
da oltre 1 mese a 3 mesi	-135	29	-4	23
da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.057	-455	96	-375
da oltre 6 mesi a 9 mesi	-2.697	579	-125	492
da oltre 9 mesi a 1 anno	2.386	-525	100	-515
da oltre 1 anno a 1,5 anni	-255	53	-11	53
da oltre 1,5 anni a 2 anni	-873	166	-47	166
da oltre 2 anni a 3 anni	-81.687	13.887	-8.577	13.887
da oltre 3 anni a 4 anni	-4.740	758	-498	758
da oltre 4 anni a 5 anni	110	-17	23	-17
da oltre 5 anni a 6 anni	11.200	-1.400	2.352	-1.400
da oltre 6 anni a 7 anni	3.154	-426	831	-426
da oltre 7 anni a 8 anni	8.119	-893	2.140	-893
da oltre 8 anni a 9 anni	6.005	-510	1.583	-510
da oltre 9 anni a 10 anni	3.804	-476	1.174	-476
da oltre 10 anni a 15 anni	5.526	-497	1.934	-497
da oltre 15 anni a 20 anni	2.073	-10	767	-10
oltre 20 anni	847	8	314	8
TOTALE	**-44.482**	**10.137**	**2.053**	**10.169**

Variazione del margine di interesse:

Per quanto riguarda lo sviluppo di analisi che valutino anche l'esposizione del margine di interesse e degli utili attesi, il Gruppo effettua un'analisi di delta margine statica a fronte di uno shock parallelo dei tassi sia di +/-100 bps sia di +/- 200 bps in un orizzonte temporale di 1 anno; dove volumi e tassi sono ipotizzati costanti all'interno dell'orizzonte temporale (le operazioni a tasso in riprezzamento entro l'anno o in scadenza entro l'anno vengono rinegoziate per i medesimi importi e tassi).

Tale analisi è effettuata con il motore di calcolo di ERMAS di Prometeia.

Per le poste a vista, è stato applicato il modello comportamentale "Mean Life" di Prometeia che tiene in considerazione sia della vischiosità dei tassi, sia della loro non perfetta indicizzazione al tasso di mercato, sulla base di un'analisi statistica effettuata sui dati del Gruppo negli ultimi 10 anni.

Dall'analisi si evidenziano i seguenti esiti:

Delta Margine di Interesse: modello comportamentale			
Parallel +100bp	**Parallel -100bp**	**Parallel +200bp**	**Parallel -200bp**
3.911.565	**-7.549.782**	**11.231.722**	**-7.549.333**

ESPOSIZIONE IN POSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Le operazioni di cartolarizzazione, con riferimento in particolare alle cessioni di crediti non-performing, in linea con le strategie pluriennali del Gruppo per la gestione dei crediti deteriorati, hanno principalmente l'obiettivo di migliorare la composizione degli attivi della Banca e permettere di ottimizzare i valori di realizzo di tali attivi.

I rispettivi Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo hanno deliberato di aderire, a due operazioni di cartolarizzazione multioriginator di posizioni creditizie classificate a sofferenza, assistita da garanzia emessa del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (c.d. "GACS"), una conclusa nel 2018 ("POP NPLs 2018") e una nel 2020 ("POP NPLs 2020").

Cartolarizzazione POP NPLs 2018

Con riferimento alla prima cartolarizzazione, in data 16 novembre 2018 è stata perfezionata l'operazione di cessione pro-soluto dei portafogli delle Banche coinvolte per un valore contabile complessivo lordo al 31 dicembre 2017 pari ad Euro 1.578 milioni, in favore della società veicolo cessionaria della cartolarizzazione Pop NPLs 2018 S.r.l. ("SPV"), appositamente costituita. Nell'ambito di tale operazione le Banche del Gruppo (che hanno solo un ruolo di cedente/originator) hanno ceduto pro-soluto un portafoglio di posizioni creditizie a sofferenza per un valore lordo contabile al 31 dicembre 2017 pari a euro 58,75 milioni e per un valore al 31 ottobre 2018 (data di cessione dei crediti), al netto delle rettifiche e comprensivo degli incassi di competenza della SPV percepiti dalle Banche tra la data di definizione del valore contabile e la data di trasferimento, pari a euro 21,04 milioni e ceduto alla SPV per un corrispettivo di cessione pari a euro 20,90 milioni.

Le modalità di strutturazione dell'operazione hanno comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto (derecognition).

In data 16 novembre 2018 la SPV ha emesso le seguenti tranche di titoli:

- Senior Notes (Class A) per euro 426 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3%, scadenza dicembre 2033, rating investment grade, pari a Baa3 (Moody's) e pari a BBB (Scope Rating);
- Mezzanine Notes (Class B) per euro 50 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%, scadenza dicembre 2033, rating pari a Caa2 (Moody's) e pari a B (Scope Rating);
- Junior Notes (Class J) per euro 15,78 milioni, rendimento 10% oltre a un eventuale rendimento variabile, scadenza dicembre 2033, prive di rating.

Il 16 novembre 2018, data di emissione dei titoli, le Banche originator hanno sottoscritto il 100% dei Classi Senior, Mezzanine e Junior di propria spettanza.

In data 16 novembre 2018 è stata anche presentata istanza al MEF per l'ottenimento della GaCS (garanzia statale prevista del DL 18 del 14/2/2016, come modificato dalla legge di conversione 49 dell'8/4/2016) sui titoli Senior, e in data 4 dicembre 2018, a seguito di evidenze del soggetto gestore Consap, è stata inviata una modifica dell'istanza.

In seguito alla cessione delle tranches Mezzanine e Junior a Bracebridge (investitore istituzionale e indipendente), avvenuta in data 20 novembre 2018, ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("derecognition") ai sensi dei par. da 3.2.1 a 3.2.23 dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del Bilancio delle Banche.

Con decreto del 18 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Cartolarizzazione POP NPLs 2020

Con riferimento alla seconda cartolarizzazione, a cui per il Gruppo hanno partecipato unicamente la Cassa di Ravenna S.p.A. e Banca di Imola S.p.A., in data 4 dicembre 2020 è stata perfezionata l'operazione di cessione pro-soluto dei portafogli delle Banche coinvolte per un valore contabile complessivo lordo al 31 dicembre 2019 pari ad Euro 919,9 milioni, in favore della società veicolo cessionaria della cartolarizzazione Pop NPLs 2020 S.r.l. ("SPV"), appositamente costituita. Nell'ambito di tale operazione le due Banche del Gruppo (che hanno solo un ruolo di cedente/originator) hanno ceduto pro-soluto un portafoglio di posizioni creditizie a sofferenza per un valore lordo contabile al 31 dicembre 2019 pari a euro 44,3 milioni e per un valore al 4 dicembre 2020 (data di cessione dei crediti), al netto delle rettifiche e comprensivo degli incassi di competenza della SPV percepiti dalle Banche tra la data di definizione del valore contabile e la data di trasferimento, pari a euro 14,17 milioni e ceduto alla SPV per un corrispettivo di cessione pari a euro 14,10 milioni.

Le modalità di strutturazione dell'operazione hanno comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto (derecognition).

In data 23 dicembre 2020 la SPV ha emesso le seguenti tranche di titoli:

- Senior Notes (Class A) per euro 241,5 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3%, scadenza novembre 2045, rating investment grade, pari a BBB (DBRS e Scope Ratings);
- Mezzanine Notes (Class B) per euro 25 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 12%, scadenza novembre 2045, rating pari a CCC (DBRS) e pari a CC (Scope Ratings);
- Junior Notes (Class J) per euro 10 milioni, rendimento tasso Euribor 6 mesi più spread 15%, oltre a un eventuale rendimento variabile, scadenza novembre 2045, prive di rating.

Il 23 dicembre 2020, data di emissione dei titoli, le Banche originator hanno sottoscritto il 100% dei titoli delle classi Senior, Mezzanine e Junior di propria spettanza.
Sempre in data 23 dicembre 2020 è avvenuta la cessione a terzi del 94,6 % dei titoli Junior e dei titoli Mezzanine, comportando il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici associati alle attività finanziarie; le Banche del Gruppo hanno quindi provveduto alla cancellazione dei crediti oggetto dell'Operazione di cartolarizzazione, ricorrendo i presupposti per l'eliminazione contabile previsti ai sensi dei par. da 3.2.1 a 3.2.23 dell'IFRS 9.
In data 25 gennaio 2021 è stata anche presentata istanza al MEF per l'ottenimento della GaCS (garanzia statale prevista del DL 18 del 14/2/2016, come modificato dalla legge di conversione 49 dell'8/4/2016) sui titoli Senior.

A fini contabili, la tranche senior di operazioni di cartolarizzazione con sottostante NPLs (non eligibile) ma assistite da garanzia del MEF (GACS) è classificata in HTC e pertanto è valutata al costo ammortizzato. La prima iscrizione avviene dunque sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Le tranches "mezzanine" e "junior" sono classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatti al conto economico". Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico.

A fini di vigilanza, per la determinazione del rischio di credito generato dai titoli, si applica l'approccio standard, ossia:

- in relazione alle tranche senior, in attesa della sottoscrizione della garanzia da parte del MEF, si applica una ponderazione pari al 105%;
- in relazione alle tranches mezzanine e junior la ponderazione applicata è del 1250%.

In merito all'attività di controllo dei rischi sulle esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione, le stesse vengono monitorate principalmente tramite l'analisi della reportistica periodica prodotta per ogni singola operazione dai servicers, permettendo di tenere sotto stretta osservazione i rischi di credito e di mercato inerenti le singole transazioni.

Informativa qualitativa

Di seguito si riportano le informazioni disponibili per il Gruppo:

n) per gli elementi esterni al portafoglio di negoziazione, le seguenti informazioni divise per tipo di esposizione:

i) l'ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dall'ente:

ii) l'ammontare aggregato delle posizioni verso la cartolarizzazione mantenute o acquistate inserite in bilancio e delle esposizioni verso la cartolarizzazione fuori bilancio;

vi) una sintesi delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo in corso, compreso l'importo delle esposizioni cartolarizzate nonché i profitti o le perdite contabilizzati sulle vendite

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**684**		**1**										**27**					
A.1 Pop NPLs 2018 S.r.l.																		
- crediti deteriorati	272		1										12					
A.2 Pop NPLs 2020 S.r.l.	411												16					
- crediti deteriorati																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio																		

C.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Pop NPLs 2018 S.r.l.																		
- crediti deteriorati	13.706	(9)	52										588	(1)				
A.1 Pop NPLs 2020 S.r.l.																		
- crediti deteriorati	13.976	(8)	11										538	(14)				

v) l'importo delle posizioni verso la cartolarizzazione dedotte dai fondi propri o con un fattore di ponderazione del rischio del 1 250 %;

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Segmento	*Esposizione*	*RWA*	*Coeff. di ponderazione*
Tranche mezzanina	68.554	856.925	1250%
Tranche junior	592	7.400	1250%
	69.146	**864.325**	

o) per gli elementi, per quelli esterni al portafoglio di negoziazione, separatamente le seguenti informazioni:

i) l'ammontare aggregato delle posizioni verso la cartolarizzazione mantenute o acquistate e i relativi requisiti in materia di fondi propri;

	Esposizione	Requisito
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	29.535.317	1.277.640

p) per gli elementi esterni al portafoglio di negoziazione e per le esposizioni cartolarizzate dall'ente, l'importo delle attività deteriorate/scadute cartolarizzate e le perdite contabilizzate dall'ente nel periodo in corso, entrambi suddivisi per tipo di esposizione;

Nella tabella a seguire si evidenzia la perdita risultata dalla cessione denominata **POP NPLs 2020**:

Data di efficacia giuridica della cessione:	04/12/2020
Ammontare delle attività cedute:	Valore contabile complessivo lordo alla data di cessione per La Cassa di Ravenna S.p.A. pari a 44,3 milioni di euro. L'ammontare netto di tali attività alla data di cessione risultava pari a 14,17 milioni di euro.
Prezzo delle attività cedute:	Prezzo alla data di cessione pari a 14,10 milioni di euro.
Risultato della cessione:	Perdita pari 77 mila euro.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

L'informativa in tema di politiche di remunerazione è pubblicata sui siti Internet, nelle sezioni "Banca/Corporate Governance", de "La Cassa di Ravenna" (www.lacassa.com), della Banca di Imola (www.bancadiimola.it) e del Banco di Lucca (www.bancodilucca.it).

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

La Circolare N. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", alla Parte Seconda, capitolo 12, richiede alle Banche di calcolare l'indice di leva finanziaria come disciplinato nel Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

La misurazione, e il controllo nel continuo, di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- Contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi;
- Limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica infatti si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella Circolare:

"Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività."

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come la misura di capitale dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale.

All'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management) spetta il monitoraggio del valore dell'indice di leva finanziaria consuntiva rispetto alla soglia minima regolamentare pari al 3% del Capitale di classe 1.

L'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo effettua un monitoraggio nel continuo del rischio di eccessiva leva finanziaria, in particolare:

- Verifica eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e limiti di rischio, così come stabiliti nel RAF;
- Esegue analisi comparative con il sistema in funzione della disponibilità dei dati presenti nel Rapporto di Stabilità Finanziaria pubblicato da Banca d'Italia o da altre fonti.

L'indicatore di Leva Finanziaria rientra fra i vincoli di risk appetite che si declinano dal Budget e dal Piano del Funding. Il rispetto di tale indicatore è monitorato periodicamente e si attivano il Piano di Emergenza, previsto dal Regolamento sulla liquidità, e il Piano di Risanamento qualora non si rispettino i limiti definiti.

Viene di seguito fornito il calcolo dell'indicatore di leva finanziaria, sia transitoria che a regime, alla data del 31 dicembre 2020 e successivamente gli schemi armonizzati previsti dal Regolamento UE n.200/2016 per l'informativa sulla leva finanziaria:

	Transitoria	A regime
Capitale di classe 1	462.384.026	432.993.076
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	7.735.890.902	7.706.499.952
Coefficiente di leva finanziaria al 31.12.2020	**5,977%**	**5,619%**

Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attivita contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2020 transitoria	31/12/2020 a regime
1	Attivita totali come da bilancio pubblicato	8.105.825.425	8.105.825.425
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-4.982.342	-4.982.342
3	(Rettifica per le attivita fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disci- plina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione comples- siva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, para- grafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)		
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	2.298.460	2.298.460
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	3.406.251	3.406.251
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	413.313.686	413.313.686
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, pa- ragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)		
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-797.872.554	-797.872.554
7	Altre rettifiche	13.901.976	-15.488.974
8	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria**	**7.735.890.902**	**7.706.499.952**

Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2020 Esposizione del coefficiente di leva finanziaria "transitoria"	31/12/2020 Esposizione del coefficiente di leva finanziaria "a regime"
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attivita fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	8.116.569.572	8.116.569.572
2	(Importi delle attivita dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-1.824.513	-31.215.463
3	**Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFf e attivita fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)**	**8.114.745.059**	**8.085.354.109**
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a *tutte* le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.424.582	1.424.582
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a *tutte* le opera- zioni su derivati (metodo del valore di mercato)	873.878	873.878
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria		
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attivita in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile		
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)		
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)		
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti		
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiora- zioni per i derivati su crediti venduti)		
11	**Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)**	**2.298.460**	**2.298.460**
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attivita SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	368.529	368.529
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attivita SFT lorde)		
14	Esposizione al rischio di controparte per le attivita SFT	3.037.722	3.037.722
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'arti- colo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013		
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente		
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)		
16	**Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)**	**3.406.251**	**3.406.251**
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	2.390.417.761	2.390.417.761
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-1.977.104.075	-1.977.104.075
19	**Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)**	**413.313.686**	**413.313.686**
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regola- mento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-797.872.554	-797.872.554
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	**Capitale di classe 1**	462.384.026	432.993.076
21	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)**	7.735.890.902	7.706.499.952
Coefficiente di leva finanziaria			
22	**Coefficiente di leva finanziaria**	5,977%	5,619%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	transitoria	a regime
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, para- grafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013		

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFf e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	7.318.697.018
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	168.415
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	7.318.528.603
UE-4	obbligazioni garantite	
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	2.301.753.300
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di svi- luppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	45.770.617
UE-7	enti	473.593.788
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	1.341.461.103
UE-9	esposizioni al dettaglio	1.235.337.142
UE-10	imprese	1.293.746.001
UE-11	esposizioni in stato di *default*	162.142.082
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attivita diverse da crediti)	464.724.570

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Le Banche del Gruppo ricorrono all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituisce elemento accessorio e non principale ai fini della concessione.

Il Gruppo utilizza i seguenti strumenti di CRM:

- Le ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- Le garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno;
- Le garanzie personali prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità;
- Il vincolo su polizze vita.

Per quanto concerne la valutazione e la gestione delle garanzie reali sono previsti controlli specifici in merito:

- alla verifica nel tempo del mantenimento della congruità tra nominale della garanzia e controvalore dei titoli oppignorati,

- alla verifica del valore degli immobili ipotecati, al fine di assicurare il *loan to value*, per la quale potranno essere utilizzati anche metodi di rivalutazione statistica.

In merito alla metodologia di calcolo dell'attenuazione del rischio di credito mediante strumenti di CRM:

- ✓Per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito);
- ✓Per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce il valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie e garanzie personali:

	dic-20		
Segmento di rapporto - metodologia standard	Garanzie reali finanziarie (85)	Garanzie reali immobiliari	Garanzie personali (86)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	-		-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	248.112		264.015
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore	-		-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-		-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	-		-
Esposizioni al dettaglio	13.660		198.168
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	15.042		188.172
Esposizioni verso o garantite da OICR	-		-
Esposizioni garantite da immobili	1.748	1.340.269	784
Esposizioni scadute	2.598	106.337	1.480
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	452		147
Altre esposizioni	184		123
Esposizioni in strumenti di capitale	-		-

Dati in migliaia di euro

Fonte: Segnalazione Armonizzata COREP – Template C07.00.a "Credit and counterparty credit risks and free deliveries: Standardised Approach to capital requirements" – Riga 010, Colonne 090 e 130

*Il dato delle esposizioni scadute coperte da garanzie immobiliari è un dato gestionale